

# ATENEAPOLI

## studenti

QUINDICINALE  
DI INFORMAZIONE  
UNIVERSITARIA

Sped. Abb. Post. gr. II - 70%

AN° 19 - ANNO II  
29/11-12/12/1986  
UNA COPIA L. 1.000

### Perlingieri: « uno studio matto e disperato »

### L'Università dei figli di papà

Come compilare i Piani di Studio?

- Le Università Verdi
- Quando pendolare è il docente
- Università e mondo del lavoro. Interviene il presidente dell'Ordine degli Ingegneri
- Iniziative del SUNIA per gli studenti fuori sede
- Lettere: continua la costruzione del mostro
- Ingegneria: continua l'agitazione al centro di calcolo interfacoltà
- L'informatica

### Corsi di giornalismo

Presso la nostra sede prenderanno il via corsi di giornalismo auto-didattico. Chiunque voglia parteciparvi può farlo mettendosi in contatto con la nostra redazione.

### Quali giochi si celano dietro la sospensione delle lezioni al Primo Policlinico?

### Università-Regione: un difficile rapporto

al II° Policlinico (II<sup>a</sup> puntata)

— Università e industria si incontrano ad Ingegneria

— Il calendario delle lezioni di Sociologia

— Come vanno pagate le tasse per i fuori corso

— Cultori della materia: tanti carichi ma tutto gratis

— Continua il dibattito sul Centro Storico

— Interviste ai docenti: Piero Craveri, Domenico Iervolino e Vittorio Silvestrini

— Annunci

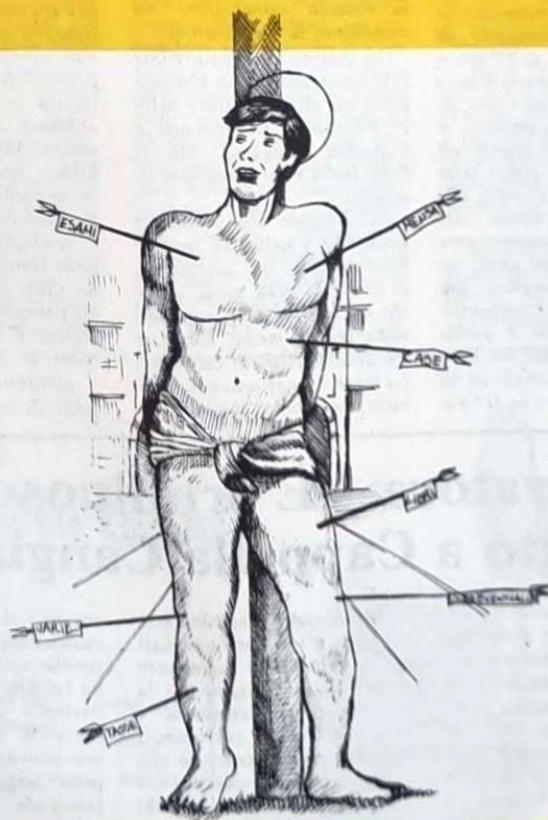
— 4 pagine di spettacolo

Cercasi collaboratori

Almeno 10.000 studenti si iscriveranno quest'anno per la prima volta all'università di Napoli, si tratta di 10.000 potenziali giornalisti. Come si fa?

Mettendovi in contatto con noi, alla nostra redazione.

Cerchiamo collaboratori da tutte le facoltà per i diversi settori del giornale.



S. Studente martire

### Ateneapoli è in edicola ogni 15 giorni il sabato



# Quali giochi si celano dietro la sospensione delle lezioni di Medicina I?

*L'ingarbugliata situazione attraverso la voce degli attori protagonisti: il Rettore, il Preside di Medicina 1, e quello di Medicina 2. Della Pietra: Chiediamo l'attuazione della delibera. Se non ci saranno risposte concrete continueremo la sospensione dell'attività didattica*

Com'è difficile cercare di capire, di sapere, di fare chiarezza in una situazione in cui come credi di trovare il bandolo della matassa lo perdi per trovarti al punto di partenza ancora più confuso e sconcertato di prima!

Cerchiamo di districarci in questo ginepraio, adoperando le parole dei suoi attori protagonisti: il Rettore, il Preside di Medicina I e quello di Medicina II. La faccenda a cui ci riferiamo parte dalla sospensione della didattica alla I<sup>a</sup> Facoltà di Medicina.

Le motivazioni addotte dal Preside Prof. G. Della Pietra, sono da ricollegarsi alla mancata attuazione della delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Università del 09.09.1985, in cui è prevista la sistemazione edilizia dell'area medica.

«Abbiamo ribadito delle cose talmente di quelle volte che ripeterle ancora sarebbe superfluo» — così inizia la sua intervista il Prof. G. Della Pietra Preside della Facoltà di Medicina I — «è una situazione insostenibile, abbiamo

una tabella 18 che ci sta sulle spalle». Essa prevede che gli studenti debbano rimanere obbligatoriamente nell'Università 5.500 ore in sei anni.

Potersi preparare per applicare questa normativa, che rappresenta una innovativa modalità d'insegnamento, presuppone la possibilità di disporre di strutture dove gli studenti possano rimanere, quelle di cui attualmente disponiamo non sono tali da permetterlo. Fin dal dopo terremoto, prima ancora che venisse fuori la tabella 18, noi abbiamo cominciato a muoverci... Il Consiglio di Amministrazione dell'Università, infatti, dice che la Nostra situazione di danno è una situazione di danno storico... ci sono i disoccupati storici, gli sfrattati storici, i senza tetto storici e c'è la I<sup>a</sup> Facoltà che ha questi difetti storici... Abbiamo atteso pazientemente che, durante lunghi anni, venisse fuori una soluzione. Tra le tante ipotesi si è sostanzialmente un progetto che è quello dell'Ateneo. L'Ateneo ha fatto un suo progetto edilizio ed ha stabilito che la I<sup>a</sup> e la II<sup>a</sup> Fa-

coltà di Medicina nonché quelle di veterinaria e Farmacia insistessero in quella che viene denominata Area Medica, costituita dal Centro Storico, Cappella di Cangiani e la zona che attualmente è occupata da Veterinaria, in questa Area e non al di fuori di essa si devono muovere e sistemare le Facoltà. Questo progetto si è poi concretato nella delibera del 09.09.1985. Noi riteniamo che le strutture e le operatività previste da questa delibera siano idonee all'organizzazione della didattica della Facoltà. Conclusione ne chiediamo la attuazione.

Cerchiamo di obiettare che il II<sup>o</sup> Policlinico non è disposto a che altre strutture della I<sup>a</sup> Facoltà si trasferiscano a Cappella Cangiani. Ma il Prof. Della Pietra continua risoluto.

«Chiediamo che il Senato Accademico nella sua responsabilità, nella sua autonomia, al di sopra delle parti, applichi ciò che ha deliberato coerente con se stesso, anche se c'è qualcuno che è contrario. La legge è legge, quando il Senato Accademico delibera, de-

libera propositivamente ma in maniera definitiva. Mettete in condizione di poter far bene le nostre attività istituzionali, questo lo abbiamo ribadito più volte. Lo abbiamo detto con vigore, lo abbiamo detto con vigore forte, lo abbiamo detto con estremo vigore, alla fine di ottobre siamo entrati in agitazione. Abbiamo detto: il nostro stato di agitazione persiste. Abbiamo annunciato che se entro il 12 ottobre non ci fossero stati atti concreti saremmo passati alla fase di sospensione dell'attività didattica... Non è possibile discutere sempre e non concludere mai. Gli atti propositivi si debbono concretizzare in atti attuativi. Noi abbiamo atteso un anno e mezzo. Abbiamo inteso sottolineare che l'iter, che pur si sta seguendo, può e deve essere accelerato. I nostri obiettivi sono quelli di una didattica fatta come si deve, di creare dei Corsi di Laurea tali da poter permettere agli studenti di seguire il loro corso di studi come la tabella 18 prevede.

«Chiediamo da parte del Consiglio di Amministrazione del-

le risposte concrete, propositi- ve con dei tempi precisi, responsabilmente preoccupati che la nostra azione fatta a favore degli studenti possa essere poi malamente intesa dagli studenti stessi. Noi non siamo dei «barricaderi» che vogliono mettersi a fare del populismo, siamo persone razionali, estremamente serie, estremamente preoccupate, molto comprese dalla necessità di fare nel migliore dei modi quello che la legge ci impone, e lo abbiamo sempre fatto tanto è vero che gli studenti ci hanno dimostrato fiducia, si sono iscritti addirittura in numero maggiore che non alla II<sup>a</sup> Facoltà.

«Agli studenti abbiamo spiegato chiaramente tutto. Aspettiamo adesso dei segnali, degli atti concreti e responsabili, e noi in maniera concreta e responsabile riprenderemo in considerazione la Nostra posizione.»

Cerchiamo di riproporre al Prof. Della Pietra il discorso sulla rivalità con la II<sup>a</sup> Facoltà, ma ci congeda dicendo «Ognuno è libero di esprimere determinate opinioni.

## Gaetano Salvatore: «È criminioso concentrare tutto a Cappella Cangiani.»

Perché la II<sup>a</sup> Facoltà è contraria alla costruzione di un «Contenitore» nell'area del II<sup>o</sup> Policlinico a Cappella Cangiani?

Risposta

Perché sarebbe un'assurdo da tutti i punti di vista: didattico, scientifico, assistenziale, urbanistico, socio-economico. Dal punto di vista didattico, la costruzione di un contenitore di oltre 20.000 mq per le esigenze soprattutto assistenziali delle (?) Facoltà di Medicina condurrebbe alla riunificazione «de facto» logistica e spaziale delle due Facoltà in una unica sede «mostruosa», che dovrebbe contenere circa 20.000 studenti, gran parte dei quali provenienti dalle zone orientali della provincia di Napoli, che potrebbero frequentare con molta difficoltà. Detti studenti iscritti alla I<sup>a</sup> Facoltà di Medicina anche e soprattutto per ragioni logistiche e di provenienza, sarebbero «deportati» nella zona alta della città. Con i trasporti pubblici, attualmente occorrono cir-

ca 2 ore per raggiungere i Casali dalla zona della Stazione Centrale. Ancora più grave sarebbe l'impossibilità di offrire una didattica appena degna di questo nome ad un numero di studenti così elevato; a Roma, anche se in tre diverse Università, vi sono ben tre Facoltà di Medicina; a Milano si è stati costretti a creare ben sei poli diversi, completi, per l'attività didattica, poli appartenenti ad una unica Università; a Parigi ci sono tredici Facoltà, ecc. Dal punto di vista assistenziale è criminioso il disegno di concentrare ancora più assistenza, più letti, più strutture ospedaliere nella zona più congestionata d'Italia. Dal punto di vista urbanistico si vorrebbe costruire ancora un manufatto edilizio così imponente e così costoso in una delle zone urbane più martorate dalla speculazione edilizia. Nella stessa zona sono parzialmente non utilizzati alcuni reparti del Monaldi, parte del Cotugno, tutto il così detto «Day Hospital» del-

la Fondazione Pascale, ecc. Gli oltre 80 miliardi previsti per il contenitore, sarebbero forse meglio utilizzati per la manutenzione ordinaria e straordinaria di entrambi i Policlinici, manutenzione che lascia tanto a desiderare e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Domanda

Perché non vi siete opposti alla delibera del 09.09.1985?

Risposta

Non corrisponde al vero che non ci siamo opposti. Valga il vero; il Consiglio di Amministrazione dell'Università contiene 26 membri il 09.09.1985 a stento era presente il numero legale, si sono astenuti ben sei componenti, dove l'astensione equivale alla non approvazione della delibera; inoltre entrambi i consiglieri appartenenti alla II<sup>a</sup> Facoltà Proff. Rubino e Cimino, hanno dato voto contrario. La delibera è passata a strettissima maggioranza ed è stata approvata dal meno del 50% del numero dei Consiglieri. Comunque

era una delibera, oggi viene riconosciuto da tutti, non attuabile nella pratica. Immagina Lei che anche «lo scassatissimo» Comune di Napoli potrebbe dare il placet ad una nuova costruzione a Cappella Cangiani?

Domanda

Perché non volete il trasferimento di parte della I<sup>a</sup> Facoltà a Cappella Cangiani?

Risposta

Anzitutto tutti debbono ricordare che subito dopo il sisma si sono trasferiti nelle strutture del II<sup>o</sup> Policlinico ben 250 posti letto corrispondenti ad oltre 10 strutture assistenziali. Fu solennemente promesso, anche in documenti ufficiali, che si trattava di un trasferimento temporaneo e non suscettibile di aumento. Dopo meno di due anni altri 180 posti letto e relative strutture si sono trasferite sull'edilizia della II<sup>a</sup> Facoltà. Analoga definitiva e solenne promessa. Ora ci sono circa 450 posti letto della I<sup>a</sup> Facoltà con 28.000 mq di degenza «pura».

La situazione è ormai insostenibile: il traffico e la viabilità nella zona alta sono sull'orlo del collasso. Si vorrebbero ancora portare 150 letti e strutture cliniche a Cappella Cangiani? A mio avviso si tratta di un disegno folle e forse anche colpevolmente criminale, che serve interessi privatistici e non pubblici, strumentali forse ad una concezione distorta della Sanità Pubblica e soprattutto di quella Universitaria. A favore di tale disegno concorrono 2 interessi neppure tanto nascosti: in alcuni vi è desiderio di ridurre l'Area Medica Universitaria, in altri di segno opposto, quello di favorire la Sanità e la Ospedalizzazione privata. Se infatti avvenisse il definitivo e completo collasso di entrambi i Policlinici, chi ne trarrebbe vantaggi, anche economici? E quale è l'avvenire delle migliaia di giovani che studiano e lavorano in entrambe le Facoltà?

Gabriella De Liguoro

L'ingarbugliata situazione attraverso la voce degli attori protagonisti

## Il Rettore: Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità

Non è giusto « giocare » sulla pelle degli studenti

Intervista al Rettore Prof. Carlo Ciliberto

« Il Preside e la Prima Facoltà di Medicina sanno molto bene qual'è la situazione e sanno molto bene che il Consiglio di Amministrazione sta operando per l'attuazione della delibera del 9-9-85. Vanno dette, perciò, alcune cose con chiarezza: la delibera è molto complessa, molto articolata, la sua attuazione richiede tutta una consequenzialità di atti, e poi c'è da considerare l'ostilità dell'altra Facoltà di Medicina. La delibera riguarda tutta l'area medica coinvolgendo, quindi, entrambe le Facoltà. In tale area si configura la sistemazione delle due Facoltà in maniera integrata, addirittura si pensa a due corsi di laurea concatenati; per tutte e due ci sono strutture che dovrebbero essere allocate e nel Centro Storico e a Cappella Cangiani. È una delibera, che sconvolge l'attuale situazione, ed è ben vero che detta delibera è stata adottata non cerveloticamente dal Consi-

glio di Amministrazione, ma è stata fatta sulla base di indicazioni degli stessi docenti della prima e della seconda Facoltà. Ora se una delle due obietta con delle motivazioni, che si possono condividere o non condividere, ma con delle motivazioni, che quella delibera non si può attuare, diventa tutto più complesso e più complicato. Bisogna andare a superare i punti di dissenso. Questo è il quadro della situazione. La Prima Facoltà non può limitarsi a dire: bisogna attuare la delibera e fare una critica gratuita al Consiglio di Amministrazione. Prima di tutto dovrebbe esaminare se stessa per vedere se ha dato tutti i contributi per attuare questa delibera. Il parere del Consiglio è che tutti i contributi la Prima Facoltà non li ha dati. Esistono dei punti sui quali sia la Prima che la Seconda Facoltà devono dare delle indicazioni, per esempio, dove si localizzano i trecento posti letto della I Facoltà che nel centro storico devono rimanere, in quali strutture? Inol-

tre, dovrebbero essere dati pareri sugli spazi individuati in 8.000 mq. del centro storico, nei quali sistemare le strutture dei biologi della II Facoltà, necessari supporti alle strutture cliniche da trasferire nel centro storico. Queste indicazioni la I Facoltà non le ha date. Allora io penso che la I Facoltà agisca e dica le cose in maniera strumentale. Se vogliamo essere obiettivi soltanto in febbraio scorso, dopo circa sei mesi la I Facoltà ha detto genericamente: si attui la delibera. Cominciamo col dire quindi che la I Facoltà è in ritardo anche lei. Con ciò non voglio colpevolizzare, ma non desidero neanche che il Consiglio di Amministrazione sia messo sotto tutela e faccia delle cose solamente perché c'è una protesta in atto, protesta che nella forma in cui è stata fatta non è giustificabile. Quella della prima Facoltà può essere considerata un'azione di sciopero in cui ogni attore deve assumersi le proprie responsabilità ».

Il Rettore continua, poi,

spiegandoci che il documento sottoscritto nella riunione del Consiglio di Amministrazione, pur nella sua laconicità, esprime riconoscimento alle difficoltà in cui versa la I Facoltà di Medicina, stigmatizzando, però, la drastica decisione che non serve a legittimare ulteriormente la situazione che è da definire storica. Ribadendo che il Consiglio non si lascia intimidire nel suo lavoro e che continua per la sua strada seguendo l'iter metodologico previsto, si dichiara convinto che si giungerà a dei risultati: « su questo non ci sono dubbi ». Ci vorrà del tempo perché la situazione già di per sé complessa lo è diventata ancora di più e per il disaccordo totale tra le due Facoltà, che ha reso la situazione ingestibile e per l'immissione nel circuito, da parte della II<sup>a</sup> Facoltà, della proposta di una nuova diversa localizzazione.

Occorre precisare a questo punto che il Rettore Carlo Ciliberto, investito di una carica istituzionale che lo pone in

una posizione scomoda di grossa responsabilità e difficoltà di mediazione, si propone perfino come interlocutore nei confronti degli studenti, che spesso, vedono giocare sulle loro teste « partite » di cui non conoscono le regole. E si dichiara disposto ad incontrarli per chiarire la situazione.

### Non conclusioni

La situazione, come si può evincere dalle interviste fatte, è talmente ingarbugliata che non è possibile né azzardare delle previsioni, né dedurne che essa sia limpida e trasparente. Piuttosto si ha la sensazione netta che sotto la questione ci siano talmente tanti interessi di potere da trasformare la tanto sbandierata preoccupazione per i « poveri » studenti in un mero inutile paravento.

Gabriella De Liguoro

“Tutto è bene quel che comincia bene.”



È IL MOMENTO DI CAMBIARE IL TUO P.C.I  
PERMUTA CON I NUOVI PIÙ POTENTI MODELLI DI P.C. IBM

USATO GARANTITO PERSONAL COMPUTER

P.C. IBM BASE 256 Kb  
2 drive 360 Kb, tastiera,  
video monocromatico,  
stampante 80 cps IBM

Tel. 55.12.312 - 55.12.116

P.C. XT 256 Kb  
1 Drive 360 Kb, H.D.  
10 Mb, tastiera,  
video monocromatico,  
stampante Honeywell 160 cps

Tel. 55.12.312 - 55.12.116

P.C. XT 256 Kb  
1 Drive 360 Kb, H.D.  
10 Mb, tastiera,  
video monocromatico,  
stampante Epson  
FX 100, 150 cps

Tel. 55.12.312 - 55.12.116

LISTO DEL  
ROMATI-  
ENDALI.

CONCESSIONARIO IBM

**pointer**  
personal computer  
macchine per scrivere



SEDE: VIA DE GASPERI, 45 - TEL. (081) 5512312/5512116  
NAPOLI

## Edilizia universitaria: crogiuolo di interessi, di lotte infestine, di esperimenti e di... varia spettacolarità

Da Venerdì 14 novembre sono bloccate le lezioni al primo Policlinico. La decisione è stata adottata all'unanimità dal Consiglio di Facoltà di Medicina I. Motivo dell'iniziativa il grave stato di disagio in cui sono costretti ad operare i 10.000 studenti ed i 300 docenti a causa dei gravi problemi legati alle carenze dell'edilizia universitaria e, soprattutto, ai danni compiuti dal terremoto dell'80 che portò all'abbattimento di quasi metà Facoltà.

La decisione pur giungendo fra la sorpresa del mondo accademico era nell'aria già da diverso tempo (almeno due mesi) ma nessuno le aveva dato il giusto peso.

L'episodio avviene proprio mentre nel Consiglio di Amministrazione dell'Università già da tempo se ne discute. Fra l'altro la situazione era già stata presentata dal Rettore, professor Carlo Ciliberto, al Ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci nella sua visita napoletana del 29 settembre (a cui dedicammo ampio spazio).

Forse la paura di perdere gli equilibri interni che mantengono la sempre traballante poltrona di Preside del primo Policlinico, la volontà di far pesare di più questa Facoltà, l'idea chiara di fare una forzatura per imporre una svolta nella difficile situazione, e, non ultimo motivo, l'inizio delle schermaglie per la lunga battaglia che porterà alle elezioni per il rettorato, di maggio-giugno prossimi, sono alcuni dei motivi principali che hanno portato alla drastica decisione. Ancora una volta, quindi, una scelta importante è stata presa sulla pelle degli studenti ed a loro insaputa.

Un risultato è stato però ottenuto: la prima pagina su « Il Mattino » di Sabato 16 Novembre nel riquadro in alto a destra che di solito è occupato da Maradona, e la presa di coscienza dell'opinione pubblica che ha subito il continuo TAM TAM del maggiore quotidiano del Mezzogiorno che, per oltre una settimana ha dato ampio spazio alla vicenda.

In termini di strategie di comunicazione e di marketing il risultato è lodevole, anzi, eccellente. Ma, va anche detto che l'ipotesi di spostare troppi istituti e, soprattutto, di ottenere posti letto a Cappella Cangiani è una battaglia persa in partenza (vedere intervista al Preside di Medicina II, prof. Gaetano Salvatore, in altra parte del giornale).

Ma il problema dell'edilizia universitaria non riguarda solo Medicina e non lo si risolve se non nel quadro di un progetto più complessivo. Il rischio è che, dopo Medicina I, anche Giurisprudenza (anche qui il Preside è sempre stato fermo sostenitore della « linea

dell'emergenza »), Architettura, Ingegneria, Economia e Commercio, Scienze Politiche, blocchino i corsi. Allora la situazione sarebbe ben poco divertente ed, ancor meno, edificante, anche perché, come tutti sanno, le risposte non arriveranno né tra qualche giorno né, forse, tra qualche anno. A questo punto fare della demagogia non servirebbe a nessuno se non ad alimentare ancora rabbia, discredito e una diminuzione di credibilità delle istituzioni universitarie.

Il Rettore ed il Consiglio di Amministrazione non posseggono la bacchetta magica, né i soldi necessari per porre dei rimedi, le decisioni, cioè, vanno prese in altre sedi e ad altri livelli.

Ma, a questi importanti appuntamenti l'Università si deve presentare unita negli intenti, chiara nel progetto, e, soprattutto, forte contrattualmente.

A questo punto inserirei un esempio, Monteruscello. Monteruscello è stato il caso, forse unico in Italia esemplificativo del fatto, che quando c'è una volontà precisa, di chi conta, ma soprattutto un'ampia con-

vergenza di intenti fra gli attori sociali interessati, il provvi all'emergenza e, forse, sbagliato, ma si risolve, ed in tempi brevi. In 3 anni si è dato risposta ai bisogni di 40.000 persone per l'interessamento dei tre maggiori partiti italiani, probabilmente fin troppo interessati elettoralmente, ma è stato anche il terreno valido di confronto e verifica per dare una soluzione a bisogni reali ed urgenti.

Ragionando in termini politici, il corpo elettorale interessato era di 40.000 potenziali aventi diritto di voto, molti di meno se si sottraggono i non maggiorenti. Bene, l'Ateneo napoletano, se si vuole tener conto solo della Statale, interessa: oltre 100.000 studenti, 8.000 docenti e 7.000 non docenti che, con le famiglie (tenendo conto che la famiglia media italiana è composta di 5 persone) rappresentano 600-700.000 elettori. Inoltre, l'Università di Napoli significa: almeno una decina tra deputati e senatori che vengono dalle sue fila, due ministri (Gava e De Lorenzo), un sottosegretario (Galasso), sette consiglieri regionali tra cui il Presidente del Consiglio Regionale, un

sub-Commissario al Comune e moltissime altre autorevoli figure presenti in tanti centri decisionali.

Allora, meglio sarebbe far protestare o scioperare, possibilmente in chiave spettacolare e dirompente, queste persone. Meglio sarebbe far pesare ciò che l'Università di Napoli produce a livello locale e nazionale: importantissimi centri, istituti e cervelli, tutti poco e male utilizzati.

Inoltre, il governo, e/o chi prende certe decisioni, deve dirci chiaramente: che cosa se ne vuole fare dell'università, napoletana e nazionale, dei suoi docenti e dei suoi studenti; deve dirci se gli servono solo « fiori all'occhiello » da utilizzare in chiave elettorale oppure se da qui vuole attingere cervelli, futura classe dirigente e ceto pensante, che farà grande il futuro della Nazione (o almeno potrebbe, se messo in condizione).

Se vuole solo « fiori all'occhiello » allora, sinceramente, che vada al diavolo (scusateci per il termine poco educato), ed in questo caso non ci resta che rimboccarci le maniche ed invitare tutti i soggetti presenti nell'università a rifon-

darla dal basso. Se, invece, e ce lo auguriamo, è vera la seconda ipotesi, allora occorrono scelte strategiche, risposte urgenti e denaro contante. Altre ipotesi realistiche non sono possibili, la diatriba tra danneggiati non serve a nulla ed a nessuno, solo da una grande comunità di intenti si può trovare la risposta a questi problemi.

Va infine ricordato che, se la sortita del Consiglio di Facoltà ha dato i suoi positivi effetti di pubblicizzazione del problema e sua spettacolarizzazione forte in chiave giornalistica, realizzata tramite il « fare notizia » di una iniziativa definibile « clamorosa », il tutto può anche produrre un non trascurabile effetto boomerang appena studenti e docenti capiranno che i tempi di soluzione sono estremamente lunghi, che hanno perso parecchi giorni e che, forse, quella decisione nasconde altri intenti, ovvero... siamo già in clima elettorale?

Noi, però, vogliamo credere alla buona fede delle persone ed alle sacrosante esigenze di studenti e docenti sbalottati continuamente fra prima e seconda Facoltà di Medicina, fra istituti e dipartimenti, però, a tutti, consigliamo una maggiore attenzione quando succede qualcosa, soprattutto una certa attenzione ai TAM TAM ed agli effetti degli strumenti delle comunicazioni di massa, per quanto bella sia la civiltà dello spettacolo.

Paolo Iannotti

### Medicina I,

## Gli Studenti: Interessi di parte e questione di potere

Documento dei Cattolici Popolari

La crisi dei rapporti tra il I e il II Policlinico ed il Consiglio di Amministrazione, che ha portato un ritardo nelle decisioni e quindi al « BLOCCO » dell'attività didattica alla prima Facoltà di Medicina, dipende in minima parte dalle preoccupazioni per la didattica e per l'assistenza sanitaria, molto di più dipende da disaccordi tra gruppi di pressione delle due facoltà mediche, in materia di posti-letto, di spazi su cui esercitare le proprie influenze; riflette la contrapposizione di interesse di parte e di partiti, che ancora una volta « USANO » l'Università; in una parola concerne questioni relative al « POTERE ».

Non ci stiamo a che gli studenti diventino il paravento e le leve di simili diatribe.

Noi stiamo con chi insegna e lavora pensando all'Università come un luogo privilegiato, dove un rapporto significativo tra docenti e studenti possa garantire realmente una formazione culturale e

professionale capace di incidere positivamente sulla realtà.

Ciò definisce il compito e la responsabilità di chi sceglie questa professione. La responsabilità si misura su fatti concreti.

Non è possibile, perciò, far pagare agli studenti le conseguenze di una situazione difficile in cui essi appaiono solo « VITTIME ».

Un reale impegno per la didattica e la riorganizzazione, pur necessaria, della prima Facoltà si muove a nostro avviso su altre strade (ad esempio, se l'attività didattica è penalizzata dalle carenze di aule non comprendiamo perché non sono utilizzate o riattribuite quelle disponibili nel comprensorio di via Costantinopoli e in quello di via L. Armanni).

INVITIAMO PERTANTO IL CONSIGLIO DI FACOLTÀ E I SINGOLI DOCENTI A REVOCARE IL BLOCCO DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA.

## L'Ordine dei Medici solidale con la 1ª Facoltà di Medicina

L'Ordine dei Medici di Napoli, nel prendere atto della decisione del Consiglio della Prima Facoltà di Medicina di sospendere a tempo indeterminato l'attività didattica, esprime la propria adesione a tale provvedimento, considerato addirittura tardivo.

L'Ordine ritiene doveroso ricordare di essere più volte intervenuto per segnalare lo stato di disagio dei docenti e dei discenti, denunciando con documenti divulgati a mezzo stampa, che la situazione della I Facoltà di medicina era divenuta insostenibile.

L'Ordine ha altresì denunciato l'assurda situazione creata dal decentramento di alcune attività in punti della città, separati da notevoli distanze, problema questo che

ha causato gravi ripercussioni sull'organicità, dei programmi didattici.

Per limitare quantomeno gli scompensi derivanti da tale situazione, l'Ordine di Napoli ha più volte sollecitato il Rettore a contenere il numero delle iscrizioni alle Facoltà Mediche. Si auspica che siano adottati quanto prima i provvedimenti necessari ad instaurare un clima di serenità alla I Facoltà di Medicina, invitando inoltre il Rettore ed il Senato Accademico ad attuare quanto previsto dalla tabella XVIII di cui al DPR 28.2.1986 n° 95 commisurando le nuove immatricolazioni alle Facoltà Mediche secondo le reali capacità didattiche degli Istituti.

**SOSTENETE**  
la stampa universitaria  
abbonatevi ad .

**"ATENEAPOLI"**

venendo in sede oppure  
inviando l'importo su

**C.C.P. N° 16612806**



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

**ATENEAPOLI**  
numero 19 anno II  
(N° 26 della numerazione  
consecutiva)  
**edizione e direzione**  
Paolo Iannotti  
**direttore responsabile**  
Giuseppe Improta  
**redazione**  
Gabriella De Liguoro,  
Pierfrancesco  
Fabbri, Orlando Giannone  
Espedito Pistone,  
Nino Marchesano,  
Patrizia Amendola  
Francesco Tortora  
**foto di**  
Alessandro Visalli  
**collaboratori**  
Giulia Nardone,  
Giancarlo Grotta,  
Carlo Morelli,  
Antonio Lucignano,  
Roberto Miccù  
Pino Gaeta  
**settore pubblicità**  
Antonella La Faci  
responsabile  
Paola Fusaro  
**direzione e redazione**  
via Tribunali 162  
(Palazzo Spinelli)  
80134 Napoli  
tel. 446654-291401  
**fotocomposizione**  
De Petrillo & Lattuca  
vico S. Pietro a Majella, 6  
tel. 459782  
**stampa**  
I.G.P. s.n.c.  
via Murelle a Pazzigno, 74  
**distribuzione Napoli**  
De Gregorio - NA  
**autor. trib. di Napoli**  
n. 3394 del 19/3/1985  
**iscrizione al Registro**  
**Nazionale della Stampa**  
**c/o la Presidenza del**  
**Consiglio dei Ministri**  
N° 1960 del 3/9/1986

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

**ABBONATEVI AD**  
**« ATENEAPOLI »**

studenti	17.000
docenti	20.000
sostenitore ordinario	50.000
sostenitore straordinario	200.000

Ogni numero di ATENEAPOLI è distribuito in  
spedizione postale nazionale.

Fra le persone e gli enti a cui il nostro periodico  
arriva ci sono:

- tutti i Rettori italiani
- tutti i ministeri
- 250 tra Fondazioni ed Istituzioni Culturali
- oltre 500, fra docenti ed intellettuali
- tutti i maggiori quotidiani e periodici
- le maggiori radio e tv, pubbliche e private

Da questo numero parte  
la campagna abbonamenti  
1987 del nostro giornale.

Queste le cifre per chi voglia  
abbonarsi o rinnovare il proprio  
abbonamento:

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

**Ateneapoli**  
**è in edicola**  
**ogni 15 giorni**  
**il sabato**

**Dove poter trovare Ateneapoli**

Napoli  
Ischia (isola)  
Capri (isola)  
Procida  
Miseno  
Bacoli  
Baia  
Arco Felice  
Pozzuoli  
Bagnoli  
Quarto  
Qualiano  
Marano  
Calvizzano  
Villaricca  
Mugnano  
Giugliano  
Chiaiano  
Marianella  
Piscinola  
Secondigliano  
Arzano  
Casavatore  
Casandrino  
S. Antimo  
Grumo Nevano  
Frattamaggiore

Frattaminore  
S. Arpino  
Orta di Atella  
Caivano  
Cardito  
Casoria  
S. Pietro a Patierno  
Afragola  
Casalnuovo  
Volla  
Acerra  
Cercola  
S. Sebastiano  
S. Giorgio  
Pomigliano d'Arco  
Madonna dell'Arco  
S. Anastasia  
Pollena Trocchia  
Torre del Greco  
Somma Vesuviana  
Ottaviano  
S. Giuseppe Vesuviano  
Cimitile  
Nola  
Portici  
Ercolano  
S. Maria La Bruna

Segnalato lo scarso utilizzo delle forze intellettuali

# Università-Regione: un rapporto difficile da costruire

Il difficile rapporto tra rappresentanti del mondo universitario e Ente Regione nelle parole di docenti e studenti eletti nel Consiglio Regionale. Intervistati Stefano Caldoro (studente laureando in Scienze Politiche), Piero Craveri (docente di Storia delle Istituzioni Parlamentari), Domenico Iervolino (docente di Filosofia del Linguaggio) e Silvestrini (docente di Ingegneria). Segnalato da tutti un grande senso di malessere e di insoddisfazione. Dall'inchiesta mancano alcuni esponenti dell'Università in Regione (Aniello De Chiara, Cappello e Santangelo) a causa della loro indisponibilità di tempo

A. a... cercasi disperatamente organi competenti che aiutino l'Ateneo napoletano e i suoi studenti a risollevarsi dalle precarie condizioni in cui vivono e operano.

Mancanza di strutture adeguate, scarsa organizzazione e mille altri problemi che sarebbe superfluo elencare.

La Regione Campania è proprio uno di quegli organi a cui l'appello è stato rivolto. Infatti tra le sue competenze vi è quella dell'attuazione del diritto allo studio nell'ambito universitario.

Oltre a questo si occupa dei progetti di pianificazione e quindi della scelta delle sedi dove situare gli edifici in cui tali « studi » dovrebbero essere svolti.

Ciliegina sulla torta è il dovere che la regione ha di fornire indicazioni utili in vista del progetto di sviluppo per costituire un'università formativa e non semplicemente informativa per facilitare l'inserimento dello studente nel mondo del lavoro.

« Nella pratica le istituzioni regionali e in particolare quelle della Campania, sono svuotate delle loro capacità progettuali. Ciò è dovuto al fatto che buona parte degli interventi passa attraverso le istituzioni in maniera marginale. Chiaramente crea enormi difficoltà per chi si trova nel consiglio in minoranza sia a livello di proposta che di critica ». Eloquenti il commento del professor Silvestrini docente di Ingegneria e consigliere regionale appartenente al gruppo P.C.I. il pro-

fessor Iervolino, docente di Filosofia del linguaggio e anch'egli consigliere regionale ma di diversa appartenenza politica (è della D.P.), ha qualcosa da dire circa il progetto di pianificazione.

« La Regione tempo fa, progettò la costruzione di nuove sedi nel beneventano per valorizzare l'interno. C'era però un problema: l'università di Napoli sarebbe stata sdoppiata.

Noi siamo ancora legati a vecchie concezioni in quanto in Francia, e precisamente a Parigi, il decentramento c'è stato dopo il '68. È noto a tutti che le nostre facoltà non funzionano bene a causa dell'altissimo numero di iscritti. Decentrare sarebbe una soluzione ».

**Essere docenti oltre che consiglieri significa conoscere in maniera più diretta i problemi universitari. È un fattore importante ai fini della lotta condotta all'interno del consiglio per risolvere le questioni riguardanti per l'appunto il mondo universitario?**

« Indubbiamente è importante essere addentrati nella realtà in questione per condurre meglio la battaglia politico-culturale », risponde il professor Iervolino.

« Ma spesso le possibilità di esplicitare le proprie capacità sono modeste, così come l'influenza », aggiunge il professor Silvestrini.

**È possibile conciliare il lavoro di docente con quello di consigliere?**

« In linea di principio per



— Il Palazzo della Regione

chi fa didattica, ricerca e produce delle innovazioni — afferma il docente di Ingegneria — occuparsi di politica è necessario. Altrimenti significherebbe disinteressarsi di ciò che è a valle della ricerca scientifica. Oggi molta della politica si fa attraverso le istituzioni, come ho già detto prima, ridotte essenzialmente a una gestione di interventi di potere. Mi sembra evidente che i luoghi più adatti siano i consigli e le università altrimenti bisogna creare nuove sedi ».

Per il professor Silvestrini essere l'una o l'altra cosa non crea problemi, così come al professor Iervolino.

« In genere riesco sempre a dividermi equamente tra politica e cultura. Infatti ho pubblicato due libri di filosofia e due di politica ».

**Ci sono progetti per il futuro?**

« Il nostro desiderio è quello di cambiare la realtà trasformando la regione in una democrazia più efficiente. Un uomo solo con la lotta non può cambiare le cose. Il mo-

vimento di lotta deve venire anche da parte degli studenti, non può avvenire solo con riforme istituzionali da parte dei membri ».

Un desiderio, quello del professor Iervolino, condiviso da tutti coloro che vogliono che il nostro Ateneo torni ad occupare il ruolo di primo piano che gli spetta di diritto. Forse qualcosa si sta muovendo per rendere questa speranza una realtà. Ai posteri l'ardua sentenza.

**Tiziana Borriello**

Telefono Universitario: studenti o loro genitori, o docenti, etc., possono telefonare per chiedere notizie di vario genere sull'Università, dai servizi ad altro

**Telefono Universitario 446654**  
Dalle 9,00 alle 17,00

## «Troppi meccanismi frenano gli entusiasmi»

Intervista a Stefano Caldoro, studente laureando in Scienze Politiche, Presidente della IV Commissione Permanente Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti della Regione

La politica, questa « scienza » così interessante, così tentatrice, avoca a sé le aspirazioni recondite di tanti giovani; non sono molti, però, coloro che riescono ad arrivare fino in fondo ed a dominare questa « volubile » disciplina sociale.

Stefano Caldoro, 26 anni, un nome probabilmente sconosciuto alla grande massa, può essere di sicuro annoverato tra i « giovani leoni » dell'ambiente politico campano.

« Figlio d'arte », ha mosso i primi passi della sua scalata verso il successo « nell'humus », davvero fecondo, dei Licei napoletani che negli anni '70 continuavano a svolgere una assidua opera di divulgazione ideologica.

Ora Stefano è giunto ad una fondamentale tappa della sua carriera, ricoprendo un incarico di primo piano nel Consiglio regionale; ATENEAPOLI lo ha incontrato nella Sede della IV Commissione della Regione ed ha chiesto a questo « rampante » ventiseienne quali possibili risposte vi sono all'equazione « giovane universitario - giovane politico ».

**A: Quando sei stato eletto alla Regione eri già studente universitario?**

**C: Sì, ero studente universi-**

tario.

**A: Come è stato, quindi, il**

**tuo approccio da studente con un organo di governo quale il Consiglio Regionale.**

**C: Da studente non vi sono rapporti che si delineano in maniera particolare. Come giovane « il capitolo » dei rapporti è più articolato; a parte, infatti, le difficoltà nascenti da una struttura sconosciuta un po' a tutti, ci sono le questioni attinenti al carattere di istituzione legislativa, che il Consiglio ricopre, con relativi disservizi di natura amministrativa. C'è inizialmente la sensazione di non poter vedere realizzate subito le cose che si desiderano, meccanismi che frenano gli entusiasmi, la voglia di fare bene e « presto » le cose. Si tratta di difficoltà che questa « macchina gigantesca » del Legislativo contiene unite alla necessità che tutti sentiamo, in primo piano i giovani, di legare di più il momento istituzionale con la società civile, il cittadino « che vive » e vede l'istituzione come una cosa molto distante. A questa situazione contribuisce il fatto che la partecipazione del giovane, del cittadino alla vita attiva della politica, alla possibilità di agire profondamente sulle scelte è molto ridotta, « mediata ». Una richiesta esposta da molteplici set-**

tori del « quotidiano » è quella di potere e dovere colmare, in futuro, questo divario che si è aperto non solo tra gioventù e politica come difficoltà di intendere in chiave moderna l'impegno politico, ma tra le istituzioni ed il cittadino.

**A: Tu segui il Corso di Laurea in Scienze Politiche, di conseguenza ritieni che l'Università ti ha preparato in modo sufficiente per il tuo incarico?**

**C: Non credo che in politica ci sia bisogno di particolare preparazione di carattere universitario, in quanto altri elementi devono essere inclusi nel « cocktail » dell'uomo politico tipo, quali la cultura personale, la predisposizione e l'impegno. Non si deve chiedere all'Università di « ammaestrare » la classe politica.**

**A: Il tuo giudizio sul mondo universitario: ritieni che le critiche mosse all'Ateneo Napoletano siano vertitlere?**

**C: Io penso che tutta l'attività scolastica che si snoda tra le elementari e la preparazione universitaria sia inadeguata in Italia. Non bisogna criticare solo la realtà napoletana che è da noi più conosciuta, ma l'inadeguatezza di strutture, finalità, programmi e gestioni programmate; le difficoltà amministrative di un Ministero eccessivamente « farraginoso », burocratico**

che ha il suo difetto maggiore nel non riuscire a preparare i giovani alla vita lavorativa, difetto che risalta proprio nei livelli superiori della pubblica Istruzione. Licei ed Università. Emerge la difficoltà di inserimento nella società, per la maggioranza dei giovani che intendono assolvere impegni di carattere professionale, nella speranza di rapido inserimento nel mondo del lavoro. Il Consiglio Regionale a lungo si è interessato ed ha operato, con alterni risultati, sul versante della formazione professionale. Se in Italia vi fosse una Scuola ed una Università efficiente, in grado di comprendere i mutamenti della società e preparare il giovane ad un pronto inserimento nella sfera sociale, ora non saremmo qui a parlare della formazione professionale, o quanto meno lo faremmo solo nei casi di specializzazione.

La questione annosa è che l'Università non consente al laureato un facile inserimento sia nella società che nel mondo del lavoro.

**A: La Regione si interessa del mondo universitario nell'adempimento delle sue funzioni istituzionali?**

**C: La Regione entra relativamente nelle scelte Universitarie, quando lo fa il suo interesse è prevalentemente ri-**

volto alle strutture materiali, alla costruzione di edifici. Questa è una materia di stretta competenza dell'Amministrazione Centrale che fa capo al Governo; il Consiglio Regionale può fare « qualcosa d'altro »; mi spiego meglio: noi giovani consiglieri, nonché le forze politiche ed i movimenti giovanili, stiamo unendo le nostre forze per creare un rapporto, una struttura, una forma di consultazione, strettamente collegata alla vita del Consiglio Regionale formata dai giovani rappresentanti dei movimenti politici, delle Associazioni che avranno come compito primario la realizzazione di un rapporto più intenso tra gioventù ed istituzione ed un esame di tutti quelli che sono i programmi giovanili che possono nascere nel campo del lavoro, delle scelte occupazionali. La consultazione sarà un punto di riferimento, una forma di delegazione rappresentativa dei giovani verso l'istituzione regionale che ora, però, è solo un progetto in attesa di essere attuato con Legge Regionale. Con l'indicazione della strada che in un prossimo futuro percorreranno i rapporti tra giovani e società si conclude la nostra intervista con Stefano Caldoro.

Roberto Schioppa

## «Non c'è un briciolo di razionalità che muova l'azione degli Enti Pubblici»

Intervista a Piero Craveri, docente di Storia delle Istituzioni Parlamentari, docente della LUISS e Consigliere Regionale

Talvolta il momento della « razionalità » sembra sporsarsi con altre istanze estranee ad essa, rendendo la gestione politica di una metropoli particolare, com'è Napoli, sottoposta a vettori tra di loro contrastanti; la risultante è, evidentemente complessa e molto articolata. Cerchiamo, insieme con Piero Craveri (nipote di Benedetto Croce, docente di Storia delle Istituzioni Parlamentari, Presidente del Centro Studi Economici UIL, docente nella Luiss, collaboratore del Sole 24 ore, redattore della voce « lavoro » per la Treccani, componente del Consiglio d'Amministrazione della Biennale di Venezia, rappresentante della Lista Verde al Consiglio Regionale), di fare ora una analisi per vie generali.

**Se Platone metteva i filoso-**

fi a guida della « polis », a Napoli gli intellettuali che ruolo hanno? Secondo Craveri c'è stata a Napoli, soprattutto negli ultimi 15-20 anni un processo disgregativo del ceto intellettuale ma anche del mondo produttivo, in particolare la classe dei liberi professionisti che « sono sempre di più diventati una infrastruttura servente del potere politico; hanno perso quella distanza che è insieme intellettuale e professionale ». Questo ha prodotto una afasia totale nel dibattito che coinvolge un'area di dimensioni da Estremo Oriente. A tutto ciò si aggiunge l'elemento della criminalità che si estende come area di attività, a livello tale da agire come potente freno a un qualsiasi tentativo innovativo, anche sul piano urbanistico. Proprio in questo scenario la

classe « pensante » è ancora, notevolmente assente.

L'intellettuale infatti, per le sue stesse caratteristiche, costruisce modelli di interpretazione del momento politico, almeno a livello di riferimenti generali (diremo quasi « ideal-tipo » in termini weberiani). Quando però è « dentro » il sistema politico, soprattutto quando bada alla pianificazione del territorio in modo « diverso » (com'è chi è dentro una Lista Verde), quanto sono ristretti gli spazi?

« Nelle istituzioni della Campania, Provincia, Regione, Comune, dall'idealtipo alla realtà c'è un salto così netto come tra la luce e le tenebre: non c'è un briciolo di razionalità che muova l'azione di questi Enti Pubblici rispetto a problemi come sono quelli di assetto del territo-

rio ». Una constatazione « trascendentalmente amara », dice Craveri, risultato di un vuoto notato per tanto tempo, dove agiscono quelli che egli chiama i « nuovi barbari », soprattutto nei riguardi delle tematiche ecologiche.

Ma cosa fare allora lì dove vi è invece, un centro « istituzionale » di Cultura, cioè l'Università? Noi sappiamo tutti bene com'è l'Università italiana e com'è l'Università di Napoli, che non è la peggiore tra le italiane ». Secondo Craveri, sono caratterizzate da « chiazze » buone e cattive, bisogna aumentare quanto c'è di buono nel produrre scienza conoscitiva. « La cosa peggiore è che l'Università si funzionalizza a sostituire la Pubblica Amministrazione nel servire il potere politico ed è purtroppo quello che in parte accade

nell'Università di Napoli ». Un esempio — secondo Craveri — è l'operazione Montecassino o la possibilità di intervenire nel centro storico dove viene portata la Facoltà di Architettura e l'intero nome dell'Università di Napoli a « ... coprire un'operazione che perlomeno, io credo legittimamente una larga parte, non solo della cittadinanza napoletana ma dell'intera nazione italiana, ha considerato una cattiva operazione ambientale e una grossa operazione speculativa ». Bisogna invece, riaffermare l'autonomia del momento di riflessione teorica « ... la rigorosa autonomia e quindi la difesa, da parte del Corpo Accademico (non la compromissione col potere amministrativo e politico) della attività di ricerca, della attività intellettuale ».

Francesco Tortora

# «La magia» del Centro Storico

## Intervento degli studenti di Architettura nel dibattito sul centro storico

Proposte: valorizzazione (restauro-riuso) del patrimonio artistico-monumentale; riqualificazione culturale ed artigianale del centro storico. Emerge l'esigenza della presenza e della fruibilità giovanile

### INTRODUZIONE

Tutti coloro che vivono nella realtà urbana di Napoli, e che ne sperimentano quotidianamente la precarietà e l'invivibilità non possono fare a meno di soffermarsi, anche se non costantemente, sulla problematicità delle situazioni racchiuse nel centro storico. Il centro storico di Napoli, infatti, è coinvolto totalmente nella vita della città, e a sua volta la coinvolge, perché si identifica con la città per un'infinità di motivi. Gran parte dei problemi di Napoli si colloca nel suo centro storico, se non altro, per l'estensione di tale area spaziale.

Molti dei quartieri della nostra città testimoniano il suo passato, alcuni (quelli che fanno parte del centro antico), con presenze storiche ben definite (palazzi antichi, monumenti, piazze, ecc.), altri, per il tipo di struttura viaria e per i tipi di costruzione (i quartieri spagnoli, ad esempio).

Il centro storico della città è il « grande cuore » della città, è vissuto, abitato, svolge funzioni commerciali, terziarie (uffici), mantiene in vita l'artigianato, è la sede dell'Università (anche se non ospita tutte le Facoltà), in sostanza, il centro storico vive la sua vita contemporaneamente a quella delle altre zone della città, coinvolgendo, a livello di quotidianità, buona parte dei residenti della città. In conseguenza di ciò, ogni singolo fruitore dello spazio urbano sviluppa un'immagine ben definita di tale area, anche se con modalità percettive diverse, e con intensità diverse.

Abbiamo dedicato questo spazio di Ateneapoli agli interventi di alcuni studenti della Facoltà di Architettura, perché è importante evidenziare il tipo di rapporto che si viene a creare fra lo studente di Architettura ed il centro storico, fra, cioè, colui che « studia » il centro storico, e l'« oggetto di studio ». Dagli interventi raccolti è emersa una linea di collegamento che unisce le diverse immagini del centro storico sviluppate dagli intervistati. Tale linea di collegamento potrebbe essere definita come l'esigenza (comune a tutti coloro che sono intervenuti) di un'urgente ed effettiva riqualificazione e rivitalizzazione di « questa parte-così importante di Napoli ». Il rammarico per una mancata valorizzazione di un patrimonio storico, artistico e culturale così imponente, quale quello del nostro centro storico, si unisce alla denuncia della scarsa sensibilità del singolo cittadino e della singola istituzione nei confronti del patrimonio stesso. Quella che manca è una presa di coscienza culturale e politica nei confronti della necessaria riqualificazione e ri-fruibilità del patrimonio edilizio, archeologico, storico, culturale del centro storico.

Nella pagina accanto, abbiamo cercato di tracciare una mappa di riferimento delle presenze storiche di quella che è stata definita la « Napoli negata ». Questo termine è stato coniato dalla Lega per il Centro Antico di Napoli, che ha curato una rivista intitolata, appunto, « Napoli Negata » (n. 01 maggio-giugno 1985, edizioni Sapere) (Rivista della Lega per la conoscenza, protezione e valorizzazione del Centro Antico di Napoli). Ed è da questa rivista che abbiamo preso spunto per tracciare un « itinerario della Napoli Negata ».

Le domande poste agli studenti di Architettura intervistati sono le seguenti: a) Come vivi il centro storico a livello di immagine? b) Quali sono le problematiche più rilevanti che, secondo te, incidono sulla vita del centro storico, e quindi sulla sua immagine? Quali sono le tue proposte per un'effettiva riqualificazione del centro storico, sia a livello simbolico che a livello funzionale? Immagine del centro storico.

Maurizio (iscritto al IV anno fuori corso) vive il centro storico « in maniera ambivalente »: da un lato, ne percepisce il « degrado oggettivo, materiale ed umano », dall'altro è affascinato dal passato di quest'area, che traspare nei suoi resti ». Il centro storico è un « trasmettitore di sensazioni ». Centro storico significa « non soltanto la bella architettura, ma anche sapere che stai percorrendo più di duemila anni di storia ». « Anche il tessuto sociale — continua Maurizio — si rivela degradato, senza alcu-

na forma di discriminazione. Bisogna comunque considerare il carattere sociale di quest'area, e cioè il tipo di relazioni che si sono venute a tessere fra le persone che vivono questi luoghi ed i luoghi stessi. La dimensione fra spazi interni e spazi esterni non ha parametri precisi. Quello che emerge è l'incontro fra pubblico e privato, è questa la peculiarità che connota questo luogo ».

Anche Raoul e Sandro (iscritti al V anno) sono coinvolti dal fascino di quest'area, dalla sua « magia », dalla sua « antichità ». Entrambi precisano che il loro punto di riferimento spaziale-emotivo è, in particolare, il centro antico, delimitato da i Tribunali, Via Roma, Via Foria, e C.so Umberto.

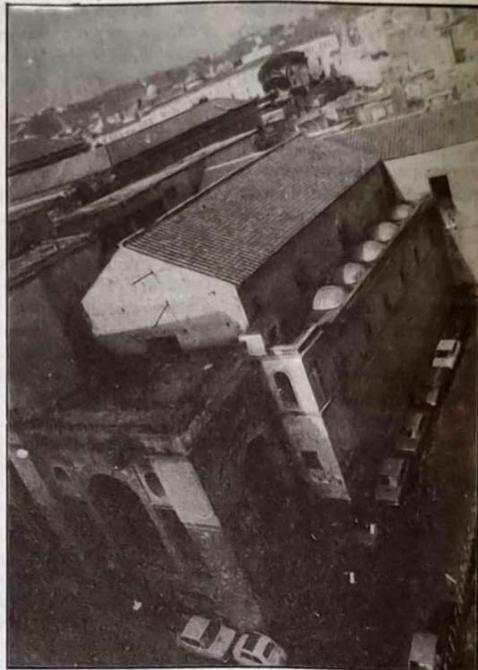
Valentina, Antonella e Giovanna (iscritte al IV anno), ammettono di vivere il centro storico principalmente a livello di rapporti con la Facoltà, ma ne rivendicano, comunque l'urgente riqualificazione, proponendo soluzioni

di intervento ben definite.

— Proposte per la riqualificazione del centro storico —

Maurizio traccia uno schema di interventi abbastanza articolato, che riportiamo integralmente, nel quale gli interventi sono elencati secondo una scala di priorità. Lo schema è il seguente: 1) Riqualificazione degli spazi e dei manufatti (anche condizioni igienico-sanitarie: aria, luce, verde, fogne, ecc.) 2) Riqualificazione della capacità produttiva « offerta » dal centro storico, tenendo conto della « vocazione » della produttività locale. Per « vocazione » della produttività locale, Maurizio intende soprattutto l'artigianato. 3) Riqualificazione della funzione culturale (l'Università ha bisogno di spazi nuovi. 4) Necessaria riduzione della densità edilizia e quindi della densità abitativa (collegamento con il punto 1. 5) Problemi collaterali: pedonalizzazione, creazione di parcheggi, ecc.

Sandro rivendica, innanzi tutto, l'esigenza della presen-



za giovanile nel centro storico (centro antico). « È giusto che la sera il centro antico diventi un punto d'incontro per i giovani. Nelle ore serali il centro è quasi deserto, le persone hanno paura di percorrere le strade, i vicoli ed i vicioletti, a causa della scarsa illuminazione. Quando i negozi sono chiusi e gli uffici vuoti, il centro storico muore. Bisogna animarlo anche e soprattutto di sera, creando incentivi all'affluenza dei giovani. Bisogna rendere migliore l'illuminazione, aumentare i mezzi pubblici di trasporto. Queste sono le prime due condizioni necessarie. L'incentivo fondamentale deve essere un rilancio culturale del centro storico, collegato anche alle ore serali (dibattiti, convegni, manifestazioni culturali, creazione di centri sociali e culturali). Si potrebbe anche, in alcuni giorni della settimana, consentire l'apertura dei negozi fino ad ora inoltrata. Per eliminare la paura e stimolare i giovani a vivere nel centro antico anche di sera, bisogna, chiaramente, aumentare la vigilanza, fornire una maggiore sicurezza ». Sandro, inoltre, propone anche la pedonalizzazione del centro antico durante il giorno (fino alle ore 20). Raoul ribadisce l'esigenza del rilancio culturale del centro storico, proponendo l'accostamento delle varie Facoltà, in esso.

È necessario che le varie Facoltà siano concentrate nel centro storico, che diverrebbe, in tal modo, il vero centro della cultura. Bisogna anche

aumentare, e migliorare quelle già esistenti, quella strutture che sono di sostegno all'Università, come mense, biblioteche, ecc. Bisogna creare posti dove gli studenti possono trattenerci a studiare, parlare, comunicare fra di loro. In sostanza, bisogna permettere agli studenti universitari di rimanere nel centro storico anche dopo il termine dell'orario dei corsi. Creando degli spazi funzionali allo studio e migliorando e/o aumentando le mense, si permetterebbe, a quanti ne sentono l'esigenza, di vivere il centro storico intensamente e non soltanto come momento universitario. Raoul e Sandro, inoltre, propongono un'indagine « storico-architettonico-ambientale del centro storico: 1) Rilevare la densità per quartiere e per abitazione. 2) Individuare palazzi e monumenti fondamentali da restaurare e salvare. 3) Individuare le costruzioni da abbattere. 4) Chiedere a coloro che risiedono nel centro storico, chi vuole abbandonare l'abitazione per trasferirsi in altre zone.

Flavia (fuori-sede) evidenzia la necessità della valorizzazione del patrimonio artistico-culturale (palazzi degni di nota, Chiese, monumenti) con interventi di recupero, restauro, riuso e della capacità produttiva del centro storico, a livello artigianale (rivalutazione dei « mestieri »). La rivalutazione dell'artigianato è anche rivendicata da Antonella, Valentina, e Giovanna.

Dafne Arpaia

## Indicazioni per una scoperta e/o riscoperta del patrimonio artistico-monumentale del centro storico

La segnalazione delle Chiese e dei Musei può essere considerata come una breve raccolta di appunti per una scoperta e/o riscoperta della memoria storica di Napoli. Collegando i vari punti esposti, potrebbe essere costruito un utile itinerario per coloro i quali vogliono conoscere, o per lo meno apprezzare l'enorme patrimonio artistico-monumentale disseminato nel centro storico napoletano, patrimonio trascurato, dimenticato, e molto poco conosciuto. Centro storico (centro antico) significa anche riscoperta del passato, interpretazione del passato, attraverso i codici del presente, momento di fusione fra l'antico ed il nuovo. Occorre percorrere il centro antico (centro storico) per riappropriarsene dal punto di vista conoscitivo ed emotivo, per ricavarne il convincimento che la rinascita culturale della città significa il restauro, recupero del patrimonio storico, edilizio, archeologico, culturale.

Occorre rivalutare quella parte architettonica di Napoli che è stata definita e vissuta fino ad oggi come « Napoli negata ».

### Musei (alcuni)

Museo archeologico nazionale (Piazza Museo); situato all'esterno del centro antico, archivio di memorie storiche. Offre ciò che è stato rinvenuto negli edifici dissepoliti a Pompei ed Ercolano ed inoltre il materiale venuto alla luce nel corso degli scavi a Cuma. (Orario: feriali 9-14, festivi 9-13).

Museo di palazzo reale (P.zza Plebiscito) (Orario: feriali 9-14, festivi 9-13).

Museo civico Filangieri (Via Duomo 288) (Orario: feriali 9-14, festivi 9-13).

Museo di San Lorenzo (P.zza San Gaetano 316): offre opere di pittura e scultura provenienti da Chiese napoletane, reperti di scavi effettuati nel complesso monumentale di San Lorenzo Maggiore. (Orario: dalle ore 10 alle ore 13, aperto solo sabato e domenica).

Cappella Sansevero (nei pressi di P.zza San Domenico Maggiore): ospita capolavori scultorei del '700, tra cui il Cristo velato (stupenda opera del Sammartino), ed esemplari di pietrificazioni anatomiche.

### Chiese (le più significative)

Santa Chiara (chostro) (ai margini del centro antico) (Via Benedetto Croce).

Gesù nuovo (P.zza del Gesù).

San Domenico Maggiore (P.zza San Domenico).

San Lorenzo Maggiore (P.zza San Gaetano) (Imponente parco archeologico sotterraneo, chiuso però al pubblico).

San Paolo Maggiore (P.zza San Gaetano).

San Francesco di Paola (P.zza Plebiscito).

Santa Maria Donnaregina (vicino al Duomo).

San Gregorio Armeno (Via omonima) (chostro inaccessibile).

San Giorgio Maggiore (via Duomo).

Sant'Anna dei Lombardi (Via Monteoliveto).

Dafne Arpaia

### Annunci

Fittasi 2 posti letto in stanza indipendente. Adiacenze Piazza Cavour. Per informazioni telefonare 454532 dopo le 20.

Fittasi posti letto in appartamento libero zona Pianura tel. 626377

Fittasi 4 posti letto in appartamento indipendente solo per studenti fuori sede tel. 641345

Fittasi posti letto in camera mobiliata tel. 364583

Fittasi stanze per studenti telefonare dalle 13 alle 15 al numero 8302428

Fittasi camera mobiliata+uso cucina solo per studentesse (zona centro) tel. 212210

— Studentessa tedesca cerca camera (per 8 mesi) in cambio delle lezioni di madrelingua o in affitto. Tel. 210274, Marion.

— Cercasi stanza con un posto letto nei pressi dell'Istituto Universitario Orientale. Tel. 7394995

— Monocamera accessoriata completamente arredata, 1° piano, indipendente, Calata Trinità Maggiore 22. Rivolgersi Sig. Arcone. Telefonare dalle 11 alle 20 al 5510186.



**il colombo viaggiatore**

**trasporti**

TEL 44 04 82

## Da questo numero parte la campagna abbonamenti 1987 del nostro giornale.

## Queste le cifre per chi voglia abbonarsi o rinnovare il proprio abbonamento:

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000



Un progetto giovane al tuo servizio  
**LIBRERIA EDITRICE CUEN**

aderente alla Lega delle Cooperative

Cuen librerie specializzate:

**INGEGNERIA - INFORMATICA - ORIENTALISTICA**

**NAPOLI:** ■ Piazzale Tecchio - Facoltà di Ingegneria

Tel. (081) 61 04 26

■ Via Donalbina, 29 (a 50mt. dall'Istituto

Universitario Orientale)

Tel. (081) 32 26 15

**SCONTI SU TUTTI I LIBRI**

la Cuen può fornire:

— NARRATIVA, SAGGISTICA

— LIBRI STRANIERI DI IMPORTAZIONE

— SVILUPPO E STAMPA DI FOTO A COLORI (su carta Kodak-consegna 48 ore)

— SERVIZI DI INFORMAZIONE LIBRARIA-FORNITURE AD ENTI, ISTITUTI UNIVERSITARI, AZIENDE

**CUEN**

**DOVE LO SCONTO È UN SERVIZIO DA SEMPRE**

# Perlingieri: uno studio matto e disperato

Generalmente ritenuto molto esigente, un « duro », oggi concede un'intervista in cui ci dice la sua

Incontriamo oggi il professor Pietro Perlingieri, docente di Diritto Civile, direttore della rivista « Rassegna di diritto civile » e della Scuola di perfezionamento in diritto civile dell'università di Camerino.

Siamo a via Posillipo, luogo della sua residenza e del suo studio, dove ci riceve, in verità, con molta gentilezza e signorilità (è molto difficile scorgervi il docente « mangia-studenti » di cui spesso si parla nei corridoi di Giurisprudenza). Addentriamoci comunque in questo incontro con una persona che probabilmente dev'essere il Doctor Jekyll (forse a Giurisprudenza conoscono Mr. Hyde...)

## IL CASO DEI CINEMA

I problemi che appaiono con maggior immediatezza, nella parte iniziale dell'intervista, sono quelli legati all'edilizia, al rapporto docente-studente e, considerando inoltre la crisi che attraversa l'istituzione universitaria nel suo complesso « che attiene all'approccio pedagogico, metodologico, ai contenuti, agli insegnamenti della nostra facoltà », ne avremo un quadro, come ci mostra Perlingieri, « che, tutto sommato, non è positivo ».

Problemi enormi per una facoltà sempre sull'orlo del collasso, che finisce coll'essere identificata, nella pubblicistica degli ultimi tempi, con il « caso » dei cinema.

Ma cosa fare in un caso così difficile, connotato da mali considerabili ormai cronici, qual'è il sovraffollamento? « Io proporrei, non il numero chiuso, come molti fanno, ma una serietà e un impegno maggiore da parte di tutti. Bisogna cioè dare la sensazione allo studente che si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza, che la sua non può essere una scelta residuale e questa impressione deve essere data da un impegno massiccio, direi più del normale, da parte dei docenti e con una maggiore attenzione e serietà nel concedere gli esami e le approvazioni ».

## GLI STUDI DI DIRITTO E IL MONDO PRODUTTIVO

Le nozioni acquisite nell'ambito universitario, danno un corredo sufficiente, in ambito giuridico, per l'im-

missione nell'ambiente produttivo, nell'intero sistema sociale? Perlingieri ci mostra come la questione del portare a 5 anni il corso di Giurisprudenza non colga appieno il problema. Bisogna infatti, ricordare che a Napoli vi è forse caratterizzazione, data dagli studi della tradizione più vicina alle discipline storico-romanistiche e, correlativamente, la scarsa attenzione data a « ...una serie di materie che dovrebbero essere insegnate in una facoltà moderna e che, non sono in Statuto o se sono in Statuto "stranamente" non vengono coperte; per cui a Napoli ci troviamo ad aver riscoperto materie come Diritto Fallimentare o Diritto Industriale, tanto per fare un esempio di assenze particolarmente significative, in un'età che è certamente industriale se non post-industriale. Mentre sono presenti materie che, dal punto di vista scientifico hanno una grandissima tradizione ma dal punto di vista della formazione (non "informazione") professionale dello studente hanno una relativissima importanza ».

Si verificano quindi grosse fratture con l'ambiente produttivo campano e meridionale « ...ma questa disuguaglianza è addirittura un gap insuperabile tra lo studente di Napoli e l'ambiente produttivo del Nord e dell'Europa ».

Come è potuto accadere che Giurisprudenza giungesse fino allo stato attuale, secondo Perlingieri, traspare nell'iter storico della facoltà, caratterizzato dalla liberalizzazione degli accessi e quindi, al sovrannumero « di fronte al quale le strutture non hanno più retto », il che significa « ...che lo stesso tipo di insegnamento che si faceva a 10-20 studenti è diventato un caso raro ». C'è stato un tempo « felice » per questa facoltà ma ormai è preistoria anche per la classe docente. In quell'epoca c'erano pochi docenti rispetto al numero di oggi, ma quei pochi che c'erano, salvo rarissime eccezioni, erano dei grandissimi maestri, dei capiscuola che elaboravano, diciamo, metodi nuovi e controlli nuovi negli studi di loro competenza, non tocca a me ricordarli — dice Perlingieri — « indiscutibili. Oggi, certamente, ci sono grosse personalità nella nostra facoltà ma non mi sentirei di dire che il generale livello è lo stesso di quello di una volta ».

## GLI STUDENTI DI GIURISPRUDENZA

Che cosa sente di consigliare a chi si è appena iscritto a Giurisprudenza a Napoli?

Sento di consigliare un grande impegno civile nello studio e una necessità di esigere dal docente, lo stesso impegno. Più di altre università, quella di Napoli va verso una connotazione di esamificio anziché di università, per cui lo studente è, un po' per il traffico della città, un po' il caos universitario, spinto alla fine a non frequentare più, non sente più l'esigenza di dialogare col docente, l'esigenza di essere presente. Quindi si prepara l'esame sul freddo libro e molte volte il libro soltanto non è sufficiente per la preparazione altrimenti avremmo un'università per corrispondenza e potremmo anche chiudere le nostre aule universitarie. « Bisogna insomma evitare le cosiddette scelte "residuali" per essere competitivi, bisogna studiare molto e trovare un metodo personale, il metodo personale del giurista, perché non esiste "il" metodo del giurista ».

Ma Perlingieri come crede di esser visto dagli studenti?

Questo dovrebbe chiederlo più agli studenti che a me. Io penso che mi vedano come un docente esigente ma penso anche come un docente che ha un minimo di impegno per cui, tutto sommato, quello che esige corrisponde a quello che dà, almeno io penso.

## GLI ESAMI: FACILI O DIFFICILI?

Veniamo ora a un punto dolente, croce e delizia dell'ambiente universitario: l'esame.

Soprattutto, non dev'essere più una cosa burocratica: « ...non può esserlo; certo, tende a diventarlo se non lo è già, in una università elefantica come la nostra laddove il docente si trova a fare centinaia di esami in una sessione, per cui "una domanda e via"... diviene stressante per tutti, da una parte e dall'altra ».

Sono tanti anni che faccio esami e penso che fare gli esami sia una cosa difficilissima, veramente difficile. Dico che, da parte di chi insegna è ancora più difficile che dall'altra parte perché ho visto ragazzi che fin dall'inizio avevano una grande attitudine ai nostri studi ma non riuscivano a cogliere certi aspet-



## Giurisprudenza esami

ti terminologici o certi problemi; allora andavano incoraggiati in modo particolare. In altri casi invece, bisogna evitare il comune pensiero che vuole tutti idonei in egual modo agli studi giuridici.

Una soluzione? « Innanzitutto meno esami, proprio il contrario di quello che si vuole fare con questa tabella dove si vuole moltiplicarli da 21 esami fino a 29-30; io sarei più dell'opinione analoga a quella introdotta nella scuola di specializzazione post-laurea » da lui diretta dove si sostiene un esame unico annuale per più materie dove, secondo Perlingieri lo studente può essere sul serio « messo alla prova ».

## COSA CAMBIARE PROF. PERLINGIERI?

Se lei fosse in pieno potere, cosa vorrebbe cambiare nell'immediato nella sua vita quotidiana, anche all'interno dell'Università?

Ho la consapevolezza che non si può cambiare la propria vita quotidiana nell'università se non si cambia l'ambiente complessivo in cui si vive e quindi dovrei avere un potere tale da cambiare non solo la mia vita ma anche quella degli altri. Anzitutto darei più spazio ad una università in cui i docenti che si impegnano davvero sotto il profilo della ricerca, sotto il profilo dell'insegnamento, non fossero trattati e non avessero lo stesso ruolo che hanno gli altri. Perlingieri infatti, ha rifiutato di lavorare nel settore privato; auspica

però, una struttura che valorizzi i docenti con contratti particolari e piani di studio che spingano gli studenti a selezioni maggiori delle materie senza adottare « scorciatoie » come accade spesso in Italia ma non all'estero.

## LA COSTITUZIONE, OVVERO I SOGNI NEL CASSETTO

L'università lascia del tempo, Prof. Perlingieri?

« Abbastanza, non molto forse (...) non è l'università a questo punto che non mi lascia molto spazio per la mia vita privata ma, siccome quando uno ha spazi di tempo li dedica agli studi, alla ricerca, avendo scelto con passione questa attività è ovvio che ci può essere il sabato, la domenica, le feste di Natale che sei impegnato su un tema, su un problema, che senti il dovere di andare a fondo e a quel punto bisogna lavorare, studiare. Però il lavorare in questo caso (noi siamo fortunati) è un lavoro che risponde a un'esigenza intima per esprimersi, per realizzarsi. Vorrei che ognuno fosse fortunato così, secondo me. Sarebbe bellissimo che ognuno come dice la nostra Costituzione potesse fare il lavoro che intende fare. Purtroppo non è così ».

Uno studio « matto e disperato » diventa quindi obbligatorio per far fronte a una grossa passione per questo tipo di studi. Per cui, cari studenti: « a buon intenditor... »

Francesco Tortora



ARMANDO TESTA SPA

**SIP**  
GRUPPO IRI-STET  
il futuro è in linea

## FINALMENTE IL TELEFONO CHE RISPONDE PER TE

E dice dove e quando ti possono richiamare.

Yuppie, Duetto e Tristar sono i nuovi telefoni SIP che rispondono per te quando sei fuori casa o sei occupato e non puoi rispondere.

Infatti Yuppie, Duetto e Tristar oltre ad essere telefoni di moderno design, sono dotati di un risponditore a sintesi vocale la cui memoria elettronica dispone di una vasta gamma di parole e frasi che possono essere scelte usando la tastiera telefonica.

In questo modo chi telefona può sentire il tuo messaggio ripetuto da una gradevole voce sintetizzata, ad esempio: "Risponde il numero...", "...Si prega di richiamare dopo le nove di sera..." ed informare, quando sei fuori, a quale altro numero vuoi essere richiamato.

Grazie alla loro semplicità d'uso ed al costo inferiore alle 300 lire al giorno, Yuppie, Duetto e Tristar sono ottimi collaboratori in caso di frequenti spostamenti o lunghe assenze.

Acquistarli o noleggiarli è facile: basta rivolgersi al più vicino ufficio commerciale SIP.

# L'Università dei « Figli di papà »

Molte volte coloro i quali hanno la fortuna di avere un genitore inserito con successo nell'ambito professionale sono visti in malo modo, proprio perché « Figli di papà ». Volendo per una volta mettersi nei panni di tali ragazzi, cerchiamo di sfatare un mito ormai fin troppo scontato, sentendo in che modo vivono la loro situazione alcuni figli di noti nomi dell'Università di Napoli

Diverse volte vediamo neo-laureati che ricoprono cariche professionali che erano del padre, o che raggiungono posti di prestigio nell'ambito lavorativo. Puntualmente si sentono « epiteti » propri di tale occasione, come: « raccomandato, spintarella, figlio di papà, ecc. ». Ma è proprio quest'ultima condizione che va rivalutata, in quanto mai nessuno ha forse pensato di come tale condizione possa essere stata un onere, tanto che ogni risultato sarebbe frutto di una non ben identificata facilitazione. Penso sia ora di eliminare pregiudizi del genere, non potendo fare di casi particolari una regola generale. Con questo non possiamo però astenerci dall'affermare che un padre non faccia di tutto per fare realizzare professionalmente un proprio figlio, ma è proprio questo « tutto » che trae in inganno i malpensanti. Non potendo sradicare un malcostume così diffuso, il modo migliore per incominciare a fare un passo avanti è conoscere ragazzi, che indipendentemente dal fatto di essere figli di docenti universitari, sono votati ad un sicuro successo per capacità che hanno acquisito duramente. Sarebbe stato logicamente assurdo inscrivere tutti i nominativi di tali individui, ma, basandomi su valutazioni anche non del tutto personali, ho riportato alcune considerazioni sull'argomento di ragazzi e ragazze con cui ho diretto contatto.

A costoro ho rivolto le seguenti domande:

1) Che facoltà frequenti e quanto questa tua scelta è stata influenzata (o sarà influenzata) dal peso della notorietà di tuo padre (e di tua madre)?!

2) Pensi che tuo padre possa aiutarti nel corso degli studi, e quale, secondo te, è il miglior modo per poterlo fare?!

3) Ti sentiresti in grado, psicologicamente e culturalmente, di « emigrare » verso università, anche private, al di fuori di Napoli, o addirittura all'estero, ?!?

Se sì, perché e dove vorresti andare a studiare?!

4) Se sentissi qualcuno insultare l'operato di tuo padre, come reagiresti?!

— Paola Pelosi, con il padre che ricopre la carica di direttore generale dell'Università degli Studi di Napoli e con la madre che è docente di lingua inglese alla Facoltà di Scienze Politiche.

1) Frequento la Facoltà di Scienze Politiche e questa

scelta è stata solo mia. Il caso vuole, che mio padre e mia madre lavorino nell'Università, ma ciò non mi influenza, o meglio, mi è di sprone allo studio, alla serietà, che distingue chi non vuole « sostare » come me in quella situazione.

2) Sì, può aiutarmi con la sua esperienza e i suoi validi consigli. In tal modo non si sostituirà a me, ma nell'ombra sarà mio consigliere partecipando ai miei successi universitari.

3) Sì, ma entro l'area europea. Questo « emigrare » apporterà un ampliamento di quelle che sono le culture straniere.

4) Penso che il momento più positivo per chi svolge un lavoro è proprio il giudizio altrui. Questo se obiettivo viene accettato. Ma se è un insulto senza fondamento da parte di un superficiale è da me deprecato.

Nicola Rascio, figlio del prof. Raffaele Rascio docente in Istituzioni di Diritto Privato.

1) Frequento la Facoltà di Giurisprudenza e sono sicuro di non essere stato influenzato da mio padre, tranne forse minimamente a livello psicologico.

2) Il modo migliore in cui mio padre mi può aiutare, e come in realtà ha fatto, è mettere a disposizione la sua esperienza nel campo universitario, sia approfondendomi argomenti a suo avviso più importanti, sia consigliandomi il piano di studio e il modo in cui svolgerlo.

3) Potenzialmente sarei in grado di affrontare tale impegno, ma, sia per il distacco dalla famiglia e dagli affetti qui a Napoli, sia perché disponiamo di docenti validi, mi rendo conto che sarebbe superfluo e inutile. Per quanto riguarda poi l'università privata, mancherebbe l'aspetto peculiare che fa dello studio un'attività formativa: la libertà di auto-gestirlo, essendo sottoposti a esigenze di scuola media superiore.

4) Non è un discorso fatto per assurdo, ma in realtà tale situazione mi è più di una volta capitata tra le mani. Il mio comportamento è stato e sarà lo stesso, vale a dire dare quanto più corda possibile al malcapitato e al fine rivelargli la mia stretta parentela.

— Sabino Rascio, figlio del prof. Raffaele Rascio docente in Istituzioni di Diritto Privato.

1) Quando sarà il momento, sono sicuro che sceglierò la Facoltà di Giurisprudenza; tale scelta non è stata influenzata in alcun modo, tanto che



studenti napoletani

tale risultato è stato ottenuto dopo un esame accurato di altre facoltà.

2) Il modo migliore sarebbe proprio non aiutandomi, mettendomi così in grado di risolvere ogni problema da solo.

3) Sono troppo affezionato a Napoli per lasciarla, anche soprattutto per la convinzione che il livello qualitativo dell'ateneo napoletano è più che soddisfacente.

4) Altre volte mi sono trovato in situazioni del genere, soprattutto per la somiglianza con mio padre. Per questo motivo, essendo un tipo pacifico, ho cercato sempre di evitare ogni scontro di qualsiasi tipo.

— Francesco Ruvidi, figlio del prof. Ruvidi, docente all'Università di Ingegneria in tecnica aeronautica.

1) Frequento la facoltà di ingegneria con indirizzo civile. Nella mia scelta il contributo paterno è stato determinante solo nell'individuare, all'interno di ingegneria, quale fosse l'indirizzo più idoneo e più conforme alle mie esigenze.

2) Sicuramente il modo migliore per farlo è tramite approfondimenti in materie in cui è competente, e non a livello burocratico con spintarelle varie.

3) Mi sentirei perfettamente in grado di affrontare uno studio all'estero, e in particolare modo negli Stati Uniti, dove l'ingegneria, grazie all'evoluzione tecnologica, è sempre in continuo sviluppo.

4) Se si trattasse di uno studente che si lamenta del voto attribuitogli da mio padre riderei. Ma se a sparare è un altro professionista non meglio qualificato, correrei subito a difendere il lavoro paterno.

— Roberto Bocchini, figlio del prof. Ermanno Bocchini docente di Diritto Industriale alla Facoltà di Economia e Commercio.

1) È stata influenzata in minima parte, ma non tanto in base alla scelta della facoltà, quanto a quella della città dove frequentare l'università.

2) Non certamente alleviando le mie responsabilità, ma arricchendo e completando con la sua esperienza il mio bagaglio culturale.

3) Anche se mi sentissi in grado di « emigrare » verso altre università non lo farei, non ritenendolo utile per una migliore formazione culturale.

4) Dopo aver ascoltato attentamente le critiche mosse verso la persona di mio padre, reagirei in modo violento colpendo in varie parti del corpo il diffamatore fino alla morte per dissanguamento (N.B. Potrei fare anche di peggio).

— Corrado Iaccarino, figlio del prof. Ugo Maria Iaccarino direttore dell'opera universitaria dell'Istituto Navale docente di diritto amministrativo e direttore di Istituto.

1) Frequento la I Facoltà di Medicina e Chirurgia; mio pa-

dre non ha influenzato la mia scelta lasciandomi massima libertà.

2) Mio padre mi potrà aiutare come tutti i padri hanno la facoltà di aiutare i loro figli. Penso che la qualità d'aiuto dovrebbe essere direttamente proporzionale all'entità del problema aiutando soprattutto a sviluppare le capacità di risolvere da solo i miei problemi.

3) Toccare questo argomento con uno studente di medicina è molto rischioso essendo questo uno dei maggiori problemi che affliggono il mondo medico. Anche se l'Italia, e in particolare Napoli, sono delle più nobili sedi presso cui conseguire la laurea di Medicina e Chirurgia, la specializzazione richiede il dover andare all'estero, per trovare la serietà e i finanziamenti in cui, forse, l'Italia defice. Per questi motivi, ed altri, mi sentirei, e devo sentirmi, pronto ad « emigrare » all'estero, come chiunque abbia volontà e disponibilità. Nuove esperienze farebbero dimenticare il distacco da casa in quanto sarebbe sicuro il mio ritorno per portare nuove tecnologie e una professionalità che, forse, in Italia manca.

4) Se fossi un tipo calmo gli darei il numero di telefono dello studio di mio padre e lo inviterei a discutere con lui. Ma ho paura che prima di fare ciò, approfitterei dell'occasione per ripassare le ultime lezioni di full-contact.

Vincenzo Laudiero

# Agraria, come sei fruttuosa...

Una facoltà che dovrebbe assicurare un immediato inserimento nel mondo del lavoro



Pre comprendere meglio la realtà di una qualsiasi facoltà, bisogna sempre ascoltare entrambi i pareri: quelli dei laureandi e quelli dei docenti. Intervistare i docenti però è risultato un po' problematico, in quanto molti di loro erano occupatissimi e presi dai loro onerosi impegni; il Preside si trovava a Roma, come mi ha comunicato il suo segretario. Per questo motivo la presentazione di tale facoltà può sembrare incompleta... ma speriamo in tempi brevi di poter meglio configurarne il quadro con interventi del preside e dei docenti che senza dubbio si renderanno disponibili a fornirci informazioni.

## Studenti

Ho chiesto ad alcuni ragazzi quali sono, secondo loro, i pregi e i difetti della loro facoltà; mi risponde per primo Enzo Coppelino, 3° anno fuori corso: « I difetti sono un po' quelli di tutte le facoltà: carenza di strutture e mezzi. Inoltre, quando fu creato, quest'Istituto era programmato per ricevere pochi ospiti; quindi, oggi che gli iscritti sono aumentati, c'è sovraffollamento e ne risentono anche le attività più specifiche, come le esercitazioni in laboratorio. Dal punto di vista didattico sussiste, per i vecchi iscritti, una leggera confusione nell'uniformarsi al nuovo ordinamento CEE (che prevede, per Agraria, 3 indirizzi fondamentali: Vegetale, Zootecnico, Economico, N.D.R.). I rapporti con i docenti? Mah, dipende dagli stessi professori: alcuni di loro si occupano solo della materia che insegnano e non hanno conoscenza in altri campi; sono forse un po' chiusi verso ciò che è innovazione, vitalità. Del resto viene insegnata molta nozionistica che non corrisponde, il più delle volte, alla realtà che si incontra dopo ». Anche per Loredana Pisani, laureata a Luglio con il vecchio ordinamento, ciò che si

apprende durante il corso di laurea, è lontano dal poter essere messo in pratica nel mondo del lavoro. « Le materie, comunque, sono molto belle ed interessanti. Ho scelto Agraria perché, tutto sommato, assicura maggiori sbocchi nel campo professionale di tante altre facoltà ».

« Un po' come Economia e Commercio » approva Enzo Coppelino.

Gilda Ulisse (ancora un'iscritta al 3° anno fuori corso) mi dice: « C'è un'organizzazione, didattica scarsa; poche volte ci fanno stare davvero a contatto con i campi e con tutto ciò che studiamo sui libri ». Altri studenti da me intervistati hanno ripetuto questi concetti: i problemi sono gli stessi, i pregi pochi. Il rapporto con i docenti è scarso, forse un pochino più diretto da quando le iscrizioni sono calate dell'83%. Le motivazioni della scelta d'un tale corso di laurea, comuni un po' a tutti: si lavora con relativa facilità una volta scaraventati nelle fauci del tragico « dopo Università ».

## Docenti

Sono riuscita ad intervistare un docente: il prof. Viggiani, direttore dell'Istituto di Entomologia Agraria.

**D.:** « Professore, come si muove lei nell'ambito della normativa CEE? »

**R.:** « Direi che la situazione è migliorata; io, in particolare, non ho incontrato alcuna difficoltà. Anzi, trovo che la Facoltà di Agraria sia così uscita da un ambito provinciale ».

**D.:** « Che importanza hanno i gruppi di ricerca? »

**R.:** « Sono molto utili per noi docenti che ci riuniamo, così, in un modo del tutto informalizzato, per raggiungere traguardi conoscitivi sempre maggiori, anche al di fuori della Facoltà ».

**D.:** « Le date degli esami sono rispettate ed è concessa agli studenti una programmazione di studio di tre mesi? »

**R.:** « Io penso che le date debbano venire rispettate; i docenti che sono nell'impossibilità di farlo, comunicano il cambiamento con un considerevole margine d'anticipo, così da non creare problemi agli studenti ».

**D.:** « Il suo rapporto con gli allievi è ottimale? »

**R.:** « Direi proprio di sì. Non ho mai incontrato particolari problemi ».

**D.:** « Quali consigli darebbe alle matricole che devono formare un proprio piano di studi? »

**R.:** « Per la soluzione di tale questione è preposta una Commissione. Comunque ai ragazzi raccomanderei di scegliere sempre, oltre alle materie istituzionali, insegnamenti consoni alle loro attitudini ».

**D.:** « Il laureato in Agraria, incontra molti problemi una volta entrato nel mondo del lavoro? »

**R.:** « Tantissimi. A volte sono richiesti requisiti professionali prettamente tecnici ».

Avrei voluto fornire maggiori delucidazioni riguardo la Scuola di specializzazione (a volte neppure conosciuta dai laureati in Agraria), ma non mi è stato possibile contattarne il direttore (sempre per i motivi descritti in precedenza). Intanto possiamo anticipare che il « Centro di Specializzazione e Ricerca economica ed agraria per il Mezzogiorno », più brevemente scuola di specializzazione, ha come oggetto di studio materie economiche ed è aperto ai laureati, che potranno così conoscere i problemi del Sud, cercando di risolverne alcuni avendo un contatto immediato con la prassi; il centro ha sede nel Dipartimento di Economia, che si trova accanto allo stesso edificio della Facoltà.

Concludiamo momentaneamente il discorso sulla facoltà di Agraria proponendoci di essere più esaurienti in un prossimo intervento.

Florella Sonnino



Quanti studenti universitari conosci? 50...100?

Quanti lettori di Ateneapoli conosci? 100...200?

Be', per noi sono troppo pochi!!!

E se ti proponessimo un incontro con 1000 tuoi colleghi?

E se l'incontro fosse all'insegna di buona musica, di un po' di cabaret, di ricchi premi e fiumi di bibite in un'ottima discoteca di Napoli, la cosa ti dispiacerebbe?

Siamo sicuri di no!!!

Allolimenticavamo, lasciatci libera la serata del 16 dicembre, così saremo tutti insieme.

University Party:  
presso Kiss Kiss, Via Sgambati n° 63

€ 10.000: prezzo d'ingresso con consumazione

Prevenite biglietti ed informazioni

Ateneapoli: Via dei Tribunali n° 362  
linee telefoniche 44 66 54  
89 44 01

Facoltà d'Ingegneria: Pl. Tecchio  
(presso n/s incaricati)

Amsterdam Pub: Via Martiri della libertà n° 10  
(S. Giorgio 16 Romano)



## Continua l'agitazione al centro di calcolo interfacoltà

Incontro con il Prof. Carlo Savj, docente di Programmazione ad Ingegneria e rappresentante, con i Proff. Cesarano ed Improta, del Consiglio Direttivo del Centro di Calcolo Interfacoltà, sui mali ed eventuali rimedi, da apportare alla struttura

Nato nel 1975 per esigenze scientifico-didattiche, dieci punti periferici (distribuiti per varie facoltà) ed un'unità centrale situata alla Mostra d'Oltremare, con un organico di 40 dipendenti, ha il compito di collegare tutte le strutture universitarie in funzione delle loro esigenze. La struttura all'avanguardia negli anni '70, si parlava di centralità di funzione, col mutare della tecnologia si dimostrava sempre più inadeguata. « La crisi — afferma Savj — è legata sia al mancato adeguamento delle macchine (le Univac con schede sono ormai obsolete), sia all'impreparazione rispetto alle nuove tecniche del personale operante ormai da 15 anni, non incentivato per altro economicamente. A questo, continua Savj, dobbiamo aggiungere le difficoltà economiche ed amministrative ».

D: « Inadeguatezza? »  
R: « Sì, oggi con una spesa relativamente modesta si possono assolvere a diversi compiti, non vi è più bisogno di grossi cervelli (utilizzabili solo per particolari operazioni) tanto è vero, prosegue il Prof., che abbiamo comprato dei Personal dell'IBM per una spesa di circa 40 milioni, relativamente piccola se si pensa che il nostro è un bilancio di 5 miliardi annui.

Questi computer ci consentono di svolgere attività scientifiche ma soprattutto didattiche ».

D: « Parlavamo anche di difficoltà economiche: cosa si intende per ciò? »

R: « Abbiamo dovuto presentare le dimissioni come consiglio direttivo del Centro Interfacoltà poiché non avevamo fondi sufficienti (circa 300 milioni) per comprare carta, dischetti, pagare alcuni fornitori ecc. ecc. ».

D: « Sono state superate queste difficoltà? »

R: « Sembra di sì. È circa un mese che una commissione composta dal Consiglio di Amministrazione dell'Università ha svolto un lavoro di indagine sui nostri problemi ed il pagamento avverrà facendo intervenire una forma di leasing ».

D: « Il problema sembra allora risolto? »

R: « Niente affatto! Se non riusciamo, ed è da circa tre anni che abbiamo presentato un piano di ammodernamento, a riconvertire tutto il sistema in funzione delle nuove tecnologie, avremo sempre meno peso ».

D: « Prospettive non certo rosee, si potrebbe pensare addirittura di eliminare il Centro (riflessione non certo solo nostra) ».

R: « È invece indispensabile un Centro come questo dove i ricercatori, ma principalmente gli studenti, possono servirsi per le proprie esigenze. Semmai non è molto rilevante avere oggi un grosso calcolatore, questo è solo un problema tecnico ».

D: « Quali possono essere allora le prospettive future? »

R: « Fermo restando il piano di ammodernamento, abbiamo intenzione da tempo di realizzare il 'progetto biblioteca', ovvero catalogare e gestire libri, riviste e tutto ciò che può servire ad uno studente. Uno strumento questo, indispensabile per facoltà come Lettere. Può ben capire come anche qui vi siano grosse difficoltà, occorrerebbero diversi miliardi e un lavoro qualificato di docenti e ricercatori, nonché un ulteriore impegno per il personale bibliotecario ».

D: « Difficoltà e disfunzioni quindi che dovranno essere al più presto superate per non perdere un servizio collettivo ».

R: « Sì, conclude il docente, è meglio spendere 6 miliardi per la gestione di un servizio efficiente, che 5 per uno ampiamente carente ».

Pierfrancesco Fabbri

## FLASH DA INGEGNERIA

Il fiore all'occhiello dell'OPERA UNIVERSITARIA di Napoli, ci riferiamo alla superattrezzata SALA POLIFUNZIONALE della facoltà di INGEGNERIA, rischia di morire di silenzio. Sono infatti ormai diversi mesi che è guasto l'amplificatore e non sono state prese ancora delle valide soluzioni. È un vero peccato che per « pochi soldi » si renda inefficiente una struttura costata decine e decine di milioni.

Dal mese di novembre gli studenti di Ingegneria non aspettano più settimane e settimane per i certificati. Sono infatti in funzione gli sportelli della segreteria dei computer che forniscono subito i documenti. Unica difficoltà: i computer hanno una stampante un po' troppo lenta, per cui, in particolari giorni di afflusso, si debbono fare file interminabili — da fuori e dentro — la segreteria.

« Mali della tecnologia ».  
**Riordinamento degli studi di Ingegneria**

Mentre il Ministro Franca Falcucci è messo in minoranza dal suo « governo », continuano al Ministero della Pubblica Istruzione gli incontri con i Presidi delle facoltà di Ingegneria per il riordinamento degli studi.

Nasceranno molto probabilmente nuovi corsi di laurea nell'area Civile, si parla sempre più insistentemente di Ingegneria Ambientale e Territoriale, mentre la sez. edile dovrà a quanto pare diventare un corso di laurea a sé. È invece quasi certa la creazione dell'Ingegneria Informatica, e come Milano ed altre poche città italiane, dovrà essere istituzionalizzata per l'intero territorio nazionale Ingegneria Gestionale. In discussione anche le scuole di specializzazione con titoli di studi intermedi. Infine sembra che l'Istituto Navale abbia in progetto la creazione di una « altra » Ingegneria. Grosso fermento culturale all'orizzonte e speriamo che « se son rose fioriranno ».

## Softnews Notizie

Disponibile anche in italiano il programma Windows della Micro Soft, che permette di gestire un personal sotto MSDOS come il MACINTOSH, con lo stesso concetto delle finestre, ma a differenza dell'Apple, Windows lavora realmente in multitasking. Il prezzo di Windows è di L. 216.000.

Importante è l'accordo tra Olivetti e Bit Computers di Roma.

Esso riguarda la distribuzione del personal computer, delle stampanti e dei software Olivetti.

FIAT e OLIVETTI hanno acquistato il 25% a testa del C.T.C. group per circa 2.000.000.000 ciascuno.

Il rimanente 50% appartiene a due istituti di credito e al fondatore Rigotti. Il CTC ha 150 dipendenti e un fatturato di 20 miliardi. Nel corso dei suoi otto anni di vita ha allacciato rapporti col mondo bancario e con gruppi industriali nazionali, tra cui la stessa Olivetti.

softnews



a cura di:  
w. imperatore  
p. fusco

## BASIC IV puntata

Come ricorderete, nella prima puntata, abbiamo detto che esistono le variabili alfanumeriche. Su queste variabili, che possono contenere caratteri alfabetici e numerici, sono possibili molte operazioni.

Una prima operazione è la conversione di una stringa nel suo valore numero. Ciò è permesso dalla istruzione VAL

10 B\$ = "1324"

20 B = VAL(B\$)

Si ottiene così in B il valore 1324

N.B. Se B\$ fosse stata 1324CD in B troveremmo 1324.

Ma se B\$ fosse stata "CD1324" in B troveremmo 0.

È possibile compiere anche l'operazione inversa, cioè convertire una variabile numerica in una alfanumerica con la funzione STR\$

10 B = 1324

20 B\$ = STR\$(B)

Un utilizzo di questa funzione può essere il seguente:

5 A = 3.1415926

10 PRINT A

15 B\$ = STR\$(A)

20 C\$ = LEFT\$(B\$,5)

25 PRINT C\$

Così facendo abbiamo ottenuto la stampa del numero 3.1415926 una volta con tutte le cifre decimali e una volta con solo 3 cifre decimali. Con la linea 15 abbiamo convertito il numero in una stringa e di essa, con la linea 20, abbiamo prelevato i primi 5 caratteri a partire da sinistra con l'istruzione LEFT\$. Esiste naturalmente anche la istruzione RIGHT\$ che preleva i caratteri da una stringa partendo però dalla destra. Un'istruzione utile quando si trattano stringhe è la LEN.

Con essa infatti si può determinare la lunghezza, in caratteri, di una stringa. Eccovi comunque un esempio:

10 INPUT A\$

20 B = LEN(A\$)

30 PRINT A\$; " "; B

40 GOTO 10

Questo programma fa in modo che a fianco della vostra stringa (inserita tramite la linea 10), compaia un numero uguale al numero di caratteri di cui è composta la stringa.

È utile sapere che le stringhe si possono anche sommare

10 A\$ = "ATENE"

20 B\$ = "APOLI"

30 C\$ = A\$ + B\$

40 PRINT C\$

Lasciamo a voi la sorpresa di vedere cosa apparirà sul video come ultima istruzione che riguarda le stringhe parleremo dell'istruzione INKEY\$ (o per altre macchine GET).

L'istruzione INKEY\$ permette di inserire un solo carattere da tastiera col vantaggio, rispetto alla INPUT, che non bisogna premere il tasto RETURN perché esso sia accettato dalla macchina. Vediamo un esempio:

10 PRINT "PREMI UN TASTO RAPIDAMENTE"

20 FOR A = 1 TO 100

30 B\$ = INKEY\$

40 IF B\$ = "" THEN GOTO 80

50 NEXT A

60 PRINT "I TUOI RIFLESSI SONO SCARSINI"

70 GOTO 90

80 PRINT "BRAVO! HAI FATTO IN TEMPO"

90 END

Si conclude qui questa puntata. Vi diamo così appuntamento al prossimo numero invitandovi come sempre ad esercitarvi.

## Università e Industria

Incontro tra gli studenti di elettronica di ieri e di oggi

L'aula magna della facoltà di Ingegneria, ha ospitato sabato 22 novembre un incontro organizzato dal Prof. Macchiaroli, docente di Macchine e Impianti Elettrici, tra studenti del corso di laurea in Ingegneria Elettronica e alcuni laureati provenienti dalla facoltà di Napoli. L'incontro è stato organizzato in seguito a richieste da parte degli studenti di chiarimenti sui problemi legati al piano di studi e al dopo laurea, consapevoli del fatto che sotto questo punto di vista l'università non funziona. Sono intervenuti all'incontro i docenti: Spirito, Fadini, Sciacavico e Luciano, e gli ingegneri: D'Addio (Selenia), Giorgio (Aeritalia), Siciliano (Univ. di Napoli), Russo (IBM), Schirizzi (Univ. di Napoli), Zerrella (IBM), Morrillo (Aeritalia), Picardi (Italtel) e Cuomo (Craia).

Dopo la presentazione dei dipartimenti di elettronica, di informatica e sistemistica in relazione alle aree specialistiche dell'elettronica è stato messo in evidenza che le strutture a disposizione (in particolare, i laboratori) sono impiegate quasi esclusivamente nelle attività di ricerca a scapito della didattica. Sono seguiti gli interventi degli ingegneri sui punti previsti dall'ordine del giorno: a) contributo dei corsi seguiti sulla formazione professionale, b) condizionamenti legati alla scelta di un certo piano di studi, c) colloqui di assunzione, d) eventuali differenze riscontrate tra laureati napoletani e laureati di altri Atenei, e) conoscenze extra tecniche necessarie sul lavoro. Dalla discussione di questi punti sono emerse alcune posizioni comuni. Primo fra tutti, il consiglio di non seguire piani di studio troppo specialistici, ma piuttosto curare una buona preparazione di base, in conseguenza del fatto che i neolaureati una volta inseriti in azienda parteciperanno a corsi di specializzazione. Segnalata, la buona preparazione che offre l'università anche se è stata da tutti sentita la mancanza di un corso di lingua inglese, ritenuto indispensabile per l'inserimento nel mondo del lavoro. Dalle prime esperienze nazionali ed internazionali gli ex studenti hanno sottolineato il valore della laurea europea e in particolare per l'Italia, quella napoletana inferiore solo al Politecnico di Torino sul piano circuitale. Il colloquio, primo passo in azienda, verte in genere su una breve descrizione della tesi svolta e su test. Esso tende ad accertare la personalità e le caratteristiche

dell'ingegnere oltre che su basi tecniche anche sulla cultura generale e sui rapporti interpersonali. Inoltre, aziende come la Selenia prendono periodicamente informazioni presso la segreteria sui laureati ed effettuano una prima selezione in base al voto di laurea (ritenuto da tutti determinato).

In conclusione dell'incontro, si è avviato un dibattito tra gli intervenuti, quest'ultimo sotto certi aspetti rivelatosi inconcludente, sia per le domande (in numero limitato) poste dagli studenti, sia per le risposte degli ingegneri.

Il commento, tra le file degli studenti, è risultato positivo ed entusiasmante per le matricole, ma ricco di pubblicità per le proprie aziende e di lungaggini ed esaltazioni personali (senza nulla togliere alle capacità individuali) per i colleghi degli ultimi anni. Per completezza dell'informazione, gli stessi studenti hanno rilevato la mancanza assoluta di laureati a « due cifre » come li ha definiti uno degli ingegneri e di altri laureati nell'industria e nella ricerca ma in altri settori.

**Peppe Fusco**  
**Orlando Giovannone**

### Corso di laurea in Ingegneria Civile A.A. Sezione Trasporti 1986/1987 Piani Alternativi Predisposti dalla Facoltà

Oltre al piano di studio ufficiale, il C.C.L. ha predisposto per le sezioni Edile, Idraulica e Trasporti, PIANI ALTERNATIVI i quali non contengono tutti gli insegnamenti obbligatori di cui al D.P.R. 31-1-60.

Tali piani — per i quali valgono le considerazioni svolte altrove a proposito dei rapporti con gli Ordini Professionali — sono stati preparati con l'intento di conservare allo studente alcune libertà di scelta e di assicurare in ogni caso un buon grado di preparazione culturale e professionale.

Nell'ambito di tali piani è possibile, tra l'altro, conseguire una preparazione specialistica in alcuni settori dell'Ingegneria Civile.

Il Piano di studio Alternativo tipo comprende:

**n. 18 insegnamenti obbligatori comuni per tutte le Sezioni;**

**n. 4 insegnamenti obbligatori diversi da Sezione a Sezione;**

**n. 1 gruppo incedibile di 3 insegnamenti di indirizzo da**

scegliersi tra quelli di seguito indicati, diversi da Sezione a Sezione, e infine 4 insegnamenti a scelta dell'allievo

Di questi ultimi quattro insegnamenti, tre dovranno essere scelti dalla lista 1 e uno dalla lista 2.

#### Insegnamenti obbligatori (per tutte le sezioni)

1. Analisi mat. I
2. Geometria I
3. Disegno
4. Chimica
5. Fisica I
6. Analisi Mat II
7. Meccanica razionale
8. Tecnologia dei materiali e chimica applicata
9. Fisica II
10. Geologia applicata
11. Fisica tecnica
12. Scienza delle costruzioni
13. Idraulica
14. Architettura tecnica
15. Tecnica delle costruzioni
16. Principi di geotecnica
17. Costruzioni di strade, ferrovie e aeroporti
18. Costruzioni idrauliche

#### Insegnamenti obbligatori per la sezione trasporti

19. Tecnica ed economia dei trasporti
  20. Compl. di costruzioni di strade
  21. Tecnica delle fondazioni e Opere di sostegno e costr. terra
  22. Costruzioni di ponti
- Gruppi di insegnamenti di indirizzo per la sezione trasporti**

23. Infrastrutture aeroportuali
24. Teoria e tecnica delle sovrastrutture stradali
25. Macchine ed organizzazione di cantiere (per trasporti)
23. Tecnica del traffico e della circolazione
24. Cpl. di tecnica del traffico e della circolazione
25. Esercizi dei sistemi di trasporti
23. Progetti di strutture per trasporti
24. Strutture speciali (per edili e trasporti) oppure Stabilità delle strutture e calcolo delle strutture in parete sottili
25. Teoria e tecnica delle sovrastrutture stradali oppure Macchine ed organizzazione di cantiere

23. Cpl di tecnica ed economia dei trasporti
24. Infrastrutture aeroportuali
25. Costruzioni marittime

#### Insegnamenti a scelta

##### Lista 1

- Tutte le materie obbligatorie delle altre sezioni
- Tutte le materie a scelta di indirizzo della sezione
- Meccanica applicata alle macchine e macchine
- Elettrotecnica
- Topografia

##### Lista 2

- Tutte le materie dell'ingegneria civile

## Chimica: per imparare a...

A colloquio con i docenti. Prof.ssa Saiello, Prof. Marotta

Chimica per imparare a (A colloquio con i docenti) Ricordando all'Istituto di Chimica si è subito incuriositi dalla vista dei laboratori: dall'osservazione della apparecchiature in funzione e del gran movimento che c'è intorno ad esse scaturisce una certa curiosità alimentata dal fatto che, come studenti, quei laboratori non vengono frequentati.

Incontriamo il professore Marotta e la professoressa Saiello che ci danno utili indicazioni per l'interpretazione di uno studio che, talvolta è fuorviato da errati preconcetti e conseguentemente da errate dimostrazioni.

I professori ci hanno spiegato che, quei piccoli locali non basterebbero mai allo svolgimento dell'attività didattica e da ciò penso che nascano gran parte delle difficoltà nell'affrontare la materia.

Infatti lo studio della Chimica non fornisce un bagaglio tanto vasto di nozioni utili per il prosieguo degli studi di Ingegneria, se non ovviamente per quei corsi, ad esempio Ingegneria Chimica, dove essa costituisce il primo approccio, anche a livello terminologico, con l'argomento base di tutto il ciclo di studi. La vera natura di tale corso è invece di carattere formativo, lo studio della Chimica dovrebbe cioè dare la possibilità allo studente di fronte a un particolare fenomeno di individuare i punti base per la comprensione di esso ma soprattutto riuscire a sviluppare un occhio giusto per la sua osservazione. E proprio la Chimica è piena, al di là del luogo comune che la vede come un arido insieme di formule, di argomenti che stimolano la capacità di osservazione, prima cioè di fenomeni da interpretare, da capire. Purtroppo però si può constatare che lo studente non entra in tale ottica e studia così la materia in modo meccanico, diciamo pure a memoria, e quindi questa risulta pesante e noiosa e soprattutto fa scaturire la conseguente domanda: « ma valeva davvero la pena di dover studiare tanto (come quantità) per ottenere un posto? ».

Questo accade certamente per le lacune che ci derivano dalla concezione di Chimica che si apprende nelle scuole superiori, la quale porta ad affrontarne lo studio in modo sbagliato e con grande dispendio di energia scupata nell'imparare a memoria come si risolve un esercizio o come si dimostra lo sviluppo

di un fenomeno.

Di ciò ci si rende conto soprattutto per quello che riguarda la parte esercitativa (risoluzione di esercizi che vengono assegnati in sede di esami) dove si risente in modo particolare di errori di impostazione di studio.

Non può non sorgere però, il dubbio che non vengano messi a disposizione tutti i mezzi per rimuovere gli errori di fondo: se ad esempio un laboratorio ci fosse la possibilità di trovarsi realmente di fronte ai fenomeni... (ma i laboratori?); potrebbe servire l'ausilio di mezzi audiovisivi ma anche qui sorgono problemi strutturali e pure la scarsa attitudine al mezzo da parte di studenti e docenti stessi.

Ma senza chiarire questo dubbio, ogni cosa diventa più difficile poiché resta il dato di fatto che, se pure con un grosso sforzo, fosse possibile comprendere pienamente il senso dello studio della Chimica, non si troverebbero i mezzi per tradurre la teoria in pratica. Se, per essere più chiari, si risolve un esercizio senza sforzo di memoria, lo scopo del corso sarebbe stato recepito e l'esame sarebbe conseguenzialmente più facile da superare. Ma c'è il rischio opposto: senza fornire i mezzi idonei si rende più duro con dei quesiti che suppongono una preparazione che da parte degli studenti non è stata raggiunta. È un paradosso? Non credo, basta riflettere e forse sorgerebbe il dubbio, nello studente come nel docente, se non sia il caso di creare entrambi dei presupposti migliori.

**Pino Boccanfuso**

### Programma di sostegno didattico ed informazione astronomica

*Unione Astrofili Napoletani*

3/12/86 ore 16.30  
**IL MONDO DELLE STELLE: LA PARTE**  
10/12/86 ore 16.30  
**LE GALASSIE ED I SISTEMI STELLARI: IL CONTRIBUTO DEGLI ASTROFILI**  
17/12/86 ore 16.30  
**LE COSTELLAZIONI ED I MOVIMENTI DELLA SFERA CELESTE**

Il corso sarà tenuto presso **PAULA MAGNA DELLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI**

Al termine del corso sarà rilasciato attestato di partecipazione.

## Il «mostro» vincerà la partita?

Ancora lontana la sentenza che porrebbe fine alla controversia tra la Facoltà di Lettere e Filosofia e il cantiere edilizio adiacente

Il «mostro» continua a crescere indisturbato. Niente paura, non si tratta né del mostro di Firenze né di quello di Lockness, ma della torre di cemento alta trentadue metri, scusate se è poco, che minaccia di deturpare la ripristinata bellezza del chiostro di San Pietro Martire, oggi invidiata sede della Facoltà di Lettere e Filosofia. In uno dei numeri del nostro giornale, tempo fa e precisamente in marzo, già affrontammo questo argomento con il Preside della Facoltà, Fulvio Tessitore, dopo un intervallo di otto mesi, abbiamo creduto opportuno riprendere il discorso, interrotto solo per dar tempo alla giustizia di fare il suo corso, nella speranza che la questione fosse conclusa o almeno si avviasse al suo epilogo. Ma... e forse a pensare bene, non c'è nean-

che da meravigliarsi tanto... le cose stanno quasi esattamente come le abbiamo lasciate.

Riassumiamo, per chi non ne fosse al corrente, la situazione. Nelle adiacenze del complesso storico dove alloggia la Facoltà di Lettere e Filosofia, sito tra Vico Scoppetieri e via Marina, un cantiere inizia la costruzione di un edificio destinato ad uffici, la mostrosità del progetto, che prevede un'altezza tale da alterare non soltanto l'equilibrio della zona, ma minaccia lo stesso chiostro di San Pietro Martire, a lavori ultimati, infatti, il «mostro» si sarebbe affacciato inevitabilmente al suo interno, muove il Preside prof. Tessitore ad intraprendere una dura battaglia per evitare lo scempio.

La lotta, iniziata già nel lontano 1979, fatta, all'inizio, di carta stampata, telegrammi, lettere, sollecitazioni alle autorità competenti, non ha mai ottenuto risposte precise ed esaurienti. In seguito, dal riscontro della documentazione, esibita dal beneficiario della concezione edilizia, relativa all'area contestata, è risultato mancante il piano planovolumetrico, per cui, la vertenza è passata di competenza del TAR della Campania.

Oggi la «storia» continua ad essere nelle mani di quest'organo, ma, pare che, anche in questa sede, le cose non proseguono come dovrebbero o almeno non con la celerità dovuta.

Nonostante le irregolarità riscontrate, oltre a quella suddetta, si aggiunge anche il fatto che nell'area di costruzione sarebbe stato inglobato un segmento di strada appartenente al demanio pubblico mai sdeamianizzato, non si intravede una rapida conclusione della controversia.

Il prof. Fulvio Tessitore ci appare molto sfiduciato «Ho la coscienza tranquilla per aver fatto tutto ciò che era possibile fare — ci dice —

non chiedo che chiarezza. Non voglio neanche dire che dobbiamo avere necessariamente ragione». Ma che si giunga finalmente ad una definizione della faccenda.

Quello che insospettisce è che i lavori procedono a ritmi accelerati «Sembra, infatti, che essi proseguano anche oltre gli orari consentiti ad una normale attività di cantiere. Perché non si sospendono i lavori se è in corso un'azione legale? Se giustizia verrà, verrà a cose già fatte? I lavori proseguono... la giustizia ristagna...»

Anche se il prof. Tessitore è contrario ad ogni tipo di «dietrologia», così come alla «cultura del sospetto», noi non possiamo fare a meno di pensare che dietro tutto ciò ci siano interessi grossi e nemmeno del tutto limpidi.

Gabriella De Liguoro

Sono le 8,25: faccio ingresso nel cinema Fiorentini già pieno, gremito in ogni ordine di posto, centinaia di ragazzi non avendo trovato una poltrona libera si sono riversati sugli scalini ingombrando il passaggio, ostacolando chi cerca di raggiungere faticosamente la poltrona precedentemente occupata. Molti sono in piedi, ma in fondo non gli importa nulla pur di assistere, di dire: «c'ero anch'io alla prima di Rambo» il film dell'anno. Dopo diverse peripezie, riesco a trovare posto su uno degli scalini della platea, e guardando l'orologio scorgo la lancetta che impetosa scandisce i minuti, 8,35; 8,48; 9,00 ma il film ancora non ha inizio, gli spettatori continuano a parlare, discor-

## Una fantastica «prima» al Fiorentini

Folla della grande occasione al cinema Fiorentini per la prima lezione di Giurisprudenza

rere fantasticare sulla trama, come succede ogni sabato in tutti i cinema del mondo in attesa della proiezione.

Alle 9,02 appare un signore e quel tumultuoso vociare cessa istantaneamente. Il signore che è apparso inaspettatamente sul palco, prende posto a una scrivania con tanto di microfono apprestandosi a dirci qualcosa. Penso a questo punto che ci siano dei problemi per la proiezione, poi vedendolo con dei fogli in mano, mi sono

rassicurato credendo che fosse un giornalista intervenuto per introdurre il film: così egli inizia a parlare: «Anzitutto diciamoci buon giorno e buon anno essendo questa la nostra prima lezione». La frase incantata mette in funzione una fantastica «moviola» che mi fa percorrere all'indietro tutte le immagini, gli avvenimenti, registrati fedelmente dalla mia retina, e trasmessi al mio cervello fino ad arrivare sul come e perché mi trovo lì, arrabbiato

su quegli scalini con un quaderno in mano: sono lì per seguire la mia prima lezione come matricola della Facoltà di Giurisprudenza. Al primo docente apparso sul palco (prof. Amirante), si succedono gli altri due (prof. Melillo e prof. Scudiero) e tutti e tre parlano delle loro discipline suscitando un grande interesse negli studenti che ascoltano, ma anche fragorose risate soprattutto nell'ora del prof. Melillo protagonista di una lezione veramente brillante,

che alla fine è risultata la più apprezzata dagli studenti. Le ore 13,00 sanciscono la fine delle lezioni e più di 1300 giovani lasciano il cinema Fiorentini tutti consapevoli delle difficoltà dei loro nuovi studi, ma anche molto fiduciosi nell'utilità dei corsi che sono tenuti in grande considerazione dalla maggioranza degli studenti come «instrumentum» necessario per apprendere e capire le discipline giuridiche. Molti di questi ragazzi avevano già assistito a numerose «prime», ma sempre da spettatori, questa volta invece sullo schermo c'erano loro come interpreti-protagonisti di una «prima», forse la più importante della loro vita.

Riccardo Gambrosio

## «Una razza in via di estinzione»

All'inseguimento dello studente perduto: quello che studia sul serio

stabile occupazione e nell'attesa si iscrivono all'università premurandosi di scegliere un corso di studi, che possa fornirgli una laurea a buon mercato. Ma dopo l'iscrizione sopraggiunge l'amara sorpresa che anche in questa facoltà bisogna impegnarsi duramente, che l'economia non è più facile della matematica, che anche la storia va studiata seriamente. E allora? E allora lo studente si defila, rende sempre più rare le sue apparizioni in facoltà, fino alla definitiva scomparsa.

Per quanto riguarda il secondo sottogruppo il discorso è un po' più complesso. Gli appartenenti hanno di solito le idee molto chiare circa il loro futuro, idee che si concretizzano in obiettivi spesso molto ambiziosi. Costoro vogliono diventare dei manager,

vogliono intraprendere la carriera diplomatica o la carriera politica, e queste ambizioni sono di solito sostenute e giustificate da influenti amicizie.

Si capisce quindi come per questi studenti l'università sia un periodo di transizione necessario per il raggiungimento dei loro obiettivi, e come tale deve essere superato nel minor tempo possibile e col minor dispendio di energie. In questo caso allora la scarsa frequenza nasce dalla combinazione di una predisposizione dello studente a minimizzare i propri sforzi e di una consapevolezza, che nasce poco tempo dopo l'impatto con l'ambiente universitario, che la grande maggioranza dei corsi non è funzionale al raggiungimento degli obiettivi preposti.

E cosa dire infine di quei pochi che frequentano i corsi con una certa costanza? Osservando il comportamento degli studenti presenti nelle aule, o meglio nelle sale cinematografiche, in cui si svolgono le lezioni se ne possono desumere diversi tipi. Ci sono quelli che dormono soprattutto durante tutta la lezione, destandosi solo alla fine di essa per mostrare al docente il loro compiacimento per la brillante esposizione fatta, quelli che pensano per tutta l'ora a quale sia la domanda più intelligente e carina che possa essere rivolta al docente per potersi catturare la sua stima, quelli che si piazzano sempre in prima fila per essere pronti ad accorrere qualora si verifici un inconveniente tecnico (guasti al microfono o alla lavagna

luminosa), nella speranza di risolvere il problema e di guadagnarsi così la loro fetta di gloria universitaria.

Ma, direte voi, in questa folla di utilitaristi, ruffiani, sedicenti tecnici audio-visivi, c'è qualcuno che segue le lezioni per puro piacere, per soddisfare le proprie esigenze di conoscenza, per formarsi delle opinioni o per confrontare le proprie con quelle altrui? Fortunatamente qualcuno c'è ancora, nonostante i pressanti consigli che invitano a farsi furbi o a sfruttare in modo più redditizio il proprio tempo, e nonostante le raccomandazioni di quelli che hanno capito tutto della vita e cercano di spiegarvi che l'unica cosa che conta sono i soldi e che col sapere non si mangia. Tutto questo sarà anche vero, ma se non ci fosse ancora qualche esemplare di questa razza in via di estinzione, che cosa ne sarebbe di questa nostra università?

Luigi Medugno

Gli studenti della Facoltà di Scienze Politiche si possono suddividere grossomodo in due grandi categorie: quelli che frequentano regolarmente i corsi e partecipano attivamente alle rare iniziative proposte dai docenti e dalla Facoltà, e quelli che (la maggioranza) se ne stanno tranquillamente a casa recandosi in sede solo per motivi gravi e urgentissimi.

Quest'ultimo gruppo si può a sua volta suddividere, sempre molto grossolanamente, in due sottogruppi. Il primo è rappresentato da coloro i quali si iscrivono in base a persistenti voci, diffuse dagli studenti delle facoltà «nobili» come ingegneria o medicina, secondo le quali la facoltà di Scienze Politiche è la più facilmente «abbordabile» tra quelle dell'ateneo napoletano.

Queste fantasiose voci trovano fertile terreno tra gli studenti che una volta acquistata la maturità cercano prima di tutto di procurarsi una

## Anche a Napoli una libreria Feltrinelli

Venerdì 21 novembre, in Via S. Tommaso D'Aquino 70/76, parte un'esperienza particolare per Napoli: si inaugura la 15ma sede Feltrinelli.

Le premesse dell'operazione stessa sconvolgono la staticità dello scenario editoriale napoletano, legato a forme forse ancor oggi pre-industriali.

Feltrinelli significa, infatti, una gestione diversa della cultura e del suo veicolo principale, cioè il libro, ed anche il modo di presentare entrambi.

A Napoli, così come per Palermo, la Casa Editrice Feltrinelli vuole rischiare proseguendo nella linea che l'ha caratterizzata dal 1955, data della sua fondazione, fino ad oggi; nei piani di lavoro progettati dal fondatore, infatti, oltre alla realizzazione delle numerose librerie, erano inclusi l'apertura di centri di ricerca e di confronto sociale, atti a coinvolgere soprattutto la classe operaia e la realizzazione di una casa editrice rispecchiante una certa linea ideologica.

Le librerie rappresentano, nel progetto Feltrinelli, il punto di arrivo, ma anche di partenza per il lancio di stimoli e di confronti costruttivi per coloro che nel libro non vedono solo un momento di svago. Le stesse strutture fisiche delle librerie Feltrinelli seguono questi propositi, come ci mostra la signora Inge Feltrinelli, che ora dirige l'omonima casa editrice, da noi contattata, per un'intervista: « (...) sono librerie aperte, moderne, con strutture tutte nuove, dove nessuno deve aver paura della cultura, deve entrare come in un supermercato e scegliere da solo e non per proposta di un arrogante commesso che si dà delle arie ».

Una veste spigliata, quindi, che testimonia come questa casa editrice abbia intenzione di lavorare, e come lo abbia fatto finora circondandosi di nomi valenti della cultura internazionale come: G. Candeloro, che ha curato la « Storia dell'Italia moderna » (1956), L. Geymont che ha diretto « Filosofia della scienza » (1960), S. Veca che ha coordinato « SC/10 Readings » (1976).

Nel procedere nel suo lavoro la Feltrinelli non ha certo trovato strade facili, dovendo operare un'avvicinamento ai nuovi modi di consumo per superare le difficoltà del contesto italiano, che si identifica sempre più in un modello di immagine e non di contenuto.

Tutto ciò si evince dalle amare considerazioni raccolte

dalla viva voce di Inge Feltrinelli: « Spesso un libro, un buon libro riesce ad essere famoso solo dopo che lo si è utilizzato per realizzare un film (...); spesso, purtroppo, anche la morte di un autore causa lo stesso effetto ».

Napoli, come altre città, si veste di nuovi e forti bisogni troppo legati all'« apparire », ad una sempre più diffusa esteriorità. « Mi rattrista sapere — dice Inge Feltrinelli — che due librerie hanno chiuso a Napoli. In tutta la città vedo chilometri di Benetton, Stefanel... C'è un consumismo frenetico. (...) Io credo che in Italia lo stimolo manchi. Le scuole sono talmente noiose, così pure i loro programmi; la gente, i bambini, quando lasciano la scuola, dicono: « Basta, non leggerò

mai più un libro! ». Non sono affascinati.

Come ha detto una volta Flaubert: « I libri non sono per essere istruiti o per essere divertiti; i libri sono per vivere ». Manca questo bisogno di leggere e la causa è da ritrovarsi proprio nella scuola ».

Certo ascoltare da una donna come Inge Feltrinelli, che ha conosciuto il nostro Paese per le esperienze che ha maturato e non perché cittadina dalla nascita, determinate verità, sta sempre maggiormente a dimostrare come la nostra sia effettivamente una realtà critica e non il parto di un fittizio malcontento.

Antonella La Face  
Francesco Tortora

## Novità librerie a cura CUEN

Novembre è mese interessante per chi si dedica allo studio.

o alla semplice lettura di testi di divulgazione scientifica. Stanno per uscire per la Boringhieri, nella collana superuniversale, vari libri che si rivolgono per il loro contenuto agli studenti che hanno scelto studi di indirizzo scientifico. « Cento problemi di matematica elementare » di Hugo STEINHAUS è un libro che ancora oggi, a distanza di quarant'anni dalla sua prima edizione in lingua originale, può interessare coloro che per studio o per passione si esercitano in matematica.

Il libro raccoglie cento problemi suddivisi per argomenti di algebra, geometria piana, geometria solida e anche di giochi matematici. Esso contiene anche le soluzioni dei problemi esposti salvo per l'ultimo, il quale non era stato risolto dall'autore anche se non riteneva impossibile farlo. Il libro contiene anche un'aggiornamento che consente l'impiego del computer, al giorno d'oggi strumento quasi quotidiano di studio e di lavoro. Prezzo indicativo L. 19.000.

— Uno sguardo particolare merita senz'altro un'opera di estremo interesse scientifico e culturale che, sempre per la Boringhieri, verrà distribuita ad ottobre nelle librerie. Abraham PAIS, nato nel 1918, fu allievo e amico di Einstein all'Università di Princeton e oggi insegna alla Rockefeller University di New York.

Grazie alla sua stretta collaborazione con Einstein egli ha potuto ricostruire una biografia scientifica del grande fisico servendosi di un vasto fondo di documenti, lettere e saggi scientifici depositati negli archivi dell'Università di Princeton. Inoltre, fatto questo di estremo interesse, ha potuto accedere a fonti e te-

stimonianze inedite, contattando la segreteria personale di Einstein alla Fondazione Nobel di Stoccolma. L'idea che sottintende tutto il lavoro è che solo comprendendo l'opera scientifica di Einstein, al quale egli dedicò la sua vita, si possono svelare e capire anche gli aspetti legati alla sua personalità, al suo modo di essere, alla sua filosofia e/o al suo credo religioso. Un'opera completa per molti aspetti, che vale la pena di acquistare anche se il prezzo indicativo è intorno alle 70.000 mila lire. Il titolo molto suggestivo sarà « Sottile è il Signore... ».

— Un'altra sottile, e se vogliamo curiosa, operazione sarà il « compendio di tutti gli scritti » di Sigmund FREUD che sempre la Boringhieri presenterà nelle librerie in questo mese. Curiosa in quanto essa è a metà tra il manuale che si consulta saltuariamente sui diversi aspetti del problema oggetto di studio, e il libro di divulgazione scientifica che si rivolge al grande pubblico che vuole avvicinarsi alla psicoanalisi. Infatti questo libro elaborato dalla collaborazione tra l'American Psychoanalytic Association e la National Clearinghouse for Mental Health Information degli Stati Uniti, raccoglie 650 brevi estratti del contenuto dei singoli scritti di FREUD, riportando le sue precise parole come egli stesso le espone, coll'intento di rendere chiara l'esposizione dei concetti base della sua complessa elaborazione. Il libro è correlato di un indice analitico che elenca tutte le voci principali della teoria psicoanalitica. Un libro, quindi, che si configura come strumento di consultazione per gli studiosi del campo, rendendo, probabilmente, più facile il lavoro di ricerca. Il prezzo, sempre indicativo, è di L. 23.000.

a cura di  
Giancarlo Grotta

## CUS SERVICE

Per l'ultima decade di dicembre e l'inizio di gennaio il Cus ha organizzato gare di sci in tutt'Italia alle quali parteciperanno i componenti della squadra agonistica. Per i dilettanti, regolarmente in possesso delle tessera Cus, sono state organizzate delle settimane bianche a Fai della Paganella (Trentino) e a Campitello Matese. Il costo di entrambe le settimane è di 250000 lire e comprende due ore di lezione giornaliera con maestri di sci e ski pass per tutta la settimana e pensione completa. Inoltre vi segnaliamo che dai primi di ottobre sono iniziati i corsi (gratuiti) di ginnastica presciistica tenuti da un maestro di sci e da un preparatore atletico, all'impianto di Cavalleggeri d'Aosta, i giorni dispari dalle 15,00 alle 16,00.

I corsi di vela (lire trentamila) di dieci lezioni, quattro teoriche e sei pratiche sono organizzati con la collaborazione della nauti-cop. Per alcuni sports come il rugby e l'atletica leggera l'iscrizione è

aperta anche ai ragazzi (che hanno compiuto il dodicesimo anno d'età) delle scuole medie e superiori. Ci scusiamo con i lettori per delle notizie errate apparse sull'ultimo numero di Ateneapoli a noi così pervenute.

Questi i prezzi aggiornati delle discipline interessate: tiro con l'arco 15000 lire ogni otto lezioni, il calcio (gratuito) solo per ragazzi, il costo dei corsi di ginnastica m/f è di solo 60000 lire annue.

Riccardo Gambrosier

## Studente di Medicina campione nazionale di light contact



Verrebbe voglia di scrivere: — « Bruce Lee abita al Vomero! ». Stefano Palmieri, studente di medicina al II Policlinico è un felice esempio del detto latino « mens sana in corpore sano ». È attualmente iscritto al terzo anno ed ha già completato, (a luglio), tutti gli esami del secondo, peraltro con un'ottima media; in più, si è da poco laureato cam-

pione nazionale di Light Contact, particolare specialità del Karate. Nelle finali, che si sono svolte a Roma, Stefano si è così egregiamente comportato che il Commissario Tecnico non potrà fare a meno di convocarlo in Nazionale in vista dei Campionati Europei.

Auguri Stefano e... continua così!

# Come si fa un piano di studi?

## Qualche consiglio sulla compilazione

### Medicina II

Intervista al Prof. Rinaldi,  
Presidente del Corso di Laurea

Nella 2ª Facoltà di Medicina di Napoli è in atto già da 4 anni una sperimentazione didattica che preconizza i risultati della Tabella XVIII, cui dovranno adeguarsi tutte le Università di Medicina italiane a partire da dicembre-gennaio.

I nuovi curriculum di studi richiedono un notevole impegno da parte degli studenti per quanto riguarda la frequenza alle varie attività didattiche. Infatti la frequenza prevista dalla nuova tabella è di 5000 ore distribuite nel corso di sei anni. Sarà importante non restare indietro con gli esami perché il recupero è pressoché impossibile. Prima di intervistare il Prof. Rinaldi, presidente del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia della 2ª Facoltà, abbiamo raccolto una serie di notizie dagli studenti della facoltà medica.

Moltissimi studenti non frequentano i corsi, perché conciliare la frequenza con lo studio non è possibile, inoltre ritengono inutile l'attività di reparto perché mancano docenti che si occupino di loro e andare in reparto equivale a perdere tempo, e tempo da perdere non ne hanno visto che gli esami da sostenere nel corso dei sei anni ammontano a ben 36. I fuori corso ed i vecchi iscritti non dimostrano alcuna intenzione di adeguarsi alla nuova normativa perché essa contribuisce ad allungare i tempi di laurea.

Dalle numerose telefonate giunte alla nostra redazione e dall'inchiesta fra gli studenti emerge un dato inconfutabile: vi è un'oggettiva riluttanza a presentare un piano di studi alternativo in quanto spesso si incontrano resistenze nell'approvazione degli stessi da parte della Facoltà. Abbiamo perciò chiesto chiarimenti al Prof. Rinaldi, il quale ci dice che in linea teorica la Facoltà non dovrebbe avere grossi problemi ad approvare piani di studio che non siano quello tradizionale, anche se discutere intorno a questa questione non ha senso, conviene mettere in luce invece quali sono i problemi posti all'attuazione della nuova normativa CEE.

I nuovi curriculum di studio richiedono notevole impegno da parte degli studenti cui è richiesto il superamento di 12 esami nel I triennio e 24 nel secondo. Da questi dati emerge la prima contraddi-

zione di questa didattica che da un lato chiede agli studenti una partecipazione attiva nella struttura universitaria con frequenza dei corsi obbligatoria, attività di reparto, attività integrative suddivise in seminari ed esercitazioni, dall'altro resta immutata se non appesantita la mole degli esami.

Il Prof. Rinaldi ritiene che siano proprio questi 36 esami ad impedire il felice esito della Riforma degli Studi Medici; la metodologia dell'esame andrebbe rivista, dovrebbe trattarsi di verifiche di profitto da effettuarsi attraverso dei test; inoltre dovrebbe entrare nella valutazione tutto il lavoro svolto dagli studenti: dalla frequenza del corso, al lavoro fatto in reparto e non come oggi succede dove si calcola solo il lavoro svolto sul libro a casa.

Naturalmente a questo punto emerge la considerazione raccolta tra gli studenti secondo i quali le strutture universitarie non sono capaci di rispondere adeguatamente ai nuovi orientamenti della suddetta tabella; su questa posizione si allinea anche il Prof. Rinaldi il quale fa l'esempio drammatico della Cattedra di Anatomia che ha solo due docenti, per cui prevedibilmente paventa grossi problemi legati all'eccessiva affluenza.

Infine per quanto riguarda la trasformazione del tirocinio da tirocinio pre-laurea a quello post-laurea il Prof. Rinaldi ci comunica che « si sta studiando un piano che consenta due periodi di tirocinio all'anno per evitare in tal modo uno slittamento degli esami di Stato, appoggiandosi su più vasta scala a strutture esterne ».

Flora Cigliano  
Gennaro Vitale

### Economia e Commercio

Lo studio... del piano di studi

« Ogni anno, i primi di dicembre, è triste usanza per gli studenti recarsi in facoltà ». (Reminiscenze De Curtisiane). È questo il periodo in cui le segreterie si mettono al lavoro per quanto riguarda i piani di studio, le modifiche ad essi, gli statini, ecc.

Ad Economia e Commercio è sorto un piccolo equivoco tra le disposizioni riportate dall'opuscolo « Piani di studio anno accademico 1985-86 » e la normativa che di fatto è in vigore. In questo « librettino » sono elencati e descritti i nuovi sette piani di studio che possono essere opzionati dagli studenti.

Dieci materie sono ovunque presenti, undici caratterizzano ciascun piano di studio e quattro sono a scelta libera. L'adozione di uno di questi sette piani dovrebbe essere abbastanza semplice. Basta presentare domanda in carta bollata specificando la denominazione del piano e la lingua prescelta.

Se si vuole variare la disposizione degli esami, bisogna comunque rispettare il numero minimo di esami per anno (sei al primo, sette al

secondo, otto al terzo e quattro al quarto), e quindi compilare l'apposito modulo: il fatto è che di moduli non se ne vedevano molti l'anno scorso! Speriamo che stavolta non sia così. Passiamo alla disamina delle norme transitorie, cioè per coloro che si sono immatricolati negli anni precedenti il 1985-86. Costoro hanno in pratica una doppia possibilità: mantenere la scelta fatta in precedenza oppure adottare uno dei nuovi piani. Nella prima ipotesi si avvisa lo studente che eventuali modifiche ai vecchi piani saranno possibili entro e non oltre l'a.a. 1986-87.

In seguito si potrà solo aderire ai nuovi. Ed ecco il punto oscuro: pochi mesi dopo la pubblicazione di tale normativa, la segreteria fa affiggere in bacheca un avviso dove si precisa che sarà possibile apportare modifiche ai vecchi piani entro e non oltre l'a.a. 1985-86 (non più il 1986-87).

Senza aggiungere alcuna critica immediata vorrei solo paventare quest'ipotesi: un povero, disgraziato studente lavoratore residente in provincia e che non ha quindi la possibilità di recarsi spesso in via Partenope 36, letto l'opuscolo sopra citato non ha ritenuto opportuno modificare le sue scelte; « tanto — come è scritto al tredicesimo rigo di pag. 33 — c'è ancora un anno di tempo ». E invece no! Ma come poteva il tapino immaginare che una normativa pubblicata ad ottobre sarebbe stata cambiata a dicembre? Ci tengo a precisare, essendo anche io uno studente di Economia, che non voglio approfittare di Ateneapoli per risolvere problemi personali (a dicembre presenterò un piano di studio individuale per delle esigenze partico-

lari). Solo voglio sottolineare il fatto che, magari involontariamente, si verificano episodi di in cui è sempre lo studente a rimetterci. Sinceramente non credo che sarà possibile risolvere questo problema, per cui non resta che concludere: — AD-MAIORA e verrebbe voglia di aggiungere: — AD-MELIORA.

Giuseppe Federsoli

### Giurisprudenza

Gli otto piani di studio

Dall'anno accademico 1983-84, alla facoltà di Giurisprudenza sono stati introdotti 8 piani alternativi oltre a quello tradizionale. Questi i piani di studio con i relativi codici:

« 60 » piano internazionalistico, « 61 » piano penalistico, « 62 » piano giuridico-economico, « 63 » piano commercialistico, « 64 » piano giudiziario, « 65 » piano giuridico-pubblicistico, « 66 » piano gius-privatistico, « 67 » piano giuridico-politico.

È possibile scegliere per gli studenti uno tra questi otto piani di studio se iscritti al I anno, o al II, o al primo anno fuori corso. Lo studente del I, II o I anno fuori corso che sceglie un piano di studio alternativo, deve chiedere il modulo per il piano di studi in segreteria, indicando uno dei piani presenti nel libretto « Norme sui piani di studio » (distribuito dalla segreteria).

Inoltre compilare il modulo presente nell'ultima pagina del libretto dichiarando di scegliere il piano di studi ad indirizzo (es. giuridico-economico), le cui discipline di indirizzo e il relativo codice, in questo caso il numero 62, allegando il tutto con una domanda in carta da bollo da lire 700. Lo studente che rifiuta tutti i piani alternativi, deve scegliersi un piano individuale (cioè fatto da lui) e presentarlo su un prospetto in carta semplice specificando i sei esami del primo anno, i sei del secondo, i cinque del terzo, i quattro del quarto anno. Quindi deve allegare una domanda in carta da bollo da lire 700 e una relazione nella quale specifica i motivi del rifiuto dei piani alternativi esistenti e il perché della scelta del suo piano individuale.

Gli studenti iscritti negli anni accademici tra il 1976-77 e 1982-83, seguono la vecchia normativa dei piani di studio e possono cambiare il piano di studi ad anni alternati facendo una domanda in carta da bollo da lire 700.

Riccardo Gambrolier

### Studenti fuorisede

Mercoledì 19 novembre nell'aula Sm.2 in Via Mezzocannone 16, un piccolo gruppo di studenti si è riunito per discutere sul provvedimento che stabilisce l'utilizzo delle aule per le sole attività didattiche. Questo significa penalizzare chi per diversi motivi avrebbe avuto bisogno di servirsi di queste strutture per potersi studiare. Agli studenti fuorisede e ai pendolari quindi resta solo da seguire i corsi e fare gli esami.

## ATENEAPOLI

quindicinale di informazione  
universitaria e di cultura giovanile

## ATENEAPOLI

è in tutte le edicole di Napoli e  
provincia (isole comprese)

## I.U.O.: Scienze Politiche

Nonostante la liberalizzazione attuata con la legge 910/1969, il margine di manovra per la compilazione dei piani di studio per le facoltà di Scienze Politiche è piuttosto limitato.

Lo studente è tenuto ad indicare fin dal primo anno d'Indirizzo di specializzazione che intende seguire; può adottare il piano di studio statutario previsto dalla facoltà, oppure chiedere l'inserimento anche di materie estranee all'indirizzo prescelto, o sostituire materie indicate come obbligatorie. Naturalmente, le discipline inserite dallo studente vanno scelte tra quelle effettivamente insegnate, i cui elenchi sono contenuti nella « Guida agli studi » della Facoltà di Scienze Politiche.

Possono essere inseriti anche due insegnamenti impartiti presso le altre Facoltà dell'I.U.O.. È consentito inoltre inserire in un piano di studio un numero di materie superiori a quello prescritto, facendone esplicita menzione. Queste materie però, non possono in nessun modo sostituire quelle che costituiscono la struttura del piano stesso.

Il piano di studio individuale viene sottoposto al vaglio del Consiglio di Facoltà. Una volta approvato resta valido per tutto il corso di studio, a meno che non venga proposto in un successivo anno accademico un nuovo piano di studio.

Le materie a scelta dello studente escluse le lingue, variano da un minimo di tre per gli Indirizzi Asia-Africa ed Europa Orientale ad un massimo di cinque per gli Indirizzi Politico Internazionale e Storico Politico.

Ciò evidenzia lo stretto margine di manovra a disposizione dello studente. Inoltre, volendo sostituire materie indicate come obbligatorie, non è possibile eliminare quelle considerate propedeutiche ad altri insegnamenti (Storia moderna, Economia politica, Diritto pubblico, Sociologia e Storia delle dottrine politiche).

Infine è necessario che lo studente compili un piano di studio coerente. È consigliabile evitare l'inserimento di materie appartenenti a settori di studio assolutamente eterogenei e ovviamente la sostituzione di materie caratterizzanti.

La Facoltà di Scienze Politiche dell'I.U.O. fornisce agli studenti un servizio di orientamento per la compilazione dei piani di studio, i quali devono essere consegnati entro il 31 dicembre; è stata formata un'apposita commissione di professori che funzionerà nel periodo compreso tra il 5 novembre e il 31 dicembre con modalità ed orari che verranno resi noti.

Domenico Pompeo

## Architettura

Mi voglio innanzitutto scusare con i lettori dal momento che questa doveva essere un'intervista sui piani di studio della Facoltà di Architettura ma (e la colpa non è mia) il professore che se ne interessa si è reso « uccello di bosco », così non mi è rimasto che intervistare alcuni studenti nei corridoi della Facoltà. Fino a cinque anni fa non c'erano indirizzi da scegliere, il piano di studi era unico e comprendeva trenta insegnamenti, di cui venti fondamentali e dieci complementari. Il piano di studi così articolato andava presentato entro il 31 Dicembre, per essere poi sottoposto all'approvazione di un'apposita commissione. Ora invece gli indirizzi sono quattro (Progettazione architettonica; Tecnologico; Urbanistico; Tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico), e la scelta va effettuata al momento dell'iscrizione al secondo anno. In realtà le differenze fra un indirizzo, e l'altro sono veramente minime, in questo modo però gli studenti si sentono, come dire, più sicuri. Mi spiego. Cinque anni fa, scegliere da soli i dieci insegnamenti complementari in quel ginepraio che è l'università, dove nessuno mai ti consiglia, implicava una grossa responsabilità; si trattava di fare una scelta per cui, in fondo, anche al secondo anno non si è ancora pronti. Piuttosto, perché devono mancare, come al solito, gli insegnamenti d'avanguardia? Perché non viene istituito un indirizzo fisico-matematico? Perché non possiamo imparare anche noi la progettazione architettonica al computer? E soprattutto perché l'Ateneo napoletano deve essere sempre il fanalino di coda?

Valentina Ventrucci

## Lettere e Filosofia

Come ogni inizio di anno accademico, a tutti gli studenti si presenta il problema del piano di studi; più che di un problema si tratta di una scelta: accettare quello statutario o organizzarne uno individuale, più confacente alle proprie esigenze?

Il piano di studi individuale, da consegnare entro il 31-12-86, (dopo tale termine verrà assegnato quello statutario) deve essere presentato con domanda in carta da bollo accompagnata dal modulo del rispettivo corso di laurea. Lo studente deve tener conto di alcune norme: rispettare il numero degli esami (20) e non escludere assolutamente gli insegnamenti istituzionali. Inoltre può scegliere i rimanenti esami fermo restando nell'ambito del proprio settore. Esempio: chi è iscritto a lettere moderne con settore Italianistica, può spaziare la sua scelta nel settore Italianistica, senza tralasciare gli insegnamenti istituzionali, che sono comuni a tutti gli iscritti a lettere moderne (si possono comunque biennializzare 5 esami di scelta). I piani che includono gli esami suddetti possono senz'altro dirsi approvati dal Consiglio di Corso di Laurea. Inoltre bisogna specificare bene in quale anno si vuole sostenere ciascun esame in modo tale che il 1° anno e il 2° comprendano 6 esami il 3° e il 4° rispettivamente 5 e 3 esami. Si consiglia comunque di distribuire in modo conveniente il tipo di esami.

Alcuni docenti, tra l'altro, suggeriscono (e in modo particolare alle matricole) di rendersi ben conto, prima di effettuare un piano di studi, quali esami sostenere per non pentirsi di una scelta sbagliata. In che modo? Prima di tutto frequentando i corsi delle lezioni, e orientarsi secondo le proprie preferenze e secondo la difficoltà degli stessi esami. Ma se qualcuno dovesse rimanere ancora un po' incerto allo scadere ultimo della data di presentazione dei piani è meglio allora accettare il piano di studi statutario e cambiarlo poi l'anno dopo. Infatti (niente paura!), se nel corso degli studi ci accorgiamo che le nostre scelte non sono state adeguate, possiamo senz'altro cambiare il piano entro dicembre 1987.

Ivana Pisciotto

*Gli inesplicabili aumenti delle tasse universitarie precludono la carriera universitaria soprattutto ai fuori corso*

## Fuori corso o fuori... dall'Università?

*La « deregulation » che il governo sta attuando, quale smantellamento dello « stato sociale » e ripristino di equilibri reazionari, non poteva non coinvolgere l'Università. La tattica, collaudata, consiste nel « fare fuori i più deboli ».*

La storia dell'umanità un fenomeno ciclico? La legge dell'evoluzione riconducibile a un fatto biologico? Non lo so, non me la sento di azzardare teorie politico-sociali che preclari professori possono contestarmi con giusta cognizione. Ma una riflessione non si può negarmela.

Questi anni '80, all'insegna dell'« effimero », della « esaltazione del bello esteriore » e della « rivalutazione della individualità », altro non sono che l'antitesi del '68, o, meglio, di quelli che sono i contenuti morali che, i movimenti di quegli anni hanno fatto assurgere a problematiche sociali.

So di essere riduttivo facendo ciò, ma è importante arrivare subito al punto cardine: gli studenti in quegli anni agognavano un'Università progressista al passo coi mutamenti sociali e, principalmente, aperta a tutti.

L'apertura c'è stata e il livello culturale del Paese si è sensibilmente elevato; ma l'inadeguatezza delle strutture e la cosiddetta « congiuntura depressa » hanno portato alla invivibilità delle facoltà e alla comparsa di sacche di disoccupati laureati. Rispettivamente quindi l'attuale governo, preoccupato solo di abbassare il livello d'inflazione, ha investito paladini involontari della nostra economia gli studenti, in particolare modo quelli fuori corso.

Viene da sé che le « capre e i cavoli assieme » fanno gola a tutti, perciò quale occasione migliore per accoppiare alla ventilata ripresa economica la possibilità di una « asportazione appendicolare ». Ma, mi domando, perché questa « criminalizzazione » dei fuori corso che, numericamente inconsistenti, in ge-

nere non frequentano neppure i corsi e quindi non creano alcun problema? Perché, poi, il Ministro dallo stile thatcheriano si accanisce contro questa categoria?

Le perplessità aumentano nell'apprendere che è studente lavoratore solo quello dipendente che può documentarlo; un artigiano dal reddito basso, per esempio, non ha diritto ad alcuna agevolazione. Mentre i primi, dal quinto anno fuori corso, pagano un aumento di L. 14.400 per ogni anno, ai non lavoratori tocca pagare un aumento progressivo del 10%, a partire dal settimo anno fuori corso.

Per coloro in regola col pagamento delle tasse il provvedimento del Ministro della P.I. ha validità a partire dall'anno accademico 1986-87, ma per chi ha degli arretrati da pagare (possono trascorrere massimo otto anni fra un esame e l'altro, anche se uno di essi ha avuto esito negativo; rischio l'annullamento della carriera universitaria) per mettersi in regola, dall'ottavo anno fuori corso in poi, deve aggiungere quel 10%, come da nuove disposizioni. Queste, dunque, hanno una sorta di retroattività « punitiva ».

La normativa discrimina soprattutto quelli che, pur non compresi fra i lavoratori, magari svolgono un'attività « sommersa » che effettivamente impedisce loro di partecipare alle lezioni (a proposito che fine hanno fatto i corsi serali?).

Gli effetti non tarderanno a manifestarsi e si tradurranno essenzialmente nell'abbandono degli studi, ma... vuoi mettere la soddisfazione di avere l'inflazione sotto il quattro per cento?

Esposito Pistone

**Un punto di riferimento  
al centro del Vomero  
per tutti gli studenti  
dell'Ateneo Napoletano**

**Libreria Loffredo  
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)  
Tel. 241521-243534**

## «Ottima retribuzione, alloggio, incentivi annuali offresi ad esperto problemi ecologici»

Annunci di questo tenore non sono ancora comparsi su nessuna pagina di quotidiano, ma, l'eccezionalità del degrado delle condizioni ambientali e le aggressioni continue al patrimonio naturale degli ultimi anni, fanno ritenere che in breve tempo occhieggeranno sempre più spesso dalle pagine dei giornali. Anche se lo Stato italiano investe per la tutela dell'ambiente appena lo 0,5% del prodotto nazionale lordo, siamo convinti che, negli anni a venire, una parte delle risorse (magari tagliando quelle per la Difesa!?) saranno deviate su questa voce del Bilancio, non fosse altro che per mettersi al passo con i paesi più progrediti, che hanno compreso come il «verde» e tutto ciò ad esso collegato, oltre a migliorare la qualità della vita, può servire a creare nuove occasioni di lavoro, qualificato e motivato. Incominciano già a pervenire i primi dati (ufficiosi) di ricerche effettuate (ma non ancora pubblicate) del CRAS-FORMEZ sulle diverse tipologie del nuovo «collettivo verde», di quegli specialisti, cioè, tecnici, managers che potranno assicurarci una tutela del nostro ambiente professionalizzata e ragionata, non più affidata all'improvvisazione ed al pressapochismo. Proviamo perciò a delinearne l'identikit, puntando sull'aspetto della difesa contro l'inquinamento. Facendo riferimento anche a dati CEE dei primi mesi dell'86, possiamo individuare tre figure tipo: il manager, lo specialista ed il tecnico.

### Nuovi manager

Da un calcolo, approssimato per difetto, occorreranno in Italia nel settore pubblico circa 1300 manager, che dovranno occuparsi della soluzione di vari problemi, ad es. del coordinamento per la difesa del suolo di un'area o della responsabilità di un impianto di depurazione.

Particolari specializzazioni della figura potrebbero risultare dal rapporto essenziale con Enti di ricerca e con le altre istituzioni: manager di ricerca-intervento ambientale, con ruolo di ceneria tra mondo scientifico e struttura pubblica delegata alla salvaguardia della natura; manager di collegamento con altre istituzioni «verdi», si pensi alla caotica applicazione della legge Merli sull'im-

patto ambientale, cui partecipano: Regione, Provincia, USL, Laboratorio di Sanità

Pubblica, Comune (più in alcuni casi Comuni consorziati). Presidi Multizonali e da luglio (con la legge istitutiva il Ministero per l'Ambiente) Commissioni Ministeriali. Concerto di vari Ministeri FTC Specialisti

Lo specialista ambientale dovrà invece operare per risolvere particolari problemi tecnici, avere quindi esperienza nel campo della ricerca applicata nella propria area di specializzazione. Per oggi e per i prossimi dieci anni la richiesta del «mercato» punta verso esperti in varie branche tecnico-scientifiche, ma anche nel campo giuridico-amministrativo; già oggi, infatti, complessità di procedure e contenziosi giuridici sono un aspetto notevole della protezione ambientale. I settori d'indirizzo sono mol-

teplici: il suolo, la sua protezione e stabilizzazione, in particolare attività biologica, composizione chimica, individuazione delle colture atte ad impedire degrado del terreno, frane e smottamenti. La stima fino al 1995 è di 5000 nuovi posti di lavoro per geologi, geofisici, geomorfologi, ispettori addetti al controllo ed al disinquinamento del suolo, hanno buone possibilità d'inserimento a breve e medio periodo. Almeno 1000 i posti pubblici da occupare per gli specialisti della trasformazione dei rifiuti solidi e liquidi urbani mediante riconversione biologica e successivo riutilizzo in agricoltura. Buone possibilità anche per esperti nel controllo e disinquinamento dell'aria e, tra breve, per quello da rumore, nonché per specialisti nel controllo di qualità su produ-

zione e commercializzazione di bevande ed alimenti (se solo fossero stati impiegati prima del «vino al metanolo»!). Per le acque, la rosa si allarga, la domanda è indirizzata verso: controllori ispettivi di campioni prelevati, medici igienisti per verifiche sulla nocività del refluo e valorizzatori delle risorse idriche, esperti in acquacultura, piscicoltura, mitilicoltura. Per completare il quadro occupazionale potenziale degli specialisti ecologici non va dimenticato il campo degli esperti in dispositivi di risparmio energetico e fonti rinnovabili.

### Tecnici

Ma veniamo in conclusione ai tecnici veri e propri, a quel personale, cioè, immediatamente operativo, operai specializzati e tecnici «intermedi», particolarmente il pe-

rito ambientale fornito di diploma di scuola media superiore (quante modifiche ai programmi Signora Falcucci!!). Sembra essere quello con più possibilità occupazionali, sia secondo lo studio CEE che per il CRAS-FORMEZ. Il «Cipputi verde» più richiesto sarà il perito chimico, che, in laboratorio soprattutto, collaborerà con il chimico laureato, per esempio, nella preparazione dei campioni da avviare alla analisi. Ancora per qualche anno occorrerà mano d'opera a bassa qualificazione da impiegare, per esempio, nella pulizia delle spiagge, dei parchi, degli spazi verdi urbani, insieme a vecchie professioni, per lo più routinarie ed esecutive, come quelle dei guardiani anticendio, che verranno però ben presto trasformate dall'avanzare del progresso tecnologico.

Tutto ciò in tempi piuttosto rapidi, almeno secondo gli esperti; speriamo solo che lo siano realmente, il rischio è che oltre a non avere nuova occupazione potremmo non avere più nulla da tutelare.

Antonio Lucignano

## Quando la cultura si veste di verde: Università Verdi

La scuola italiana si è rivoluzionata? Sono stati improvvisamente cambiati i programmi? Gli Atenei della penisola hanno forse scoperto di avere programmi obsoleti e superati ed una circolare congiunta dei Ministeri dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione li ha sostituiti con corsi ecologici? Nulla di tutto questo! (sic!) Sono le associazioni ecologiche, per lo più la Lega per l'Ambiente, che hanno lanciato una nuova sfida sul terreno della cultura e della didattica, organizzando Università Verdi in diverse città italiane. Il mese di aprile di quest'anno ha segnato una tappa importante nel cammino di una didattica informativa e formativa sulle tematiche ambientaliste, si è infatti costituita una federazione di queste nuove esperienze. Lo scopo è chiaro: promozione e divulgazione della cultura ecologica attraverso cicli di lezioni, veri e propri corsi, produzione di dispense, corsi pratici, visite guidate, pubblicazione di testi, convegni di studi, proposte di ricerca, una vera struttura didattica, insomma, in grado di verificare esperienze e di scambiare e, con la federazione, di mettere in comune materiali, strumenti ed idee tra le numerose iniziative sorte. Che questa nuova formula didattica ed i suoi contenuti ed anche gli strumenti per «propinarla» siano piaciuti lo dimostrano di-

versi fatti: nell'86, Greenpeace, l'organizzazione internazionale ecologica, nota per le sue clamorose iniziative e le sue campagne dimostrative, ha optato per le Università Verdi, quando cercava un valido interlocutore per i suoi cicli di conferenze e per lanciare proprie sedi in Italia, dall'82, anno di nascita della prima Università verde a Mestre, ad oggi queste strutture didattiche sono via via aumentate, erano già 26 nell'85 mentre per l'87 il numero complessivo previsto dovrebbe superare le 35; gli «alunni» sono passati da 350 nell'82, a 1500 nell'83, 3500 nell'84, 8000 nell'85; se poi si calcola il numero di tutti quelli che hanno avuto con i corsi rapporti non regolari, o che hanno seguito solo alcuni cicli di lezioni e seminari o che hanno utilizzato materiali didattici e richiesto consulenze, si arriva ad almeno 15-16 mila persone che hanno ritenuto utile rivolgersi a tali strutture. Con il crescere delle iniziative e con lo sviluppo dell'approfondimento di temi e contenuti è anche cresciuta la necessità di stabilire una griglia di scambi e comunicazione efficiente e stabile tra le varie realtà, ecco perché è nata l'opportunità della iniziativa federativa, supporto organizzativo alla ormai fitta rete di realtà regionali e locali. Già da giugno è partita l'iniziativa di una banca dati sull'ambiente, sulle aggres-

sioni quotidiane che esso riceve e sulle risposte che i movimenti ecologici danno di volta in volta, un archivio nazionale comune utilizzabile per ogni occasione. Successivamente, il 13 e 14 settembre, è stato lanciato un appello perché il maggior numero possibile di punti didattici verdi si aggregino alla federazione, in occasione di una riflessione collettiva nazionale sugli aspetti scientifici, pedagogici e culturali, e sulle esperienze dei vari operatori che hanno poi scelto Bologna come sede nazionale di ricordo dell'arcipelago didattico verde. I corsi già realizzati possono dare un'idea di quello che si studia e, opportunamente censiti, dare lo schema di un'Università tipo: Fondamenti di ecologia: entropia, materia, economia, energia, limiti del pianeta; Forme visibili dell'inquinamento: aria, acqua, suolo, rifiuti, piogge acide, traffico/trasporti/urbanizzazione, alimentazione a rischio, agricoltura chimica, nucleare, estinzione di specie animali; Effetti globali del modello di crescita: salute dell'uomo, rapporto Nord/Sud, pace, disarmo e non violenza, economia/ecologia, invivibilità delle città, informatica e biotecnologie in quanto rischi del futuro. Ci sono poi una serie di corsi monografici e specifici, spesso diversi a seconda della sede universitaria, i più comuni sono: agricoltura naturale,

medicina alternativa, omeopatia, autocostruzione, legislazione ambientale, società ed handicap, tecnologie appropriate, osservazione ambienti naturali. A conclusione di questa panoramica sulla didattica verde indichiamo le località attualmente più frequentate o quelle Università che nel corso dell'86 hanno maggiormente operato: *Mestre; Bologna, presso «la luna nel pozzo»; Lugo di Romagna; Roma, libreria «Il Monte Analogo»; Pescara, presso «La Malaerba»; Imola, «Gruppo Imolese Ecologia e Salute»; Rimini; Ancona; Torino; Padova; Alba; Palermo, «Centro Documentazione Energia»; Catania; Messina, presso Lega Ambiente; Follonica, Lega Ambiente; Carrara, Lega Ambiente; Livorno, Lega Ambiente; Castel di Sangro, «Il Nibbio Associazione Ecologica»; Asti, «Gruppo Amico»; Casalmaggiore-Viadana; Genova, Lega Ambiente; Parma, Lega Ambiente; Modena, Lega Ambiente; Vicenza, Lega Ambiente; Pontedera, Lega Ambiente; Foggia; Verona; Udine, Lega Ambiente.*

Segnaliamo infine nella città di Napoli un'esperienza che potrebbe diventare ben presto un'Università Verde: i seminari del Centro Culturale Giovanile di Via Caldieri, il ciclo di quest'anno, partito il 15 ottobre e che si concluderà in dicembre, riguarda «Salute, Ambiente e Territorio».

Antonio Lucignano

**«Perché la pubblicità?»  
per prestigio...  
per ricordare agli altri che ci sei anche tu...  
per proporre nuove cose...  
... per pubblicità!!!**

*Perché la pubblicità su Ateneapoli?  
Per affermare l'immagine della tua azienda  
presso un pubblico altamente qualificato!!!*

## **Quale pubblico?**

### **A Napoli:**

- I Rettori di Istituti pubblici e privati
  - I Presidi di tutte le Facoltà
  - I Presidenti dei Corsi di Laurea
  - I Direttori di Dipartimento e di Istituto
- Le Aziende interessate e/o collegate all'Università
  - Gli Enti locali ed i settori politici
- Le Fondazioni e gli Istituti di Cultura Italiana e Straniera
  - Alcuni Consolati
- Alcune tra le maggiori Aziende pubbliche e private
- Gli Intellettuali, gli Operatori Culturali e i Media man
  - Gli studenti universitari e i loro familiari

### **In Italia**

- Tutti i Rettori
- Tutti i Ministri
- 250 tra Fondazioni ed Istituti Culturali
- Tutti i maggiori quotidiani e periodici
  - I network pubblici e privati

**... E allora, ti stai ancora chiedendo:  
«Perché la pubblicità su Ateneapoli?»?**

Ci preoccupa non poco questo titolo, ed ancora di più il contenuto di un manifesto che, firmato dalla CGIL e UIL/Università, compare da qualche giorno sui muri di tutte le Facoltà del nostro Ateneo. Tuttavia siamo dell'avviso che i manifesti hanno ormai ben pochi lettori e che come mezzo di comunicazione non valgono più gran che, perciò molto modestamente, fidandoci dei dati di vendita del nostro giornale e delle numerose attestazioni di simpatia dei numerosi lettori, anche non studenti e non docenti, oltre che non universitari, abbiamo creduto di fare cosa gradita nel riportarvi tale poco-letto manifesto. In estrema sintesi le due O.O.S.S. accusano «gruppi di faccendieri e mestatori» di «millantato», costoro, che non si capisce bene chi siano, «starebbero promettendo posti di lavoro ed assunzioni nella Università». Il tutto è collegato a «denunce» che numerosi lavoratori starebbero inoltrando alle due organizzazioni. Ci sembra strano un primo fatto: perché solo due delle tre centrali sindacali sono firmatarie di una tale denuncia? Forse la CISL non ha ricevuto

## «È tempo di promesse e clientele»

*I lavoratori denunciano la vendita di posti nell'Università*

eguali «soffiate»? O, con notevole malignità da parte nostra, starebbe facendo tali «promesse» per recuperare credito tra i lavoratori? E se così non fosse perché questa sigla rimane in silenzio? Questo un primo ordine di problemi, un altro riguarda la correttezza delle regole del gioco, ci spieghiamo meglio: la chiarezza e la lucidità di tale manifesto nasconde un difetto di fondo, ma scusate perché questi fatti a conoscenza dei sindacati non vengono denunciati a chi di dovere? Alla Magistratura, che è, fino a prova contraria, garante della giustizia nel nostro paese? O forse anche questa presa di posizione, finalmente e fino in fondo coraggiosa, nasconde qualche cosa che per il momento ci sfugge, magari una sorta di timore ad affondare la lama fino in fondo al bubbone per far schizzare fuori tutto il marcio che nasconde? Una

serie di considerazioni ci tocca fare, per essere anche noi un po' meno sibillini ed un po' più coraggiosi. Che ne è stato delle numerose denunce in pubbliche assemblee di molti lavoratori a proposito di illeciti negli appalti, numerosi e strani, affidati nel nostro Ateneo ad una serie di ditte «fortunate»? Dove sono finite le inchieste del C.d.A., le poche condotte, per esempio su vestiario e casermaggio? Che cosa ci sarà di vero sul fatto che le Ditte di pulizia della Seconda Facoltà lasceranno il loro posto ad altri al 31/12/87? E perché? Ci sono motivi validi, al di là del costo per la collettività esoso, per cambiare? C'è forse qualche «cooperativa» pronta a sostituire le ditte in oggetto, o che offre garanzie maggiori nel campo dell'efficienza e della professionalità delle prestazioni erogate? Tutte domande senza risposta che i più curiosi tra i lavoratori si

continuano a porre da tempo, ma che, ah! noi, non trovano nessuna spiegazione se non quella che «mestatori e faccendieri» ce ne sono fin troppi nell'Università, e forse non tutti si interessano al ramo delle «facili promesse» o delle scappatoie illecite per aggirare assunzioni trasparenti e concorsi svolti con i crismi della legalità. Questo tardivo e tuttavia benvenuto senso di moralità ci fa un grosso piacere, la sorveglianza e l'attenzione dei lavoratori deve essere SEMPRE vigile, visto che abbiamo qualcuno disponibile a fare da «Giudice e Giustiziere» in nome e per conto di chi (e questo è implicito nel contenuto del manifesto), forse non sa più fare, forse, tale mestiere. Noi siamo un giornale e quindi facciamo il nostro dovere di informare sui fatti dell'Università, a chi legge il compito di giudicare del nostro operato, gli altri facciamo il loro mestiere, se di «mestiere» si tratta, oppure tacciano o parlino alla gente dopo aver denunciato illeciti e persone alla Magistratura. Secondo noi sarebbe più corretto.

Antonio Lucignano

## Agraria: declassato un tecnico dell'Università

Ci giunge notizia che il signor Picariello Vincenzo, operatore tecnico alla Facoltà di Agraria, è stato «colpito» da un ordine di servizio emanato dal Preside della Facoltà, che gli impone mansioni non adeguate alla sua effettiva qualifica. Essere operatore tecnico significa avere compiti ben specifici, conoscenze specializzate nella ricerca delle procedure più idonee ai fini dell'espletamento del servizio, responsabilità diretta circa la corretta esecuzione del lavoro. L'ordine di servizio invece fa sì che il Picariello debba espletare mansioni che equivalgono ad un quarto livello di qualifica funzionale anziché al quinto come gli competerebbe.

Quali i motivi di questa mortificante disposizione?

Ribaltiamo la domanda al Preside augurandoci una sua risposta.

## L'informatica al 2° Policlinico Parte II

Dopo la panoramica fornita nello scorso numero, sulle risorse informatiche a disposizione nell'ambito della 2ª Facoltà, molti studenti chiedono ulteriori chiarimenti sulle possibilità di accesso a queste nuove metodologie e cosa possono loro offrire.

Il discorso è abbastanza semplice: è sufficiente essere iscritti alla 2ª Facoltà e chiedere ai professori delle varie discipline il codice di accesso all'elaboratore Sperry 1100/91 del C.C.E.I., sito nella Mostra d'Oltremare. Se l'elaborazione dei dati vuole essere fatta tramite schede perforate, è necessario accedere allora al Punto di Calcolo Elettronico della Facoltà, sito al piano terra della Palazzina «Ex Dermatologia» e svolgere così sia la perforazione che il successivo input delle schede (organizzate in programma eseguibile) con il sistema «batch» detto pure a «lotti» o «blocchi». Sia l'input che l'output viene realizzato in questo Punto di Calcolo, tramite un terminale «batch» Data-100. Come nota informativa, normalmente allo studente in Medicina può interessare fra l'altro tutto il campo della statistica medica utilizzando i packages BMD oppure SPSS o qualsiasi tipo di applicazione. È opportuno però prendere prima contatto con l'analista responsabile di detto Punto di Calcolo Elettronico, normalmente rin-

tracciabile presso l'Ufficio Presidenza di Facoltà. Altro modo di avvicinarsi all'informatica è quello di utilizzare i numerosissimi terminali o Personal Computer sparsi un po' dovunque nella Facoltà (nelle varie Cliniche, Istituti, Cattedre ecc.) e, sempre forniti di un codice d'accesso (in questo caso abilitato anche alla modalità «Demand»), collegarsi e lavorare in maniera conversazionale con il grosso elaboratore Sperry 1100/91. Ciò non toglie che l'elaborazione dei dati possa essere effettuata anche nell'ambito locale e cioè tramite personal computer, sfruttando le risorse di software di cui la macchina dispone. In questo caso non è necessario avere un codice (chiave) d'accesso al grosso elaboratore ed inoltre si può lavorare sempre in modalità «rapida» (cioè in maniera diretta ed istantanea). Logicamente la libreria dei programmi utilizzabili, il cosiddetto software d'utilità, è di mole limitata per questi computers (nei modelli di ultima generazione), mentre è praticamente estesissima per il grande elaboratore. Altra domanda che spesso viene rivolta dagli studenti è: cosa possiamo fare con l'elaboratore (sia esso personal, medio o grande), le risposte erano già implicite nell'articolo precedente, ma cerchiamo di darne di più in questo, e con un lin-

guaggio più accessibile. Per gli studenti del 1° anno è possibile, previo prenotazione da effettuarsi nei giorni pari dalle ore 12,30 alle 13,30 presso il «Laboratorio Didattico» attualmente ospitato nei locali del Centro Trasfusione, accedere ai computers per controllare la preparazione sulle 4 materie principali del 1° anno: Chimica, Fisica, Biologia, Istologia. Praticamente si ottiene così da parte di ogni studente l'autovalutazione della relativa preparazione; per ogni materia, alla fine, viene espresso dal computer il voto in trentesimi, per ogni domanda vi sono poi riferimenti bibliografici e riferimenti circa l'esatta risposta. Tutto ciò ha praticamente anche lo scopo del contemporaneo addestramento degli studenti. È auspicabile comunque anche la computerizzazione delle materie del 2° anno accademico e così via, lo sviluppo prevedibile è quello di computerizzare le materie di tutti gli anni del corso di laurea. Con il collegamento alle grosse banche dati mediche nazionali ed europee è possibile invece esplorare tutti i campi della medicina e chirurgia ed ottenere subito i risultati di una qualsiasi ricerca sia in video che in stampa. È possibile accedere ad una qualsiasi pubblicazione memorizzata per conoscere autori, abstract, nomi di sostanze chimiche, ti-

po di ricerca trattata ecc. ecc. — Con la procedura di automazione delle biblioteche di tutte le facoltà universitarie invece è possibile chiedere notizie su tutte le pubblicazioni in possesso di tali biblioteche, e, nota la sede del volume, andare poi a consultarlo od a chiederlo addirittura in prestito. Con questa breve seconda panoramica sull'Informatica al 2° Policlinico, speriamo di aver fornito ulteriori elementi chiarificatori circa le possibilità numerose per lo studente in medicina e come fare per accedervi, attraversando un'immane burocrazia, a tutte quelle risorse messe a disposizione di chi meglio riesca ad utilizzarle sia ai fini dello studio per i diversi anni accademici che per la preparazione delle tesi ed infine per tutto quanto possa interessare i frequentatori delle scuole di specializzazione.

Spera lo scrivente, nei successivi articoli, di dare una più specifica introduzione d'approccio ed operativa ai vari settori per avvicinarsi, senza timori reverenziali da parte degli studenti, a tutte le possibilità offerte, siano esse le banche dati, l'autovalutazione con computers, l'indagine bibliografica su testi memorizzati, la statistica medica e quant'altro possa necessitare sia per agevolare che per ampliare le conoscenze del lungo e non facile cam-

mino dei giovani nei meandri della medicina e chirurgia. Tutto questo utilizzando a proprio vantaggio le enormi possibilità offerte dai computers che, per ora non ancora intelligenti, velocizzano al massimo nell'ordine di tempi incredibili, le operazioni per le quali occorrerebbero periodi paragonabili a volte ad anni di lavoro (anni-uomo) di interi gruppi di specialisti. Utilizzando pochi uomini e diverse macchine, un opportuno ciclo di corsi di riqualificazione a cura dell'Università, con eventuali, brevi periodi di tirocinio pratico da programmare per il prossimo futuro, sarà possibile creare anche un ottimo Personale a ciò preposto. Speriamo che difficoltà di spazi, di gestione ed anche momenti critici della nostra come di altre Facoltà non impediscano tali processi di modernizzazione, che riducendo anche l'orario di lavoro lascino molto più tempo disponibile per altre, e, ben più divertenti e fantasiose esperienze, anche fuori dal lavoro e per il raggiungimento di un equilibrio tra qualità della vita e impegno.

Roberto Urbano  
L'analista responsabile  
del Punto di  
Calcolo Elettronico

# Quando pendolare è il docente

I problemi vissuti da chi, per insegnare nell'Università, percorre 400 Km al giorno

Fino ad oggi abbiamo raccolto informazioni sull'esperienza degli studenti fuori sede e presentato il problema del loro rapporto controverso con Napoli, la città in cui risiedono durante gli studi universitari. Sul versante dei docenti però, è sempre restato un velo che cerchiamo ora di scostare andando a verificare con i diretti interessati questo tipo di realtà per noi ancora poco chiaro.

Proprio per questo motivo abbiamo realizzato questo incontro con la Prof. Amalia Signorelli, Presidente del Corso di Laurea in Sociologia e docente di Antropologia Culturale, residente a Roma ma docente a Napoli, la quale rifiuta innanzitutto la definizione di « docente fuori sede » dato che, se facciamo riferimento alla professionalità, « vi dovrebbe essere un livello standard di prestazioni sulle quali il modo in cui un docente organizza la sua vita privata non dovrebbe riflettersi, riverberarsi in maniera avvertibile ». Come conciliare allora le attività quotidiane col problema di doversi spostare addirittura quotidianamente? Come tutti i dipendenti dello Stato, vi dovrebbe essere l'obbligo di residenza nella sede di lavoro; il pendolarismo diventa quindi, in modo evidente, un risultato della concomitanza di un ordinamento giuridico non funzionale e di variabili intervenienti legate al problema degli alloggi. « Questo per un verso; per l'altro c'è da considerare che il modo in cui sono andate le cose nella carriera universitaria, ha fatto sì che molti docenti della mia

generazione, siano entrati in ruolo ad un'età già abbastanza avanzata, spesso dopo la quarantina. Per molti anni non ci sono stati concorsi a cattedra; questo ha significato che ognuno di noi aveva già una famiglia costituita, stabilizzata in una certa sede, che non era facilissimo spostare in un altro luogo. In queste condizioni, per molti, la pendolarità non è una scelta, è una sorta di cammino obbligato ». Uno degli scogli su cui ci si arena quindi, è il costo degli appartamenti, quando ci sono, dato che Napoli, come altre città, vive a riguardo un momento molto difficile. « C'è inoltre da considerare un elemento culturale in tutto ciò e cioè che noi italiani non siamo una popolazione particolarmente mobile o perlomeno consideriamo la mobilità sempre come una iattura, come una prospettiva negativa, in un certo senso legata alla vecchia tradizione emigrativa italiana. In altri paesi occidentali (penso soprattutto ma non solo agli Stati Uniti) il cambiamento di residenza è una cosa che si affronta con molta più disinvoltura che in Italia. Anche fatte salve le carenze strutturali, probabilmente c'è anche un problema di resistenza da parte di noi italiani a cambiare definitivamente sede, legata forse proprio a questa tradizione negativa degli spostamenti ». Il mercato degli alloggi, le carriere universitarie, l'elemento culturale di cui sopra, sono allora cardini intorno a cui ruota la questione del pendolarismo dei docenti, non risolto da alcun provvedimento legi-

slativo specifico e che connota tutte le sedi universitarie italiane. In tutto questo però, non è impossibile avere un « privato » da gestire, a cavallo fra due contesti urbani (e culturali, potremmo aggiungere) differenti: « ... si vive una vita che non è riconducibile agli schemi tradizionali di una domesticità di routine, questo è evidente. Ci si organizza con orari, cicli settimanali, che sono un po' particolari, che non sono quelli dell'impiegato a orario fisso. Poi, probabilmente è un fatto personale sentirsi più o meno male per questo; io non mi ci sento particolarmente male, anzi, per molti versi mi piace ». Napoli può infatti apparire un luogo culturalmente fervido ma forse anche qualcosa di più: « ... è una città ricchissima di risorse, sia sul piano dei rapporti personali, anche privati, che sul piano istituzionale. Bisogna capire come funzionano le istituzioni napoletane; sicuramente funzionano secondo una loro logica abbastanza peculiare. Una volta capito però, come funzionano, c'è la possibilità a Napoli, di trovare una quantità enorme di risorse e, proprio per questo, non trovo particolarmente difficile integrarsi ».

Spostarsi quindi, inteso non solo come spaesamento, come problema ma anche come un'esperienza positiva che arricchisce un qualcosa a cui forse non avevamo pensato con attenzione fino ad oggi. Un tassello per una maggiore comprensione per chi è al di là della cattedra.

Francesco Tortora

# Crisci racconta...

« La storia dell'università raccontata dalla viva voce dei suoi protagonisti »

Con tale rubrica Ateneapoli, intende dar spazio a coloro che, avendo vissuto o vivendo da anni nell'Università, vogliono ricordare qualche momento particolare, qualche aneddoto e perché no svelare qualche piccante pettegolezzo.

I ricordi diventano più serrati... è il 1972, l'anno di nascita del Corso di laurea in Sociologia. E Luigi Crisci ad accogliere questo 'neonato'... i primi passi sono incerti, naturalmente, ma i 600 studenti ed i pochi docenti che arrivano portano l'entusiasmo per la novità, la voglia di fare.

Ancora però tenace è il cordone ombelicale che tiene legato il novello Corso alla Facoltà-madre, Lettere, dove continuano ad essere sostenuti numerosi esami.

Sociologia cresce e si avvia man mano ad accogliere grossi nomi: i Proff. De Masi, Satriani, Germani, Fabbris e tantissimi altri ancora.

« Era una ventata nuova, racconta Crisci, l'ambiente ed i rapporti che si instauravano erano completamente diversi dal passato... non più baroni che mantenevano le distanze perfino con gli assistenti... i sociologi avevano un altro modo di vivere e di pensare. I docenti e gli studenti, presi dal comune interesse, sostavano ore intere nelle aule, sempre gremite, e spesso alle 20 dovevo richiamarli io per farli uscire ». Quanti docenti e quanti studenti sono passati sotto i suoi occhi... ognuno con la sua storia, e tanti hanno trovato in lui una figura alla quale rivolgersi nei momenti difficili, un amico e forse qualcosa in più. Per anni alcuni docenti, andati via da Napoli, hanno continuato a tenere viva questa fiamma. De Masi gli scriveva: « Lei per me è stato come un carissimo fratello maggiore, dal quale ho sempre avuto aiuto e dal quale ho potuto trarre maggiore sicurezza nell'affrontare le battaglie che si sono dovute fare nell'Università di Napoli; da lei ho imparato un sacco di cose. Certo molte più cose di quanto lei abbia potuto imparare da me. Ho imparato cosa significa vivere e lavorare insieme agli studenti, crescendo con loro... So comunque che questi anni resteranno nel mio ricordo come i più belli della mia vita, e che lei rappresenta una delle mie più care amicizie ».

E con gli occhi velati di lacrime che Crisci mi mostra questa lettera che è custodita gelosamente, insieme a molte altre, nella sua cassetta dei ricordi dalla quale estrae anche un vecchio, ingiallito, ritaglio di giornale... è un articolo che recensisce una trasmissione del TG3, « Presa Diretta » condotta da De Masi, alla quale il nostro Crisci partecipò intervenendo sullo stato di disagio di studenti e professori nella maggiore Università del Meridione, disagio determinatosi per carenze di strutture e di prospettive.

« Ho amato profondamente il mio lavoro quasi come si ama una donna... prima il sentimento è flebile e poi diviene passione. A Sociologia ho lasciato naturalmente una parte di me, ma l'oggi non mi fa paura perché posso camminare a testa alta in quanto sono certo di aver svolto con coscienza ed onore il mio lavoro ».

(Fine)

a cura di Patrizia Amendola

# Cultori della materia: tanti carichi ma tutto gratis

Dopo la riforma dell'82, con la quale venivano « assorbiti » gli attuali professori associati, oggi ci troviamo di fronte ad una nuova figura, quella dei « collaboratori di cattedra », più precisamente definiti « cultori della materia ».

Non si è ancora provveduto a censirli, ma il numero è enorme e si aggiungono alla foltissima schiera dei 35.000 professori associati e ricercatori.

La figura dei cultori è prevista nei vari Statuti Universitari con diverse variazioni.

Normalmente è il titolare di cattedra che presenta al Consiglio di Facoltà o al Preside l'aspirante cultore della materia, e il suo curriculum. Una volta avuto l'eventuale riconoscimento, il « cultore della materia » entra nel

mondo accademico. Infatti egli è abilitato a tenere esercitazioni, ricevere gli studenti presso gli Istituti, nonché far parte delle commissioni d'esame. Ricordiamo che la commissione di esame per qualunque Facoltà deve essere composta da almeno tre componenti e cioè, dal titolare della cattedra, da un titolare di una cattedra affine e da un assistente o da un cultore della materia.

Tutti questi incarichi, non privi di responsabilità, non sono retribuiti minimamente. L'unica forma di retribuzione (sia bene inteso che è ben poca cosa) può essere fornita da eventuali ricerche richieste e finanziate o dallo Stato o dal C.N.R. o da enti o da industrie, ma queste indagini sono molto rare e pochi sono gli istituti interessati.

Non c'è retribuzione, l'impegno è severo; ma quali sono le prospettive per i « cultori della materia »?

Come per i vecchi « precari », anche per loro il miraggio è quello della carriera accademica, questo per una prospettiva futura. Per quanto riguarda quella più attuale e realistica, c'è la possibilità di partecipare ai pochi posti di Ricercatore che di tanto vengono banditi dai vari Consorzi creati unendo diverse facoltà in un vasto territorio, basti pensare che spesso sono riunite in questo pool facoltà della Campania, della Puglia, della Calabria e della Sicilia, magari per l'assegnazione di un unico posto.

La situazione come al solito è pasticciata e meriterebbe un maggiore approfondimento.

Maurizio Celentano

# Premio Siani

È indetto dall'Associazione Giancarlo Siani, dal Dipartimento di Sociologia dell'Università di Napoli, e dal Centro Educazione alla Pace Università di Napoli il premio internazionale « Giancarlo Siani » per tesi di laurea sulla camorra, la mafia e ogni altra forma di criminalità organizzata, con il patrocinio dell'Università di Napoli e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Campania.

Il premio vuole ricordare l'attività del giovane giornalista Giancarlo Siani e stimolare e valorizzare le ricerche e gli studi tesi a dare un contributo per la maggiore com-

preensione dei fenomeni criminali.

Possono concorrere al premio le tesi di laurea discusse nell'anno accademico 1985-86 e nella sessione estiva dell'anno accademico 1986-87 in una Università italiana o di altri paesi europei ed extraeuropei.

Le tesi di laurea, in duplice copia e corredate da un certificato attestante il voto finale di laurea, vanno inviate entro il 20 luglio 1987 al seguente indirizzo:

Dipartimento di Sociologia — Facoltà di Lettere e Filosofia — Università di Napoli — Largo S. Marcellino, 10 80138 Napoli. Tel. 081/285526 — 321728 con l'indicazione « Premio Internazionale «Giancarlo Siani» ».

La premiazione avverrà a Napoli presso l'Università

## ALLIEVI INTERNI

Sulla Guida dello Studente, fra le norme della carriera scolastica, si fa riferimento agli « allievi interni » (cap. III - sez. M - pag. 29-30).

È una categoria particolare di studenti che può partecipare a quanto succede in laboratorio o istituto nell'ambito delle discipline ivi coltivate. Come fare per diventare allievi interni è presto detto: bisogna ritirare e compilare l'apposita domanda in segreteria, pagare una tassa di L. 10.000 e riconsegnare il tutto entro e non oltre il 30 settembre. A questo punto si sosterrà con i docenti dell'istituto prescelto, un colloquio inerente alle proprie capacità secondo « modalità stabilite dal Consiglio d'Istituto ». L'ammissione sarà condizionata, oltre che dal superamento di

detto colloquio, anche dal numero di allievi interni che annualmente il Consiglio di Istituto decide di inserire. L'eventuale ammissione sarà comunicata alla segreteria studenti della facoltà presso cui si è iscritti. Si tengano presenti le seguenti note:

si può presentare domanda presso istituti o laboratori non inerenti la propria facoltà

l'ammissione è rinnovabile annualmente e avrà in questo caso priorità sulle altre non è prevista la figura dell'allievo interno laureato.

Va da sé che per quest'anno accademico la possibilità di presentare domande è esaurita. Tenetevi pronti per il prossimo anno e... in bocca al lupo.

Carmine Amodeo

## Università e Mondo del Lavoro

Interviene il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri Ing. F. Scotti

Ci siamo recati al 2° piano di Via del Chiostro n° 9, dove ha sede l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Napoli.

Appena entrati abbiamo notato una certa agitazione generale. Si era infatti nel pieno delle elezioni per il rinnovo del consiglio dell'Ordine. Nonostante ciò il Presidente ing. F. Scotti ci ha ricevuto nel suo ufficio con affabilità e cortesia. Dalla cordiale chiacchierata è emerso un cauto ottimismo circa il futuro della professione, pur non avendo, il Presidente, risparmiato alcune critiche, come il lettore potrà constatare nel corso dell'intervista.

Domanda: Quali sono i rapporti tra l'Ordine e l'Università?

Risposta: Indubbiamente c'è una grossa collaborazione, e non posso fare a meno di giudicare ottima, almeno a livello teorico, la preparazione dei laureati in Ingegneria.

D.: Praticamente un « matrimonio » perfetto?

R.: Direi di no; personalmente suggerisco l'istituzione di materie che diano una visione economica al corso di laurea.

D.: Nient'altro?

R.: Bè, se proprio insistete vi dico ancora che l'Ordine non approva la procedura di svolgimento degli esami che abilitano alla professione. Attualmente si tratta di una pura formalità che promuove idonei la quasi totalità degli esaminati.

D.: La facoltà di Ingegneria prevede 9 corsi di laurea,

dall'elettronica all'aeronautica, all'idraulica e così via. Reputa utile tale multidisciplinarietà?

R.: Potrei giudicarla utile.

D.: Perché usa il condizionale?

R.: Il motivo è molto semplice; esiste un unico Albo degli Ingegneri e di conseguenza il progetto di un grattacielo, ad esempio, può tranquillamente essere firmato da un ingegnere chimico

D.: In questi ultimi tempi si sente sempre più spesso parlare della creazione di un titolo intermedio tra diploma e laurea.

R.: Sarei favorevolissimo ad una simile innovazione. Con questo si permetterebbe a chi non è in grado di arrivare al termine degli studi di poter conseguire, dopo magari tre anni, una qualifica sufficiente ad introdurlo nel mondo del lavoro.

D.: La piaga dell'abusivismo investe anche il vostro settore?

R.: Purtroppo sì; a causa della scarsa chiarezza della normativa in vigore. Ad esempio è previsto che i geometri possano edificare « modeste costruzioni ». Ma tale aggettivo non è quantificato.

D.: In conclusione un consiglio agli studenti di ingegneria

R.: Studiate, studiate, studiate.

Ordine degli Ingegneri della provincia di Napoli, Via del Chiostro n° 9, Tel. 5514620

Michele Saggese  
Giuseppe Pedersoli

# Telefono Universitario

## ANNUNCI

Fittasi posti letto per studentesse tel. 205621-224152

Fittasi posti letto in appartamento indipendente zona Fuorigrotta. Telefonare dopo le 20 al numero 8144531

Fittasi camera in appartamento indipendente zona Museo. Telefonare dopo le 21 al numero 647001

Fittasi stanze presso Piazza Carlo III.

Fittasi 4 posti letto per studentesse. Via S. Giovanni a Carbonara. Telefonare dalle 13 alle 15 al numero 446123

Corsi accelerati di Analisi Matematica 1 e 2, Istituzioni di Matematica, Fisica 1 e 2 e Matematica Generale. Durata del corso da 25 a 50 giorni. Tel. 8815492

Laureata impartisce lezioni chimica tel. 624968-7012718

Laureata impartisce lezioni di Chimica generale, Chimica organica e Chimica biologica tel. 7622155

Battitura tesi a prezzi modici (L. 700/800 a pagina) Tel. 7603765 preferibilmente ore pasti (Zona Fuorigrotta). Si assicura rapidità ed accurata esecuzione.

Studente 24enne di Economia conoscerebbe studentesse per scambio di idee ed amicizia. Telefonare dalle 21 in poi al 7531801.

## Iniziativa del SUNIA per gli studenti fuorisede

Giovedì 20 novembre, presso l'aula Minerva dell'Università Centrale, si è svolto un incontro tra il SUNIA e gli studenti universitari interessati al problema della casa.

All'incontro hanno partecipato rappresentanti della FGCI, FGSI, FILLEA-CGIL, Lega Ambiente, rivista « Ateneapoli » e Unione della Gioventù Studentesca Palestinese.

Nel corso dell'incontro si è discusso del bilancio di una petizione nazionale e della formazione di una piattaforma di lotta per il diritto alla casa degli studenti fuorisede.

Al termine dell'incontro sono stati approvati i punti salienti della piattaforma ed è stato costituito il COMITATO DI DIFESA DEGLI STUDENTI FUORI-SEDE.

Obiettivi principali della piattaforma rivendicativa sono quelli di:

1) riforma dell'attuale legislazione degli affitti-camere (ferma al 1939) dando maggiori garanzie di stabilità, affitti adeguati e servizi garan-

ti agli studenti;

2) finanziamenti per la costruzione e recupero di alloggi da destinare agli studenti fuorisede;

3) recupero ed utilizzo per le loro finalità delle strutture dell'Opera Universitaria attualmente occupate da terremotati (ex Hotel Stadio, casa dello studente, ecc.);

4) individuazione, nell'ambito dei progetti sulla riqualificazione del centro storico, di immobili da recuperare nell'ottica della formazione di mini-alloggi per gli studenti;

## RINVIO MILIT.

Cerco collega per studiare Diritto Commerciale, Diritto del Lavoro, possibilmente nelle zone: Mergellina, Riviera, Fuorigrotta. Telefonare a Donatella Dini 667827

Se volete comunicare con ATENEAPOLI, farci pervenire lettere, consigli, proteste o altro, potete farlo scrivendo o telefonando alla redazione: Via Tribunali 362 (Palazzo Spinelli) Tel. 446654/291401

All'Università si inoltra domanda di certificato di iscrizione per uso « rinvio militare » (fare attenzione che i dati anagrafici e l'anno di iscrizione siano corretti).

Al Distretto Militare Esercito si porta il certificato che va consegnato assieme ad un modulo che rilascia il Distretto stesso (conviene ritirarlo nell'attesa che l'Università rilasci il certificato d'iscrizione in modo da fare una sola fila). Quindi si ottiene una ricevuta che comprova la validità di un anno del rinvio (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

Il Distretto Militare Esercito è al Corso Malta n. 115, e aperto tutti i giorni escluso il sabato e la domenica dalle 9,00 alle 13,00. Il tempo utile per presentare la richiesta di rinvio è dal 24 ottobre al 31 dicembre.

## Brevi dall'Opera Universitaria

Il Bando di concorso per l'assegnazione dei posti alloggio è scaduto il 5 novembre; le richieste pervenute all'Opera sono state poco più di 200. I posti-alloggi saranno assegnati ai vincitori entro il mese di gennaio. È stata inoltre prorogata fino a dicembre la permanenza nelle « case » degli studenti che « non sono in regola » (pagheranno in questi due mesi la somma di L. 3000 al giorno). La soluzione è stata adottata anche per dare risposta alle segnalazioni degli studenti di Agraria (V. ATENEAPOLI n° 17). Riguardo quest'ultima questione ci risulta che nessun documento assembleare sia stato rimesso all'Opera.

Siamo agli ultimi giorni utili per la presentazione delle richieste di assegno studio il termine è fissato al 5 dicembre. Intanto possiamo dire che sono stati acquistati agli sportelli dell'Opera 10.000 moduli.

L'Opera ha reso noto a tutti i Presidenti dei Corsi di Laurea la possibilità di usufruire di viaggi di studio collettivi, promossi nell'ambito dei corsi e strettamente didattici.

## ORDINE DEI MEDICI CHIRURGI

Nei giorni 9 e 10 dicembre 1986 è stata convocata presso l'Auditorium dell'Opera dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Napoli l'assemblea elettiva degli iscritti all'Albo degli Odontoiatri presieduta dal Presidente On. Prof. Ferruccio De Lorenzo.

In tale sede si è proceduto all'elezione a maggioranza relativa ed a scrutinio segreto di cinque iscritti all'Albo degli Odontoiatri per la costituzione della Commissione dell'Albo per il triennio 1985/87 prevista dall'art. 6 della legge 409/85.

Sono risultati eletti i Dottori:

Ramaglia Luca  
Viglione Giandomenico  
Fiorentino Giuseppe  
Epifania Ettore  
Del Prete Giuseppe

I primi due eletti, Dottori Ramaglia Luca e Viglione Giandomenico, entrano a far parte del Consiglio Direttivo dell'Ordine.

Si attua in tal modo l'integrazione dell'Albo degli Odontoiatri in seno all'Ordine dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Napoli.

# Il calendario delle lezioni di Sociologia

DAY	h	AULA I	AULA III	AULA IV	AULA	AULA
		CORSO UMBERTO	CORSO UMBERTO	CORSO UMBERTO	S. MARCELLINO	PORTA DI MASSA
LUNEDÌ	8					
	9					
	10			STORIA CONTEMP.		
	11	LING. LETT. FRANCESE		STATISTICA		ST. DOTTR. POLITICHE
	12	TEOR. TEC. COM. MASSA	SOCIOL. ORGANIZZAZ.	SOCIOLOG. I (VITIELLO)	SOC. RELIGIONE	ST. FILOSOF. (RIVERSO)
	13	LETTRICE INGLESE	LETTORE FRANCESE			LOGICA
	14	" "	" "	ESAMI		
	15		" "	"		
MARTEDÌ	16			"	SOCIOL. LAVORO	
	17		PSICOLOG. SOCIALE	"		
	8					
	9			ANTR. CULTURALE		
	10	PSIC. ETÀ EVOLUTIVA	SOCIOLOGIA PROG.	ANTR. CULTURALE		
	11	LING. LETT. FRANCESE	FILOSOFIA MORALE	SOCIOLOG. I (D'AGOSTINO)		ST. FILOSOF. (RIVERSO)
	12	TEOR. TEC. COM. MASSA	SOCIOL. ORGANIZZAZ.	PSICOLOGIA	METODI E TECNICHE	
	13		LETTRICE INGLESE		" "	LOGICA
MERCLEDÌ	14		" "	ESAMI		
	15	SOCIOL. MUTAMENTO		"		
	16	SOCIOL. ECONOMICA		"	SOCIOL. LAVORO	
	17			"		
	8					
	9			STORIA CONTEMP.		
	10	TEOR. TEC. COM. MASSA	SOCIOL. PROGRED.	SOCIOL. I (D'AGOSTINO)	LING. LETT. INGLESE	ST. DOTTR. POLITICHE
	11	LING. LETT. FRANCESE	FILOSOF. MORALE	STATISTICA	SOCIOL. RELIGIONE	ST. FILOSOF. (RIVERSO)
GIOVEDÌ	12	STORIA SOCIOLOG.	SOCIOL. ORGANIZZ.	PSICOLOGIA	METODI & TECNICHE	ST. DOTTR. POLITICHE
	13	PSIC. ETÀ EVOLUTIVA	LETTRICE INGLESE		" "	LOGICA
	14		" "	ESAMI		
	15	SOCIOL. MUTAMENTO	ANTROP. BIENNALE	"		
	16		" "	"	SOCIOL. LAVORO	ST. ISTIT. POLITICHE
	17			"		
	8					
	9			ANTROP. CULTURALE		
VENERDÌ	10	PSIC. ETÀ EVOLUTIVA	SOCIOL. PROGRED.	SOCIOL. I (D'AGOSTINO)	LING. LETT. INGLESE	
	11	SOCIOL. MUTAMENTO	FILOSOF. MORALE	PSICOL. SOCIALE	SOC. COMUN. MASSA	ST. ISTIT. POLITICHE
	12	STORIA SOCIOLOGIA		PSICOLOGIA	SOC. ARTE E LETTER.	
	13	LETTRICE INGLESE				
	14	" "		ESAMI		
	15			"		
	16	SOCIOL. ECONOM.	SOCIOL. I (VITIELLO)	"		
	17	ST. FILOSOF. (RIVERSO)	"	"		
SABATO	8					
	9		PROVE SCRITTE	STORIA CONTEMP.		
	10		"	PSICOL. SOCIALE	LING. LETT. INGLESE	ST. DOTTR. POLITICHE
	11		"	STATISTICA	SOCIOL. COMUN. MASSA	ST. ISTIT. POLITICHE
	12	STORIA SOCIOLOGIA	"		SOCIOL. RELIGIONE	ST. DOTTR. POLITICHE
	13	LETTRICE INGLESE	"			
	14	" "	(ESAMI)			
	15		"			
16	SOCIOL. ECONOMICA	"	SOCIOL. I (VITIELLO)			
17	ST. FILOSOF. (RIVERSO)	"	" "			
SABATO	9	ST. FILOSOF. (RIVERSO)				
	10					
	11				SOCIOL. COMUN. MASSA	
	12				SOCIOL. ARTE LETT.	

## La stagione delle proteste: i ristretti «clubs» dei protestatari, barriere comunicative, prevaricazioni e... noia

Si apre il nuovo anno accademico e si ripropongono i cronici problemi che attanagliavano l'Università italiana: mancanza di spazi, disfunzioni varie, affollamento; a ciò si aggiungono tutti i problemi paralleli, quali la situazione spesso drammatica dei fuori sede, il rincaro del costo dei libri, i mezzi di trasporto insufficienti, ecc., ecc., ecc.

Ogni anno si divide in stagioni, e per l'Università il periodo che va da novembre a febbraio è la stagione delle proteste. Lo studente diventa un po' meno paziente e, carico di speranze partecipa alle iniziative di protesta, che prima in sordina, poi più precisamente, s'avviano in maniera rumorosa per terminare, il più delle volte, in un nulla di fatto.

Si direbbe che la coscienza dei problemi esiste, ma che il modo di porli è spesso insufficiente, quando non è sbagliato o peggio ancora, faziioso.

Si rileva spesso la mancanza di un contatto tra l'emittente di un messaggio di protesta ed il ricevente di tale messaggio. Il linguaggio (sia parlato che scritto) tende spesso al facile proclama, redatto in una carica di termini

stereotipati, gergali e a volte deliranti. Tutto ciò sembra essere fatto apposta per creare una barriera, piuttosto che per instaurare un contatto e per arrivare ad una proficua collaborazione. Gli studenti, destinatari principali di tali messaggi, rimangono indifferenti e avulsi da tali iniziative, e talvolta assumono atteggiamenti contrari o di vero e proprio sconforto.

È chiaro che chi gestisce queste forme di protesta non si è ancora reso ben conto che i tempi sono cambiati; non si è reso conto che non serve più urlare ma bisogna convincere, e convincere persone che hanno già (almeno si spera) una formazione culturale, e non «secchi vuoti» che si lasciano riempire passivamente.

Ma chi gestisce le proteste? Sono nella quasi totalità gruppi, gruppetti e gruppuscoli, di varie colorazioni, spesso estremistoidi e fuori dall'area istituzionale, legati ad un passato pieno di pregi e difetti, ma che ormai ha fatto il suo tempo. All'interno delle singole facoltà raggiungono, un po' perché appoggiati e soprattutto per l'ignavia generale, un'onnipresenza che li porta a monopolizzare ogni iniziativa. Eppure, se

contassimo i singoli appartenenti a questi gruppi, dovremmo constatare, con stupore, che sono ben pochi, quasi un'élite. Si conoscono tutti fra di loro e ogni collettivo partecipa alle assemblee degli altri: come dei ristretti clubs. Anche nelle rare situazioni in cui partecipano molte persone, la reale adesione è scarsa e molti vanno solo per sentire «che si dice» o per sapere quando ricominceranno i corsi nel caso di un'occupazione.

Il più nutrito (si fa per dire) e rumoroso di questi gruppi è quello del «comitato di lotta» dell'I.U.O. (Istituto Universitario Orientale) che da lungo tempo fa tanto chiasso e conclude ben poco. La stessa occupazione dello scorso anno è stata un'incredibile barzelletta che ha dato luogo a situazioni assurde, se non illegali ed anti-democratiche. Citiamo, ad esempio: la forzata interruzione di alcune lezioni ancor prima dell'occupazione, le non del tutto velate minacce agli scarsi oppositori che cercavano di erigersi dalla gran massa degli ignavi, schiaffeggiato uno studente dopo aver parlato in assemblea, per non parlare poi delle vere e proprie volgarità dette durante

le assemblee, seconde soltanto ad alcuni discorsi deliranti o totalmente demagogici che non proponevano nulla di costruttivo e del costante clima d'intimidazione che si respirava ovunque.

Non si può tacere inoltre sui legami tra questi studenti (ma lo sono poi a tutti gli effetti?) e gruppi che con l'Università hanno ben poco a che vedere, come l'area di autonomia operaia oppure i disoccupati organizzati dei Banchi Nuovi. Questi ultimi in particolare, partecipano ad ogni attività del «comitato di lotta», e alcuni di essi stazionano in permanenza di fronte all'ingresso dell'I.U.O., e accedono spesso al servizio mensa tranquillamente, mentre se qualche studente dimentica il libretto a casa, è costretto a saltare il pasto.

Viene da chiedersi, se in tutte queste manifestazioni, chi partecipa in buona fede non diventi lo strumento inconsapevole di giochi di potere più grandi.

Forse l'indifferenza e l'ignavia generali sono dovute proprio al radicarsi di questa convinzione, ma di questo sappiamo chi dobbiamo ringraziare.

Lettera firmata

## Università. Territorio e volontariato

Rapporto Università-territorio: è stato oggetto di un recente articolo su *Ateneapoli*. Il tema è sempre più attuale. E sempre più ne emerge la connessione con il problema dell'inserimento economico e sociale degli studenti. Un nodo da sciogliere, nell'interesse della collettività e degli individui che ne sono stretti. Chi sceglie di continuare dopo le medie corre il rischio di rimanere intrappolato, confinato in un limbo. Tutti sanno come i diplomati perdono efficacia, non aprono nessuna porta. Bisogna cercare una via d'uscita.

Uno spiraglio, ed anche qualcosa di più di uno spiraglio, può essere aperto attraverso il rapporto con le associazioni di volontari impegnate nei vari campi della problematica sociale.

Esse offrono la possibilità di un approccio autonomo, critico, creativo agli organismi ed enti che forniscono servizi alla comunità, e quindi alle rispettive aree di lavoro.

Sarebbe opportuno acquisire strumenti di informazione sui gruppi presenti, attivi nei vari settori, sulla loro identità culturale, strutture, metodologie. Su questa base si fornirebbero indicazioni utili ai giovani interessati.

## Schizofrenia ad Economia

«Lettera firmata di uno studente di Economia e Commercio».

Gli esami diventano sempre più difficili; e passi. I professori sempre più severi; non c'è problema. Le tasse aumentano; si sopporta.

I corsi sempre più affollati; ci si adatta.

Quello che invece voglio contestare, in questa mia accorata missiva, è il comportamento di alcuni docenti che, magari involontariamente, creano situazioni in cui lo studente è sempre protagonista negativo e sfortunato. Ecco qualche esempio.

Il professor Pasquale Del Prete, esimio docente di Matematica Generale, di cui nessuno può discutere la preparazione, assume in seduta d'esame, un atteggiamento paradossale. Tre o quattro assistenti esaminano, lui si limita ad una... «toccata e fuga!» Arriva, fa una domanda e poi via ad «aiutare» un altro esaminatore.

È questo è niente: il bello è che alla fine pretende di giudicare, di dare un voto, senza aver seguito per intero l'esame. A mio giudizio tutto ciò è assurdo, ed è (anche una mortificazione dei suoi colla-

boratori, di cui forse egli non si fida. (Qualche altra spiegazione?).

Alfredo Del Monte, docente di Economia Politica, è la dimostrazione del fatto che nella vita è indispensabile avere un pizzico di fortuna. Questa volta la Dea Bendata deve provvedere ad affibbiarti un cognome che NON ti faccia rientrare nel gruppo che fa capo a tale professore.

È questa infatti l'unica cattedra di Economia Politica in cui l'esame è preceduto da una prova scritta, (che richiede una buona preparazione matematica), superata la quale si accede all'orale.

Non dico che questo metodo sia sbagliato: ma o lo adottano tutti i professori o nessuno, altrimenti l'unico rimedio per i ragazzi è il corso serale che, ironia della sorte, quest'anno è tenuto proprio dal prof. Del Monte.

Dulcis in fundo, una nota particolare di (de)merito al corso di Sociologia del professor Gilberto Marselli. Innanzitutto costui si ritiene talmente importante da non avere orario di ricevimento.

In Istituto c'è un numero telefonico utilizzabile se proprio urge un colloquio col docente. C'è poi una grossa distinzione (forse sociologica) degli studenti in due grosse branche: chi ha seguito il corso e chi non l'ha seguito. I fortunati che hanno la possibilità di ascoltare le lezioni a) sono dispensati dallo studio di testo, «Le tre Italie» di *uri* Bagnasco e b) possono sostenere l'esame preparandosi sulle spiegazioni del professore (150-200 pagine di appunti). Chi invece non può o non vuole seguire il corso si deve sorbire più di mille pagine di programma (Guida dello studente parte 2 1985-86 pag. 106).

Tutto quello che ho scritto è facilmente riscontrabile nella realtà: «provare per credere!».

Pertanto prego il direttore di *Ateneapoli*, di pubblicare questa lettera: i suddetti esami io li ho già sostenuti, ma cerchiamo di aiutare chi ancora deve ambientarsi in questa gabbia di matti sita in Via Partenope 36.

Lettera firmata

## Fuori corso: come vanno pagate le tasse?

Egregio Direttore, essendo Consulente del Lavoro, libero professionista, con reddito annuo troppo modesto, che svolge attività lavorativa, come art. 4 c. 4 Leg. 20/2/86 N° 41 (leg. Fin.) e F.C. del 20° anno per l'anno accademico 86/87, reputo, secondo Leg. in questione, di aver diritto ad essere riconosciuto studente F.C. lavoratore esercente «attività lavorativa» ed il pagamento delle tasse ridotte per tale titolo (L. 399.550. 20° F.C. anno 86/87 Conteggio segreteria). In quanto all'aumento del 10% anno F.C., nel caso negativo di non essere riconosciuto studente lavoratore, a parer mio, non può essere retrodatato ed applicato il 10% aumento annuo, importo anno precedente dal 7° F.C. all'attuale mio 20° anno F.C., cioè su ben 13 anni di arretrati F.C., come sostiene la Segreteria, non tenendo conto che la legge in questione non è retroattiva. Detto aumento, ha vigore con l'anno 86/87 (anno di entrata in vigore Leg. N° 41/86).

A nulla valgono, sempre a

parer mio, la nota lettera del Ministro P.I. inviata alla Università nel settembre 86, su come intendere attività lavorativa e sul come far pagare gli aumenti ai fuori corso.

Non condivido l'operato della Segreteria che non mi riconosce lavoratore studente perché non lavoratore dipendente (vedi note Ministro P.I.) e mi fa pagare le tasse normali applicandomi il 10% annuo sull'importo anno precedente progressivamente dal 7° F.C. all'attuale 20° F.C.

Io intanto mi sono iscritto come studente F.C. allegando la ricevuta delle tasse pagate (L. 399.550), domanda iscrizione ed esami più atto notorio di essere iscritto alla «Consulenti Lavoro» e esercitante attività lavorativa. Ma sono stato invitato dalla Segreteria, non riconosciuto studente lavoratore, a pagare l'aumento per le tasse normali come sopra descritto. A tal punto mi necessita il suo ausilio, la sua interpretazione: come regolarsi, mi si può indicare chi ha ragione, come devo comportarmi?

Lettera firmata

**Ateneapoli ora non solo si legge ma si ascolta**

Ateneapoli è presente sempre più anche sulle onde radio. È ascoltabile infatti, sulle radio pubbliche e cioè nei **GR2** e in alcuni programmi di **RA**

**DIO 2 REGIONE** com'è ad esempio, **SCUOLA IN LINEA** o il mercoledì o il venerdì dalle 14,30 alle 15,00, curata da Geppino Fiorenza, dedicata ai problemi della scuola. Un programma dove intervengono i diretti interessati: alunni, docenti, personale della scuola, fun-

zionari dell'Amministrazione, docenti universitari ed esperti.

**ATENEAPOLI** però è anche sulle reti private:

su **RADIO CLUB 91**, con spots pubblicitari alle ore 15,00-16,00-17,00;

su **RADIO MARTE**, a **STEREO BOX**, un programma di Antonio Voti-

no ogni lunedì alle 11,00: musica e informazioni su tutti i problemi universitari;

su **RADIO CITTÀ FUTURA**, dove **ATENEAPOLI** ogni 15 giorni viene presentato di lunedì nelle sue notizie più importanti e figura anche lo stesso giorno di ogni settimana

alle 11,00 con servizi di immediata utilità per tutto l'ambiente universitario: orari dei corsi, date esami, problemi burocratici, notizie particolari, ciò che è da sapere e che poco si sa circa l'Università.

**com. al. c. s.r.l.**

Esclusivista: Biscom, La Salsellese, Bisconova, Brena Moraglio.

Un punto di riferimento nella provincia di Napoli

Sede e dep. Via Castellammare, 154 - Tel. 081/829.14.31  
00037 PIAZZOLLA di NOLA (Napoli)

**RADIO MARTE STEREO  
95,600 MHz**

**Ogni lunedì alle ore 11,00  
ATENEAPOLI**

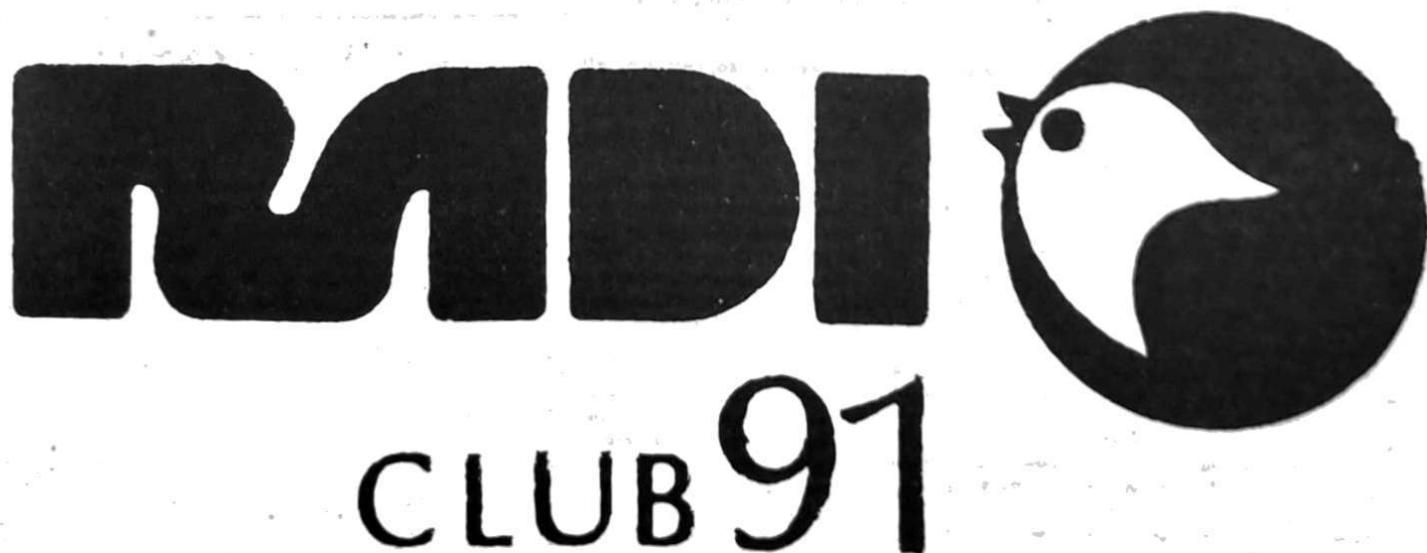
si ascolta su  
**«STEREO BOX»**

a cura di  
**ANTONIO VOTINO**

**libreria  
SAPERE**  
Via S. Chiara, 10-19  
Tel. 201967

**Promozione vendita libri  
per tutte le Università  
con sconti eccezionali**

**Riviste e libri stranieri  
ti attendiamo!**



**... con noi è meglio!**

# Giffoni Film Festival: per un cinema senza frontiere

Presentato il progetto di un centro polivalente che dovrebbe garantire un assetto più razionale allo svolgimento del Festival del Cinema per i ragazzi di Giffoni

Fra i numerosi festival cinematografici che ogni anno aprono le porte ad un pubblico sempre più desideroso di curiosare nel magico mondo della celluloide, ce n'è uno che si caratterizza per la singolare produzione presentata: è il « Giffoni Film festival ». Nato nel 1971 come attività collaterale della normale programmazione cinematografica d'essai, il festival di Giffoni Valle Piana (un comune di novemila abitanti in provincia di Salerno) si è infatti, specializzato nel delicato e, spesso, sottovalutato genere per ragazzi, assumendo dal 1973, una dimensione internazionale che ne ha accresciuto internazionalmente il prestigio.

A sottolineare l'eccezionalità di questa kermesse cinematografica — che con i suoi appuntamenti annuali (fra luglio e agosto) è divenuta un importante punto di riferimento per la formazione e l'informazione di una gioventù transnazionale — concorre l'inedita composizione della giuria che prevede l'esclusiva partecipazione di ragazzi a cui è assegnato il compito di premiare il miglior

film con un « Grifone d'argento », simbolo del comune di Giffoni.

Ma forse il vero simbolo della manifestazione è costituito dalla riproduzione ingigantita di una cartolina donata ai bambini e al festival di Giffoni dal compianto regista francese François Truffaut. Sospesa a mezz'aria nella piazzetta antistante la sede dell'Ente Festival, la grafica e la scritta della cartolina sembrano riecheggiare l'incantevole mondo dell'infanzia più volte esplorato e poeticizzato da un regista che, più di ogni altro, ha contribuito a rendere incantevole il cinema. Forse i novant'anni del cinema hanno reso adulta una forma d'arte che potrà riscoprirsi infantile.

In ogni caso il festival di Giffoni è diventato una realtà operante sul territorio, un'isola periferica del meridione, che, però, adesso ha bisogno di interventi più qualificati non solo per reggere lo status che internazionalmente gli è stato attribuito, ma anche per far compiere un salto qualitativo ad un'operazione culturale che evidentemente necessita di ulteriori approfondimenti

e dialoghi con il territorio e con le istituzioni.

Ed è per questa specifica esigenza che sabato 15 novembre nella sala consiliare del comune di Giffoni è stata presentata dagli architetti Giuseppe Tolve, Alfonso Pantuliano, Carmine Fiorillo, Antonio Cuoco, Angelo Aliberti, il progetto di una struttura polifunzionale (cineoteca, teatro, cinema, servizi sociali e culturali) capace di conferire un assetto più razionalizzato al festival.

E se il presidente dell'Ente Festival, Mario Ferrara, ha suggerito di attribuire a Giffoni la cineteca regionale e il sindaco Ugo Carpinelli ha sottolineato l'importanza della struttura polifunzionale non tanto per il festival in sé, quanto per l'utilizzazione culturale sul territorio che ne deriva, i consiglieri regionali Gaspare Russo e Isaia Sales hanno ricordato che pur essendo appartenuto alla legge speciale riservata all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e al Teatro S. Carlo, il festival di Giffoni deve caparbiamente insistere sulle proprie attività per ottenere altri e più qualificati con-

tributi.

Un festival partito in sordina, dunque, ma che ha costantemente e capillarmente sviluppato un settore cinematografico diventando in breve tempo una manifestazione specializzata al pari di altre autorevoli rassegne e che non demorde dal suo intento di associare, anche turisticamente, il nome del comune che lo ospita (e il suo più ampio entroterra salernitano) all'immagine di un cinema senza frontiere, quale è, appunto, un cinema dedicato ai ragazzi. Del resto Gabicce e Cattolica,

con i loro festival riservati rispettivamente al « rosa » e al « giallo », dimostrano come sia possibile lanciare un festival « mirato », rivolto, cioè, ad un target ben definito e riconoscibile. (Si ricordi, per inciso, che il 70% dei fondi ministeriali vanno al centro-nord). A Giffoni, dunque, il compito di continuare ad alimentare il cinema degli anni « verdi ».

Nino Marchesano

## Incontro con Giuliano Gemma

Alla conferenza stampa di Giffoni c'era, in veste di padrino della manifestazione, Giuliano Gemma. Alto, abbronzato, sguardo rassicurante, l'eroe di tanti western che ci hanno fatto sognare da ragazzi mostra particolarmente interesse per l'iniziativa cinematografica di Giffoni (« il cinema per ragazzi, è un cinema senza frontiere ») e si concede per una breve intervista

**D. Recentemente sta lavorando per la televisione. Può dirci che tipo di personaggio interpreta?**

R. Interpreto il ruolo di un campione che lascia le corse automobilistiche per dedicarsi all'insegnamento dei giovani in modo da poterli arricchire della propria esperienza.

**D. Riuscirà questa serie a sfondare sul mercato estero?**

R. È una serie girata in coproduzione con altri paesi europei e non dovrebbe essere difficile esportarla. In ogni caso è una serie che viaggia su presupposti diversi da quelli che hanno ispirato altre serie della RAI come « Aeroporto Internazionale » che si è rivelata un semi-fallimento.

**D. In generale che opinione ha della serialità televisiva?**

R. È un fenomeno complesso che può avere molti risvolti positivi. Ad esempio le telenovelas offrono un'enorme possibilità agli attori di emergere di farsi conoscere. Così gli stessi paesi sudamericani attraverso le loro produzioni si fanno conoscere a livello internazionale.

**D. Per quanto riguarda la crisi del cinema, la televisio-**

**ne a suo avviso che ruolo gioca?**

R. In effetti potrebbe addirittura risolvere le sorti del cinema decidendo maggiori investimenti finalizzati nei suoi confronti. Del resto ciò sta già avvenendo da parte della Rai. Anche se occorre precisare che cinema e televisione si servono di due linguaggi diversi. Recentemente ho visto su cassetta il film « Mission », ma per apprezzare a fondo la qualità l'ho dovuto rivedere sul grande schermo.

**D. Cosa pensa dell'attuale produzione cinematografica italiana? Ci sono registi che potrebbero essere esportati?**

R. Trovo molto interessanti i film di Pupi Avati, Francesco Nuti, Nanni Moretti che potrebbero avere benissimo un mercato estero. Qualche difficoltà la incontrerebbero, invece, i film di Verdone o di Montesano, che sono troppo legati a tematiche locali.

**D. Che consiglio dà ai giovani che vogliono far cinema?**

R. Frequentare scuole di recitazione, centri teatrali o cinematografici e lavorare molto. Il talento se c'è prima o poi viene fuori.

**D. Nel personaggi da lei in-**

**terpretati, soprattutto gli eroi del film western, si è identificata forse più di una generazione. Ma il suo attore preferito chi è stato?**

R. Burt Lancaster, senza dubbio.

**D. Ha ancora senso oggi fare western?**

R. Film come « Silverado » o « Il cavaliere pallido » non sono andati molto bene, anche perché il western è oggi riciclato in altri generi.

**D. Il suo sogno nel cassetto. C'è un personaggio che avrebbe voluto interpretare?**

R. Sì, vorrei interpretare la parte di un pugile. Avevo già pensato qualche anno fa di comprare i diritti di un film con William Holdem, « Golden boy » (di R. Mammoulian, 1937) ma per il momento non è possibile.

**D. A chi affiderebbe la regia?**

R. Forse a Pasquale Squitieri.

**D. Un'ultima domanda: Spielberg e la Von Trotta le propongono un ruolo in un loro film. Con chi accetterebbe di lavorare?**

R. Con Spielberg, naturalmente...

N. M.



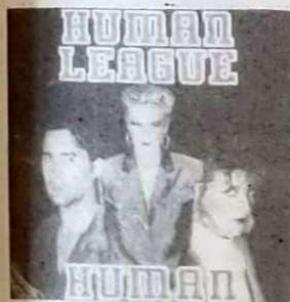
Materiale concesso e venduto dalla: S.A.C. s.p.a. - Vicopredone - Vicopredone, 3 - Tel. 5512664 - 80134 - Napoli

Human - Human League

In questi due anni di assenza agli Human League è accaduto di tutto: liti furibonde, voci di imminente scioglimento e come se non bastasse debiti per 250.000 sterline nei confronti della loro casa discografica. Ma la voglia di una rivincita sulle cose e sugli affetti perduti ha riunito la band dotata di spirito nuovo che è volata in America per realizzare con Terry Jam e Jimmy Lewis un qualcosa che potesse far splendere la Lega umana » come al tempo di « Don't you want me ». Il singolo « Human » riesce ad esaltare questo ritorno tanto atteso.

Le note sono fresche, limpide ed eleganti: la voce di Phil Oakey (meno grintosa ma decisa) ripete, con estrema umiltà e orgoglio le parole essenziali del brano: « Io sono un umano fatto di carne e ossa, sono un umano nato per fare errori ». E con la speranza che non facciano l'errore di appartarsi, ancora una volta, per tanto tempo, li ascoltiamo soddisfatti.

A.D.F.



Tutu - Miles Davis

A sessant'anni compiuti Miles Davis continua a essere una stella fulgente nel sempre più scuro firmamento del Jazz, emanando una vivida luce inesauribile e accecante. Nei suoi ultimi concerti ha confermato il grossissimo successo di pubblico e critica che ormai gli viene tributato da quando ha ripreso la sua attività musicale che lo ha sempre più visto indirizzato nelle atmosfere elettrificate. Tuttavia, ingredienti funky e rock non sono che un condimento nelle sue musiche dove è sempre la sua tromba a fare da inequivocabile mattatrice; lirica ed essenziale disegna infinite linee sonore che gli effetti infiniti della versatilità del sintetizzatore incornicia in strutture musicali suggestive ed originali. Ecco, tutto questo è TUTU, ultimo LP del grande Davis prodotto per la Warner Bros dopo la rottura del contratto con la CBS, disco anche contro l'apartheid cui dedica parte dei brani che lo contengono.

Ad affiancarlo nella sua fatica discografica è Marcus Miller compositore e tastierista cui Miles demanda il compito di sostituire completamente l'orchestra. Di volta in volta mutano gli altri musicisti Adam Holzman, bassista, Michal Urbaniak, violinista, George Duke, Steve Reid, Omar Hakim e Paulinho da Costa, in un contesto omogeneo, ma sempre brillante.

Fabrizio Lo Iacono



Kate Bush

Ogni lavoro di Kate Bush è sempre una sorpresa per la sua originalità e il costante impegno che la cantante dedica per realizzarlo, così come è vero che i suoi albums risultano « impenetrabili » e difficili nell'ascolto. « The whole story » piace perché raccoglie tutti quei brani di punta della sua carriera dal '77 in poi presentando un'artista completa per chi non avesse avuto ancora l'opportunità di conoscerla discograficamente. Il fantastico viaggio comincia con la bellissima « Wuthering Heights » (Cime tempestose) riproposta con una nuova voce e prosegue in « Brething », brano tratto da « Never for ever » del 1980. Sogno e raffinatezza nella canzone « Running up that hill », oniricamente visualizzata da uno dei più suggestivi video dello scorso anno. L'inedito « Experiment IV » pubblicato a 45 giri e mix delude un po' mentre « Babooska », il brano che chiude il disco, conferma l'estrema creatività di questa strana ragazza: Kate appunto.

A.D.F.

MUSIC NEWS

Torna a Londra BOY GEORGE ed è subito shock: infatti il leader dei Culture Club, con l'intento di riprendersi il trono del « Re del look », ha inaugurato una boutique di gran classe chiamata semplicemente BOY. Mr. O'Down si è presentato con Michael Dunne, la sua ultima fiamma /.../ ARETHA FRANKLIN duetta con GEORGE MICHAEL nel probabilissimo singolo « I knew you were waiting » tratto dal nuovo LP « Aretha » /.../ Piccola tournée per JOE JACKSON che suonerà anche a Napoli il 3 Dicembre. Lo spettacolo sarà imperniato sui brani dall'ultimo « Big world »... / In attesa del film « Labirint » interpretato da DAVID BOWIE con i divertentissimi pupazzi del Muppet Show, ci accontentiamo del curioso video « When the wind blows »: un cartone animato /.../ Innate affermazioni degli EVERYTHING BUT THE GIRL: « Se fossimo dei fantasmi faremo tintinnare le catene mentre gli altri artisti sono in sala di registrazione, rovinando così tutto ». Cattivissimi!!! /.../ Gli incassi di « People in progress », un brano interpretato da PAUL WELLER, THOMPSON TWINS, LEVEL 42, DEE C LEE ed altri, finanzieranno la ricerca su un tipo particolare di anemia /.../ Noia e antipatia per l'attesa del nuovo disco di MICHAEL JACKSON: l'estrema presunzione /.../ In questi giorni GRACE JONES sarà nel nostro paese per presentare l'album « Inside Story » oltre al suo film, spettacolare pare, VAMP /.../ ENZO IANNACCI entrerà in sala d'incisione per registrare il nuovo disco « Parlare con i limoni »: come al solito il titolo risulta metaforico ma divertente /.../ ITALIAN SOUND i Meccano ci propongono « Alle porte dell'est » un brano sdolcinato ma piacevole /.../ Voci incontrollabili per i prossimi concerti in Italia: ERIC CLAPTON (fine gennaio), FRANKIE GOES TO HOLLIWOOD (gennaio-febbraio), LEVEL 42 (aprile-maggio), IT'S IMMATERIAL (aprile-maggio) SIMPLY RED (marzo-aprile). Tutto questo con la speranza che venga inclusa nelle date anche Napoli.

A cura di Antonello De Falco

Teatrando sognando

« Cartesiana » inaugura la rassegna « Colpi di Teatro » al Nuovo

Enzo Moscato ha inaugurato la scorsa settimana con il suo spettacolo « Cartesiana » il nuovo spazio sottostante la sala principale del Teatro Nuovo, che quest'anno ha inserito nel suo programma due progetti paralleli: è affiancata, infatti, alla stagione teatrale '86/'87 (del cui calendario fanno parte numerosi nomi di rilievo) la rassegna « Colpi di teatro », una serie di monologhi (ma anche concerti, peripli, eresie, il tutto dedicato ad Annibale Ruccello) che avrà appunto luogo nella sala Assoli.

Enzo Moscato, autore, attore, regista, vincitore del premio Riccione '85 conferito al suo *Pièce noir*, è presente in cartellone con un altro suo lavoro, *Bordello di mare con città*, del quale però Moscato preferisce non anticipare nulla.

« Sono ancora a metà del testo per il momento e posso solo dire che si tratta di una storia trasgressiva, che spazzerà ancora una volta il pubblico. Amo la trasgressione,

mi piace provocare perché penso che il teatro non debba in alcun modo ricalcare la realtà, ma piuttosto stravolgerla, esasperarla, mostrarne gli aspetti più reconditi, meno palesi, meno ovvii ».

Il teatro vissuto come sogno, dunque?

« Proprio così, hai detto una cosa giustissima. Il sogno è composto di un contenuto manifesto e di un contenuto latente, c'è una parte che ricordi, ma il lato nascosto è quello più significativo. Così la pièce teatrale è proprio un sogno e mira a rappresentare l'oscuro, l'incognita, il mistero ».

Non hai mai pensato ad una rielaborazione di qualche testo classico, fornendolo magari di una tua interpretazione?

Penso che questo sia un po' prematuro; mi piace confrontarmi con i grandi autori, ma preferisco aspettare per farli completamente miei ».

Quali legami ci sono fra te e il teatro napoletano?

« C'è un legame fortissimo con alcuni autori come Viviani, per l'importanza che ha dato alle « voci » della lingua napoletana, o come Patroni Griffi, per il gusto della provocazione, mentre non c'è trait d'union con un Petito, autore della farsa o con un De Filippo, autore della commedia borghese. Comunque, sia io che Annibale Ruccello abbiamo sentito molto l'influenza del teatro europeo, lui di quello inglese e americano, io di quello francese ».

Chi potrà continuare la ricerca verso una nuova drammaturgia avviata da Annibale Ruccello?

« Chiunque ami il teatro come lo amava lui ».

Per *Cartesiana* Enzo Moscato si è valso della collaborazione di Gino Curcione.

Salvatore Chiantone, Tata Barbalato e Claudio Affinito, con i quali ha recentemente costituito una compagnia: « L'orfano veleno ».

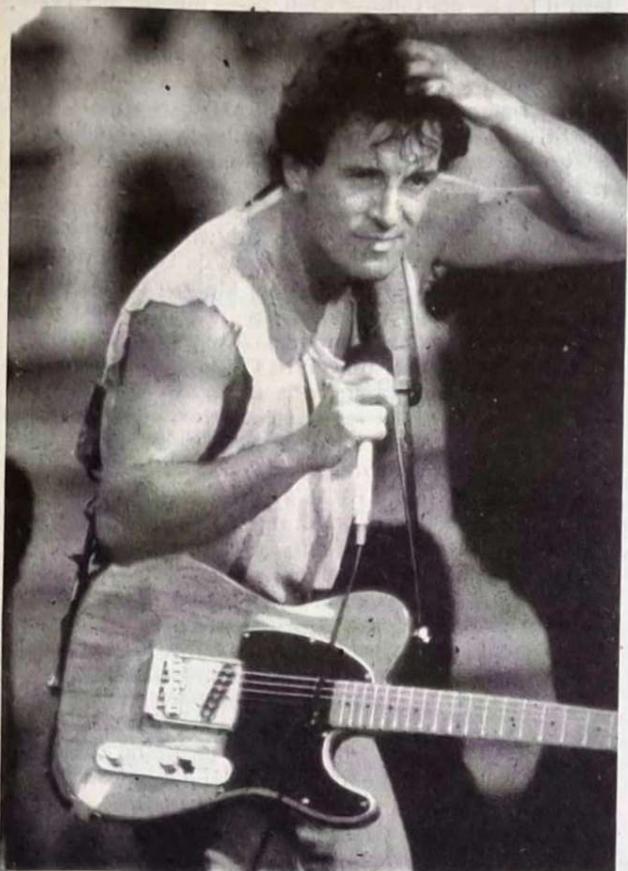
A cena con se stesso

Esperimento di autocannibalismo ad entrata continua narrante il tempo dei nostri giorni: situazioni di fast food mentali e culturali prima che alimentari, dove tutto viene mangiato, digerito, espulso secondo il ritmo della velocità. È una cena preparata per soddisfare l'appetito insaziabile degli spettatori inclini a pratiche mangerecce di qualsiasi natura esse siano: mezz'ora di teatro-dessert da gustare a fondo per rivivere quella magica fase orale, quel momento preciso della evoluzione umana, quando il mondo deve essere esplorato, assaggiato, indagato e per far ciò basta la BOCCA! Mezz'ora di provocazione per chi considera la cultura, il sapere merce cumulabile, da ingurgitare senza selezionare, da

ingerire senza pensare.

Fofò Ferraro ha personalmente preparato il menù di questo suo « Mangiatemi », in scena da martedì 2 dicembre al Sancarluccio: la prima portata è « gli occhi dell'innamorato », seguirà « manomorta in salmi » e per concludere « zampone flambé ». Sono tre piatti, ma anche tre momenti di follia quotidiana, tre storie vere dopo il cui svolgimento l'autore-attore-regista sarà ridotto a un moncherino, essendo allo stesso tempo cameriere e portata di sé stesso. Ma Fofò Ferraro, al secolo psichiatra, teatrante per passione con al suo attivo già numerosi lavori, non soccomberà dopo questa mostruosa cena.

Perplessi? Beh, assaggiare per credere.



Bruce Springsteen  
« Live »  
(CBS 1986)

il disco

« L'unica cosa che non mi ha mai deluso è stato il rock'n'roll... per me e per molti altri era una forza totalmente positiva, magari non sempre ottimista, ma mai, assolutamente mai, significò arrendersi, gettare la spugna ». Bruce Springsteen è nato a Freehold, New Jersey, il 23 settembre 1949. Scrive canzoni, canta, suona la chitarra. Bruce Springsteen, ormai lo sanno tutti, è l'indiscusso Boss. del rock'n'roll, e questo è il suo primo disco ufficiale dal vivo (i bootleg si sprecano), che registra su dieci facciate altrettanti anni di musica e di vita « on the road ». Bruce Springsteen è l'America. In lui vive la migliore tradizione della letteratura di quel paese — da Whitman a Hemingway a Kerouac — in maniera del tutto istintiva e nient'affatto « colta », giacché, per sua e nostra fortuna, Bruce Springsteen non è un intellettuale. In lui vive la storia più splendente del cinema americano, da Marlon Brando a James Dean, da Al Pacino a Dustin Hoffmann: l'immaginario filmico è al centro della sua vena compositiva, nei suoi titoli e nei suoi versi le citazioni in questo senso si sprecano. Bruce Springsteen è un autentico figlio del rock'n'roll, colto e vissuto nella sua accezione più sana, più vitale: l'energia fisica e mentale non supportata da droghe né da al-

cool, il disperato amore per la vita, la voglia di andare avanti e non fermarsi, la condizione dell'animale urbano a metà strada fra inquietudine ed euforia, il culto dell'amicizia, l'amore per una donna. E la radio di frequente accesa, l'incontenibile Sound of America, da Elvis Presley a Bob Dylan, da Chuck Berry a Van Morrison. Il rock'n'roll, quello vero, quello essenziale e romantico, commovente e positivo, è la più alta forma artistica del nostro secolo, la più nuova, la più vera. E in questo box di Bruce Springsteen c'è proprio tutto, con la grande capacità di sintesi e il grande fascino che sono propri del personaggio. Probabilmente con un unico disco di quaranta minuti l'effetto sarebbe stato lo stesso: il rock, per sua stessa natura, rifiuta o dovrebbe rifiutare la logica dei monumenti e delle celebrazioni. Analoghe perplessità sollevò l'anno scorso la CBS nel mettere in circolazione *Biograph*, il box antologico di Dylan. Ma dischi come questi valgono più di qualunque libro di storia, di qualunque saggio sociologico, di qualunque indagine, di qualunque ricerca. D'urano tre ore, che poi non sono tantissime, ma in essi c'è la nostra Vera Storia, ci siamo noi. Da *Thunder Road* all'inedita *War* agli omaggi a Woody Guthrie e a Tom Waits, il Boss fa centro ancora una volta. Per chissà quante altre volte.

Antonio Tricoli

Ramazzotti

Con il 14,5% della quota di mercato, l'amaro Ramazzotti si pone al terzo posto della classifica degli amari più venduti (la leadership è detenuta dall'Averna e dal Montenegro). Ma potendo contare sui maggiori investimenti, derivati dal cambio di proprietà della casa (la società milanese è stata rilevata dal gruppo francese Pernod Ricard), punta decisamente a diventare il nuovo market leader.

Sprovincializzando un gusto di bere e attenuando le componenti campanilistiche (ogni regione parteggia per il proprio amaro), Ramazzotti con la sua nuova campagna

pubblicitaria si sta, infatti, affermando come bevanda metropolitana assaporata anche dai giovani.

Contrariamente all'immagine stressante della metropoli proposta da Cynar e al quadro bucolico di Montenegro, Ramazzotti ripensa le proprie strategie pubblicitarie proponendo il valore positivo della città. La Milano notturna, giovanile, audiovisuale, eccentrica e dinamica, accompagnata da un famoso brano dei Weather Report, diventa come recita l'head line della campagna (uno stravolgimento grammaticale che opera uno spostamento metonimico dall'amaro alla città), una città « da bere ».

N./A.



La gatta in calore è tornata a miagolare: Simon Le Bon riesce, questa volta, a realizzare un buon singolo prodotto dal new gold man Nile Rodgers, ex Chic, e che conferma di conseguenza il nuovo suono « funkeggiante » del gruppo. « Notorius » ovvero malfamato (il termine non esiste nel vocabolario duraniano) è il primo video che i D.D. ci regalano. Diretto da Peter Kegan e Paula Grief, conosciutissimi videomakers, e girato nei sobborghi di Manhattan, il filmato (con le sue veloci sequenze, ora in rosso e verde ora sfumate) dell'elegante gruppo accompagnato da attraenti ragazze

in attillati costumi e calze nere che ancheggiano a suon di musica nascondendosi tra enormi veli trasparenti, lascia quasi indifferente il videodipendente alla ricerca di un lavoro originale. Il nuovo Notorius - Duran Duran batterista Steve Ferrone sostituisce, senza rimpianti Roger Taylor, scomparso per l'occasione; così come Nile Rodgers con la sua bacchetta magica dà un tocco innovativo ai D.D. perduti in « Wild boys ». Se John Taylor e Simon Le Bon sostengono la prova, l'unico è Nick Rhodes impassibile in quell'orrendo make up.

Antonello De Falco

lo spot

il video



# IMMAGINE E M

Camera con vista  
di James Ivory

Tratto dall'omonimo romanzo di E. M. Forster, del quale il regista inglese David Lean ha trasposto per lo schermo, proprio di recente, *Passaggio in India*, il film del raffinato Ivory (californiano del '28, laureato in architettura e belle arti, profondo conoscitore dell'India, omosessuale) si è distinto alla recente edizione della Mostra del Cinema di Venezia per il suo elegante senso del narrare, bilanciato su toni di commedia salottiera all'inglese — in questo film recita il fior fiore degli inglesi e la brillantezza delle loro interpretazioni imprime un segno rimarchevole a tutta l'opera — e sulle pulsioni interiori che animano una storia d'amore travagliata nella quale una ragazza inglese d'inizio secolo verifica non senza difficoltà il passaggio dalla verginità all'acquisizione via via sempre più irta di ostacoli di una maturità sentimentale e sessuale sgombra da luoghi comuni e da impedimenti di classe.

Il viaggio in Italia compiuto insieme con sua cugina più anziana segna un momento fondamentale per la crescita di Lucy: a Firenze è testimone di un delitto e si innamora dell'uomo che in quel momento le era accanto. Da questa scena il film si divide « in due »: da un lato il ricordo dell'Italia, denso di quella sensualità e di quel calore che in Inghilterra le sono sconosciuti; dall'altro, dopo il ritorno di Lucy in pa-



tria, la presenza opprimente di un modus vivendi e l'accettazione di un ruolo che sono fonte di contrasto continuo nell'animo della giovane.

Ivory comunque non enfaticizza né l'uno, né l'altro aspetto della vicenda, non manicheizza i personaggi al fine di avvalorare una tesi e bocciarne l'opposta: *A Room with a View* è, per le stesse parole del regista, « un film piacevole, divertente ». Non v'è dubbio che la poetica di Forster non risulti gradita a chi nel cinema cerca emozioni violente,

forti o soltanto vacue: questo film può irritare per la sua mancanza di aderenza ai tempi di oggi, ma appaga pienamente chi cerca uno stile di racconto classico e ricco di quella cura dei dettagli che attualmente il cinema contemporaneo ha perso e

non intende riproporre, vuoi perché le logiche produttive odierne non lo consentono (*A Room with a View* è il frutto della collaborazione tra il regista Ivory, il produttore indiano Ismail Merchant e la sceneggiatrice Ruth praver Jhabvala, ovvero un sodalizio che dura da oltre vent'anni), vuoi perché i territori dell'immaginario anni Ottanta non prevedono incursioni nel « passato ». Resta comunque il piacere di imbattersi di tanto in tanto in meteore come queste, di godere delle prestazioni di attori non tecnologici (chi può negare il talento enorme di Maggie Smith, di Denholm Elliott, di Daniel Day Lewis che, da soli, assicurano al film un suo vigore interno?), di riallacciare i contatti con il « cinema che fu ».

Pino Gaeta

## Cineflash

Il nome della rosa  
di Jean-Jacques  
Annaud

Il film di Annaud — per chi ha letto il libro di Eco e per chi si accinge solo a farlo — è, per forza di linguaggi diversissimi tra loro, una « cosa » totalmente estranea all'opera letteraria. Non vale nemmeno la pena di innestare il discorso sui rapporti tra la letteratura e cinema — argomento tritissimo e insolubile — ma sottolineare che la grancassa pubblicitaria suonata in occasione dell'« evento » è eccessiva rispetto all'esito complessivo della trasposizione cinematografica. *Il nome della rosa* ci è apparso un'indagine poliziesca condotta da uno dei più grandi attori viventi (*Evergreen* Connery), condita a sufficienza con riferimenti dotti e disquisizioni su « ciò che non va letto e praticato » in un'abbazia di benedettini, insanguinata da una serie di inspiegabili delitti e messa a nudo e a fuoco grazie all'ingenuità del detective Guglielmo di Baskerville. Peccato che l'ingente sforzo produttivo raramente trovi il suo corrispettivo artistico in qualche sporadico guizzo di regia.



IL NOME DELLA ROSA

Materiale concesso e venduto dalla: S.A.C. s.p.a. - Vicopreda Donnalbina, 3 - Tel. 5512664 - 80134 - Napoli

P.G.

E  
T  
R  
O  
P  
O  
L

Per favore,  
ammazzatemi mia  
moglie  
di J. Abrahams, D.  
Zucker, J. Zucker

È il trio di registi che ha firmato due tra i più divertenti film comici degli anni Ottanta: *L'areo più pazzo del mondo* ('80) e *Top secret!* ('84), ambedue riuscite parodie del genere catastrofico e delle situazioni intrinseche al film spionistico di guerra. *Ruthless People* (che vuol dire « Gente spietata ») si inserisce invece nel solco della commedia con equivoci, inseguimenti, scazzottate, urlacci, linguaggio colorito di derivazione slang, che vanta tra i suoi più creativi e raffinati cultori l'ormai più che sessantenne Blake Edwards. Ma, a differenza di questi che adopera l'umorismo per veicolare una propria visione del mondo sovente densa di significati, i tre amici del Milwaukee utilizzano storie e attori in direzione dell'entertainment puro e semplice, senza mediazioni di sorta e con l'unico scopo di far ridere rispettando però l'intelligenza dello spettatore. Ci riescono anche stavolta, ma l'effetto non coglie sempre nel segno.



# Sintur INFORMA

## 30% L'ESCLUSIVO SCONTO **TG AS** PER VIAGGIARE IN ITALIA.



VOLO ROMA-NEW YORK

**I** **N Y**  
SABATO  
LIRE  
300.000  
A/RITORNO IL DOFFIO  
DI  
MARTEDI  
NAPOLI-LONDRA LIRE 100.000  
A/R IL DOFFIO



### LENINGRADO E MOSCA

**ITINERARIO:**  
Roma o Milano - Mosca - Leningrado - Mosca - Milano o Roma  
**DURATA:** 8 giorni/7 notti  
**TRASPORTO:** Aerei di linea «Aeroflot»  
**DATA DI PARTENZA:** Dicembre 28

**QUOTE DI PARTECIPAZIONE:**  
da Roma Lit. 1.045.000  
da Milano Lit. 1.025.000

**ALBERGHI:** 2ª categoria (class. locale) camere 2 letti con servizi  
**MINIMO PARTECIPANTI:** 25  
Velegione di fine anno compreso.

### LONDRA

**ITINERARIO:**  
Londra  
**LOCALITÀ DI PARTENZA:**  
Milano - Torino - Venezia - Pisa - Roma - Bologna  
**DURATA:** 7 giorni/6 notti  
**TRASPORTO:** Aerei di linea  
**DATA DI PARTENZA:** Dicembre 28 (da Milano - Torino - Venezia - Pisa - Roma)  
Dicembre 27 (da Bologna)  
**SUPPLEMENTO PER LE PARTENZE DA ROMA:** Lit. 225.000  
**DA TORINO/PISA/VENEZIA:** Lit. 25.000  
**MINIMO PARTECIPANTI:** 25

### PARIGI

**ITINERARIO:**  
Roma - Parigi - Roma  
**DURATA:** 7 giorni (Parigi 5 giorni/4 notti)  
**TRASPORTO:** treno  
**DATA DI PARTENZA:** Dicembre 28

**QUOTE DI PARTECIPAZIONE:**  
Lit. 520.000

**ALBERGHI:** 3 stelle (class. locale) camere 2 letti con servizi  
**MINIMO PARTECIPANTI:** 25  
Trattamento di finezza pensone  
Velegione di fine anno non compreso

### BUDAPEST & XV TRENO DELL'AMICIZIA

**ITINERARIO:**  
Venezia - Budapest - Venezia  
**DURATA:** 7 giorni/4 notti a Budapest  
**TRASPORTO:** Treno appostamento noleggiato  
**DATA DI PARTENZA:** Dicembre 28

**QUOTE DI PARTECIPAZIONE:**  
Hotel Rozsados Lit. 480.000  
Hotel Pedagogusz Lit. 480.000  
Hotel Budapest Lit. 550.000

**ALBERGHI:** dei Sindacati Ungheresi o hotel Budapest  
Camere 2 letti con servizi  
**MINIMO PARTECIPANTI:** 350  
Velegione fine anno compreso

### MADRID ANDALUSIA

**ITINERARIO:**  
Milano o Roma - Madrid - Cordoba - Siviglia - Granada - Madrid - Roma o Milano  
**DURATA:** 9 giorni/8 notti  
**TRASPORTO:** Aereo di linea + pullman  
**DATA DI PARTENZA:**  
Dicembre 26/27/28

**QUOTE DI PARTECIPAZIONE:**  
da Milano Lit. 1.000.000  
da Roma Lit. 1.030.000

Suppl. singola Lit. 112.000  
**ALBERGHI:** 3 stelle (class. locale) camere 2 letti con servizi  
**MINIMO PARTECIPANTI:** 30

### MALTA

**ITINERARIO:**  
Roma - Malta - Roma  
**DURATA:** 5 giorni/4 notti  
**TRASPORTO:** Aereo di linea  
**DATA DI PARTENZA:** Dicembre 28

**QUOTE DI PARTECIPAZIONE:**  
2ª cat. Lit. 450.000  
1ª cat. Lit. 500.000

**ALBERGHI:** 1ª e 2ª categoria (class. locale) camere 2 letti con servizi  
**MINIMO PARTECIPANTI:** 25  
Velegione di fine anno compreso.  
IT6KM2TL50

### VIENNA

**ITINERARIO:**  
Roma - Vienna - Roma  
**DURATA:** 6 giorni (Vienna 4 giorni/3 notti)  
**TRASPORTO:** treno  
**DATA DI PARTENZA:** Dicembre 28

**QUOTE DI PARTECIPAZIONE:**  
Lit. 480.000

**ALBERGHI:** 2ª categoria (class. locale) camere 2 letti con servizi  
**MINIMO PARTECIPANTI:** 25  
Trattamento come da programma  
Velegione di fine anno non compreso  
supplemento Lit. 100.000

### TOUR DELLE OASI

**ITINERARIO:**  
Roma - Tunisi - Sousse - Sfax - Jerba - Medenine - Matmata - Gabes - Kebili - Tozeur - Nefta - Gafsa - Kairouan - Tunisia - Roma  
**DURATA:** 8 giorni/7 notti  
**TRASPORTO:** Aerei di linea + pullman  
**DATA DI PARTENZA:** Dicembre 27

**QUOTE DI PARTECIPAZIONE:**  
Lit. 890.000

**ALBERGHI:** 3 stelle (seconda categoria - class. locale) o i migliori disponibili durante il tour camere 2 letti con servizi  
**MINIMO PARTECIPANTI:** 25  
Velegione di fine anno non compreso  
IT6TU2TL044r/m

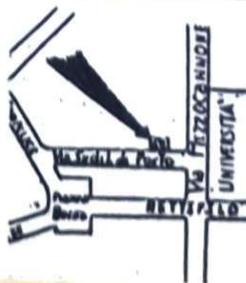


PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:  
**VIA SEDILE DI PORTO 62**

80134 NAPOLI



Tel. ▶▶ 20655 1



**ST**  
Sintur s.r.l.

CUCETS  
UNITOUR

CTM - CENTRO TURISTICO MODENESE

TVE - TURISMO VACANZE ETLI  
ETLI/CGIL-ETSI/CISL-OTIS/UIL